

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

60^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1996

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)	Pag. 12
SULL'INONDAZIONE IN CALABRIA E SUL TERREMOTO IN EMILIA ROMA- GNA		PALUMBO (<i>PPI</i>)	14
PRESIDENTE	3	* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	15
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIAN- TE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .	4	* CARPI, <i>sottosegretario di Stato per l'indu- stria, il commercio e l'artigianato</i>	16
DISEGNI DI LEGGE		NOVI (<i>Forza Italia</i>)	17, 18
Discussione:		Verifiche del numero legale	17, 18
<i>(1271) Conversione in legge del decre- to-legge 13 settembre 1996, n. 473, recan- te disposizioni urgenti in materia di tra- sparenza delle tariffe elettriche (Relazione orale):</i>		SUI LAVORI DEL SENATO	
PAPPALARDO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ..	4, 17	PRESIDENTE	19
MANFREDI (<i>Forza Italia</i>)	8, 17	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1996 ..	20
CIMMINO (<i>CDU</i>)	9	<i>ALLEGATO</i>	
* DE CAROLIS (<i>Misto</i>)	10	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SUL TERRORISMO IN ITA- LIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI	
FIORILLO (<i>Rin. Ital.</i>)	11	Ufficio di Presidenza	21

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione Pag. 21

**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI
PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA
COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione . 21

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PRO-
CEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI
DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITU-
ZIONE**

Presentazione di relazioni 21

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 22

Annunzio di presentazione 22

Assegnazione 24

Presentazione di relazioni Pag. 28

Approvazione da parte di Commissioni
permanenti 28

Cancellazione dall'ordine del giorno 28

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 29

Trasmissione di documenti 30

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONIApposizione di nuove firme ad interroga-
zioni 31

Annunzio 31, 45

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 93

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discor-
so non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta dell'8 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cò, Del Turco, De Martino Francesco, Dondeynaz, Fanfani, Giorgianni, Gualtieri, Lauria Michele, Leone, Manconi, Manzi, Meloni, Pardini, Rocchi, Rognoni, Serena, Toia, Valiani, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bedin, Nava e Tapparo, a Dublino, per partecipare alla XV Conferenza degli organismi specializzati nella trattazione degli affari comunitari (COSAC); Lauricella, a Vienna e Bratislava, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sull'inondazione in Calabria e sul terremoto in Emilia-Romagna

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono certo di interpretare quanto è nell'animo di tutti voi rivolgendo un pensiero commosso alle popolazioni colpite nelle ultime ore dall'inondazione in Calabria, in particolare nella zona di Crotone, e dal terremoto in Emilia-Romagna. Alle vittime di queste sciagure va il cordoglio della nostra Assemblea; ai feriti l'augurio di un pronto ristabilimento; a coloro che sono attualmente impegnati nelle operazioni di soccorso il ringraziamento di tutti noi.

Sono ora necessari interventi che garantiscano un soccorso immediato alle popolazioni e alle zone danneggiate, nella consapevolezza che

è in queste occasioni che si misura la capacità di uno Stato di essere vicino ai propri cittadini. Come saranno necessari interventi più programmati per riportare a condizioni di normalità la vita nelle zone colpite.

L'impegno del Senato sarà certo in grado di trovare quelle concrete forme di intervento solidale che un'emergenza così grave impone a tutti noi.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(1271) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche».

Il relatore, senatore Pappalardo, ha chiesto di svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

PAPPALARDO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, il decreto-legge sottoposto al nostro esame, e che costituisce - nella sostanza - la reiterazione del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371 (del quale sono riprodotti i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 1, è soppresso il comma 5 e sostituito il comma 4 con una nuova, significativa disposizione), ha innanzitutto il merito di operare un primo, efficace intervento di semplificazione del sistema delle tariffe elettriche. Un intervento da tempo e da più parti sollecitato e auspicato, che si prefigge di ricondurre a criteri di trasparenza e di congruità quel sistema tariffario, innanzitutto a tutela degli utenti, i quali legittimamente pretendono che i costi di fornitura del servizio siano depurati di tutti gli oneri impropri che nel corso degli anni si sono venuti addizionando in modo episodico e per più aspetti discutibile.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue PAPPALARDO, *relatore*). Degli oneri impropri, oggetto delle reiterate, giustificate proteste delle associazioni dei consumatori, ma an-

che di inchieste giudiziarie, di obiezioni e riserve da parte della Corte dei conti, di pronunce del Consiglio di Stato, nonchè - giova ricordarlo, almeno in questa sede - di una approfondita indagine conoscitiva svolta, nella passata legislatura, dalla 10ª Commissione permanente del Senato: degli oneri impropri, dicevo, fanno parte le cosiddette «quote di prezzo», sulla cui origine e sulla cui natura mi si consentirà di soffermarmi brevemente.

Nel 1981, per fronteggiare una seria crisi finanziaria dell'Ente elettrico nazionale, furono disposti, con la legge n. 777 del 26 dicembre di quello stesso anno prima, e poi con la legge n. 231 del 12 maggio 1982, aumenti del fondo di dotazione dell'ENEL per un importo complessivo pari a 11.920 miliardi di lire, da erogarsi in misura rateale fino al 1992.

Successivamente, la legge 28 febbraio 1986, n. 41 (ovvero la legge finanziaria per il 1986), all'articolo 18, commi 1 e 2, ridusse l'entità degli apporti al fondo di dotazione dell'ENEL a 6.200 miliardi, autorizzando contestualmente (articolo 17, comma 3) il Comitato interministeriale prezzi ad adottare provvedimenti tariffari che tenessero conto «dei minori introiti derivanti all'ENEL dalle disposizioni di cui al successivo articolo 18, a tal fine operando sulle agevolazioni attualmente previste a favore delle utenze domestiche». Appunto in attuazione di tale previsione il CIP, con delibera n. 32 del 29 maggio 1986, aumentò le tariffe delle forniture per usi domestici. Si calcola che tale incremento tariffario abbia procurato all'ENEL un maggiore introito mediamente pari a 770 miliardi l'anno: dunque le «quote di prezzo» avrebbero prodotto il loro effetto di compensazione già alla fine del 1993. Sul fondamento di questa presunzione, nel cosiddetto collegato alla legge finanziaria per il 1996 (mi riferisco più esattamente all'articolo 3, comma 240, della legge 28 dicembre 1995, n. 549) era demandato al CIPE il compito di accertare l'avvenuto conseguimento delle finalità di cui alla citata delibera CIP n. 32 del 1986, e si prevedeva che gli esborsi in eccedenza eventualmente affluiti all'ENEL dovessero essere versati dall'Ente elettrico al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Sulla questione, va precisato che l'ENEL è stato di diverso avviso, e che le sue tesi hanno trovato conforto nelle conclusioni cui è pervenuto un apposito gruppo di lavoro istituito dal CIPE con lo scopo di effettuare la verifica richiesta dal disposto della già menzionata legge n. 549 del 1995. Non intendo tediare l'Assemblea con una puntuale ricognizione delle diverse interpretazioni addotte dalle parti in causa riguardo all'applicazione della delibera CIP n. 32 del 1986: mi sarà sufficiente rammentare che la parola definitiva sulla vicenda è venuta dal Consiglio di Stato, il quale ha ritenuto che le finalità del provvedimento del CIP debbano ritenersi conseguite allorchè i maggiori ricavi dell'ENEL «abbiano raggiunto un ammontare, in termini nominali, e al lordo delle imposte e degli oneri finanziari, pari alle somme non conferite al fondo di dotazione» dell'Ente elettrico. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Collegli, scusate ma c'è troppo brusio.
Prego il relatore di continuare con la sua esposizione.

PAPPALARDO, *relatore*. Orbene, il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame ha previsto che, a decorrere dal 30 giugno 1996, cessino di avere effetto le disposizioni di cui ai capitoli I e II del provvedimento CIP n. 32 del 23 maggio 1986. Sarebbe ingeneroso delimitare il significato e il valore di questa disposizione al puro e semplice recepimento del parere espresso in merito dal Consiglio di Stato (parere del resto non accolto nel decreto-legge n. 277 del 29 aprile 1996, che pure conteneva norme in materia di disciplina delle tariffe elettriche): essa si inserisce infatti in un più ampio intervento teso a restituire trasparenza – come s'è detto – alle tariffe elettriche, ma anche ad attribuire alle imprese del settore, e innanzitutto all'ENEL, la piena responsabilità delle scelte e dei criteri di gestione del servizio. A tale finalità risponde il comma 2 dell'articolo 1, nel quale si prescrive che, a decorrere dal 30 giugno 1997, tutti gli oneri aggiuntivi e i sovrapprezzi comunque denominati debbano essere inglobati nella tariffa, «in misura comunque coerente con le normali condizioni della concorrenza e del mercato». Si tratta, a ben vedere, di una disposizione che si prefigge non soltanto una drastica semplificazione del sistema tariffario, ma una piena attribuzione di responsabilità all'ENEL per tutto ciò che attiene alla politica degli approvvigionamenti e all'impiego di nuove tecnologie per la produzione di energia. In questa prospettiva, appare del tutto coerente l'abrogazione – stabilita nel comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge in discussione – dei commi 238 e 240 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, giacchè le disposizioni in essi contenute definivano tempi e modalità degli accertamenti sulle «quote di prezzo» e sugli «oneri nucleari» (altra voce, quest'ultima, assai controversa del capitolo degli oneri impropri) che, con l'attuale decreto-legge, vengono in parte superati, in parte rinviati alle autonome determinazioni dell'Autorità per l'energia di cui alla legge 14 novembre 1995, n. 481.

Per quanto riguarda i rimanenti oneri impropri, nonchè le agevolazioni tuttora vigenti alle imprese (in particolare, le agevolazioni riconosciute alle aziende dell'ex Gruppo Terni, di cui il decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, prevedeva l'immediata soppressione), il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge in discussione, accogliendo l'indirizzo politico emerso durante l'esame parlamentare della precedente versione del provvedimento, e consegnato a un ordine del giorno approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato, delega il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato a provvedere alla loro graduale soppressione attraverso decreti da emanare dopo aver acquisito il parere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas: e ciò al fine di garantire, ancora una volta, la trasparenza delle tariffe e i diritti degli utenti, ma anche di eliminare progressivamente ogni residuo fattore distorsivo della concorrenza, nonchè ogni norma in contrasto con il regime degli aiuti alle imprese disciplinato dall'Unione europea. La delega conferita al Ministro – occorre precisare – non comporta alcuna limitazione delle prerogative dell'Autorità, nè alcuna interferenza nell'ambito della sua autonomia decisionale: in quanto organo amministrativo, infatti, l'Autorità non è investita della facoltà di sopprimere oneri tariffari e agevolazioni deliberati con provvedimenti legislativi, e che perciò possono essere abrogati soltanto dai titolari del potere di legificazione.

Il decreto-legge in discussione non soltanto ha prodotto importanti e benefici effetti nell'immediato, alleggerendo le bollette dell'utenza domestica e contribuendo in tal modo anche al raffreddamento dell'inflazione. Esso è soprattutto destinato a provocare positivi e salutarissimi risultati nel medio e nel lungo periodo, giacchè pone le premesse e le condizioni per la liberalizzazione della produzione e del mercato dell'energia, introducendo fattori di competizione e di concorrenza in un settore che per troppo tempo ha vissuto delle rendite di posizione acquisite in un regime di economia protetta, e dunque facilitando lo stesso processo di privatizzazione dell'Ente elettrico nazionale. Infatti per i servizi di pubblica utilità, caratterizzati nel nostro paese - come è stato autorevolmente scritto - «da un elevato grado di monopolio legale e dalla diffusa presenza di imprese operanti in regime di concessione esclusiva», la privatizzazione «deve essere preceduta dalla liberalizzazione del settore per consentire l'accesso al mercato da parte di nuovi soggetti», e comunque dalla eliminazione dei comportamenti abusivi tenuti da parte di imprese - e ripetiamo qui il giudizio dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato - «titolari di diritti speciali ed esclusivi o comunque privilegiate, rispetto ad altri concorrenti, da disposizioni normative di favore».

Mi sia permesso di concludere replicando appunto alle preoccupazioni di quanti paventano che dalla soppressione degli oneri impropri possa derivare all'ENEL un danno patrimoniale, il quale si ripercuoterà negativamente sulla stessa privatizzazione dell'Ente. Orbene, va innanzitutto ricordato, per ciò che riguarda gli effetti immediati del decreto-legge in discussione, che il Governo ha provveduto a ristorare in misura congrua l'ENEL dei minori introiti conseguiti all'abolizione delle «quote di prezzo» attraverso le misure contenute nel decreto adottato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato il 19 luglio 1996. Ma v'è di più. Se davvero siamo convinti, come pure andiamo quasi unanimemente ripetendo, che la privatizzazione degli enti gestori dei servizi di pubblica utilità ha lo scopo non di concorrere, attraverso i proventi dei collocamenti, alla più generale opera di risanamento della finanza statale, ma di ammodernare il nostro sistema industriale, di favorire la nascita di complessi aziendali capaci di competere stabilmente e con successo sui mercati internazionali, allora dovremo convenire che la liberalizzazione del settore elettrico per un verso, e per l'altro il risanamento del bilancio dell'ENEL in vista della sua dismissione, affinché l'acquirente privato sia posto nelle condizioni di conoscerne l'esatto valore patrimoniale, costituiscono obiettivi indispensabili a guadagnarci la stima dei mercati e soprattutto a costruire anche nel nostro paese, una moderna democrazia economica. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Verdi-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti e Misto) (Brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Grazie senatore Pappalardo, anche per l'impegno fonetico che lei ha dovuto dispiegare per farsi ascoltare in un'Aula abbastanza rumorosa; pregherei i colleghi di contenere il tono delle loro conversazioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manfredi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerata la particolare rilevanza che assume il consumo di energia elettrica nei settori produttivi che impiegano energia di processo come materia prima di cui ai provvedimenti CIP n. 17 del 1990 e n. 15 del 1993;

tenuto conto che tali settori sono ormai limitati a consumi annui di circa 3 miliardi di chilovattora, dopo la adozione del particolare provvedimento per l'alluminio primario (decreto ministeriale del 19 dicembre 1995);

tenuto altresì conto che i provvedimenti di gradualità per l'applicazione del sovrapprezzo e delle tariffe hanno determinato aumenti del costo dell'energia, fra dicembre 1993 e settembre 1996, di oltre il 35 per cento per questi soli comparti industriali;

tenuto altresì conto che il sovrapprezzo comprende aliquote improprie di natura parafiscale (oneri per dismissione nucleare; debiti pregressi; contributi nuovi impianti);

considerata l'opportunità, in attesa della ristrutturazione tariffaria da parte dell'Autorità per l'energia ed il gas, di provvedere alla soppressione delle riduzioni tariffarie ancora esistenti per le utenze di processo,

impegna il Governo:

ad esaminare con urgenza la situazione venutasi a determinare, riconoscendo la «categoria autonoma» dei consumatori di energia di processo ed applicando, contestualmente ad un riallineamento tariffario ai valori vigenti per la generalità dell'utenza, un trattamento complessivo di sovrapprezzi determinato in misura proporzionale alla tariffa, anziché in valore assoluto, e comunque nella sua totalità non superiore al 100 per cento della tariffa attualmente vigente».

9.1271.1.

MANFREDI, ASCIUTTI

Il senatore Manfredi ha facoltà di parlare.

MANFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno in discussione riguarda una particolare categoria di aziende che la Commissione dell'Unione europea classifica come «consumatori qualificati» i quali impiegano l'energia come materia prima, sono caratterizzati cioè da processi ad alta intensità energetica, e operano sul mercato nazionale ed estero in concorrenza con produttori europei altrettanto qualificati, ma avvantaggiati dalla disponibilità di forniture energetiche più economiche.

Il CIP, con provvedimento n. 26 del 1989 per il sovrapprezzo termico e con il n. 15 del 1993 per le tariffe, ha eliminato tutte le riduzioni di tariffa e sovrapprezzo che, sulla base di specifiche delibere del CIPE, aveva concesso a salvaguardia di tali particolari settori produttivi.

Oggi, con l'ulteriore aumento del sovrapprezzo termico, determinato da un decreto del Ministero dell'industria in corso di perfezionamento,

il costo dell'elettricità impiegata nei suddetti processi supera del 35,9 per cento i valori del 1993 mentre l'utenza generica è aumentata solo del 12,3 per cento.

L'applicazione del vigente sistema di tariffe e sovrapprezzi ha portato a una situazione in cui, mentre la tariffa tiene conto delle caratteristiche del prelievo (tensione, potenza ed energia assorbite in diverse fasce orario, grado di utilizzo della potenza impegnata, eccetera), i sovrapprezzi non tengono conto delle specifiche caratteristiche del prelievo in quanto sono fissati in valore assoluto e unico nella classe di tensione di appartenenza. I sovrapprezzi attuali non sono cioè in alcun modo proporzionati alla tariffa e, nel caso specifico dell'energia di processo, gravano sui prelievi con un onere più che doppio rispetto alla tariffa vigente (nel caso delle aziende a cui mi riferisco il 56,6 per cento contro il 27,4 per cento).

Questo è sostanzialmente il motivo per cui si chiede che il Governo riconosca la categoria autonoma dei consumatori di energia di processo, pur nel contesto di un riallineamento delle tariffe ai valori vigenti per tutta l'utenza; riconosca alla predetta categoria sovrapprezzi proporzionali alla tariffa e non in valore assoluto; infine, fissi un tetto comunque pari al 100 per cento della tariffa in vigore.

Questo tetto del sovrapprezzo viene anche a consentire l'eliminazione degli effetti distorsivi derivanti dall'applicazione delle predette aliquote improprie di natura parafiscale, che sono certamente un elemento di anomalia nel nostro sistema, tenuto conto che questa categoria di utenti di energia di processo non è utilizzata come materia prima, non è soggetta ad imposizioni fiscali così come stabilito dalla legge 8 agosto 1995, n. 349, la cui natura interpretativa, e quindi avendo effetto retroattivo, è stata confermata dalla Corte di cassazione con recente sentenza del luglio 1996.

In conclusione, si tratta di una categoria avente caratteristiche di prelievo talmente particolari che deve essere riconosciuta come categoria autonoma ai fini tariffari.

I circa 3 miliardi di chilovattora consumati dalle aziende di energia di processo costituiscono, tra l'altro - e concludo - soltanto l'1,5 per cento di tutta l'energia venduta dall'Enel sul territorio nazionale, concentrato in 15 unità produttive, delle quali un terzo solo in Sardegna. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cimmino. Ne ha facoltà.

CIMMINO. Signor Presidente, sarò brevissimo. Il provvedimento in esame: «Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche» - che reitera già un precedente decreto decaduto per decorso dei termini costituzionali - ha recepito già in gran parte l'ordine del giorno approvato dalla 10ª Commissione nella seduta del 1º agosto ultimo scorso.

Il testo così modificato, e presentato dal Governo, sortirà sicuramente degli effetti positivi in termini di trasparenza, avendo eliminato alcuni oneri ritenuti impropri, ferma restando la problematica che la re-

golamentazione del mercato dell'energia pone, essendo questo provvedimento una delle tante misure che le competenti istituzioni saranno prossimamente chiamate ad adottare a tutela della concorrenza, del mercato, degli utenti e dei consumatori stessi, tenuto conto delle normative chiaramente comunitarie, in vista della ormai prossima privatizzazione.

Il mercato va liberalizzato e, a tal fine, è stata costituita una apposita commissione di studio che entro tre mesi, cioè entro 90 giorni, sottoporrà al Governo e alla Autorità per l'energia elettrica e per il gas le proprie proposte per il riordino del sistema tariffario e la regolazione del mercato. Tuttavia, è necessario introdurre alcuni interventi correttivi, alcune modifiche atte a superare le rigidità del settore e a recepire i vincoli che la direttiva europea introdurrà, ma anche per far fronte alla esigenza di un generale riordino del sistema tariffario.

Il Gruppo Federazione Cristiano Democratica - CDU annuncia intanto il voto di astensione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carolis. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, mi sia consentito di esprimere alcune brevissime considerazioni su un provvedimento certamente importante, con forti connotati di ordine sociale e di grande interesse per una utenza fino ad ora afflitta da continui rincari, ancora in attesa di un provvedimento che tenda non solo a semplificare, ma anche a ridurre le tariffe contenute nella bolletta dell'Enel.

Pertanto, essendo attualmente i soggetti produttori enti pubblici, la cui finalità non è realizzare utili ma gestire un servizio, il sistema tariffario è visto come strumento di politica economica. Il fine delle tariffe è quello di incentivare alcuni comparti economici e di garantire il prezzo unico nazionale, nonché l'equilibrio costi-ricavi delle aziende. Le regole tecniche e di studio delle tariffe applicate vanno sotto il nome di *cost plus*, ossia di adeguamento delle tariffe ai costi dei maggiori produttori distributori, mentre le altre aziende hanno prezzi di acquisto agevolati.

Allora, in un sistema tariffario visto come strumento di politica economica, è abbastanza logico che i costi socio-politici legati a tale attività, ad esempio alla chiusura delle centrali nucleari, alla necessità di tagliare il fondo di dotazione al rimborso degli oneri termici, ricadano sulle tariffe anziché sul sistema dei prelievi tributari, come vorrebbe un sistema tariffario che sia rispettoso del mercato.

È inoltre logico, in tale sistema, che detti importi siano ripartiti, secondo gli oneri effettivamente sopportati, da un organo sempre pubblico ma estraneo al sistema stesso: la cassa conguaglio. È evidente che, essendo l'Enel l'azienda di gran lunga più articolata, è quella che vantava più crediti e legami con tale sistema.

Pertanto, nel preannunciare il voto favorevole sul provvedimento in esame, mi sia consentito ringraziare il relatore e il Presidente della Commissione per l'ampio dibattito svoltosi in quella sede e mi auguro che, con il prosieguo del tempo, la grande battaglia che è stata intrapresa per la trasparenza delle tariffe elettriche giunga

a compimento, con ampia soddisfazione per tutti gli utenti del servizio. (Applausi del senatore Semenzato).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fiorillo. Ne ha facoltà.

FIORILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è da qualche tempo che la problematica relativa alla tariffa applicata da enti pubblici è oggetto di discussione e di approfondimento a vari livelli, specie nei suoi riflessi, aspetti e contenuti concernenti la trasparenza tariffaria ed una sua equa imposizione come corrispettivo dovuto dalla collettività per la fruizione del servizio offerto.

Trattasi, in altri termini, di realtà socio-economiche di un vissuto quotidiano che rientrano nella gamma delle prestazioni di pubblica utilità e, per tale natura, non solo sono irrinunciabili, ma tali che non debbono o non possono essere erogate ad un prezzo stabilito *ad libitum* dallo stesso fornitore o comunque contenere voci o quote di prezzo non attinenti al costo di produzione, commercializzazione ed erogazione del servizio stesso.

Ma così non era – come è noto – nella fattispecie per la tariffa elettrica e pertanto il disegno di legge in esame persegue – come già segnalato dal relatore – tre obiettivi sostanziali: il primo, quello di eliminare dal 30 giugno 1996, le quote aggiuntive alle tariffe domestiche agevolate, in quanto i 6.200 miliardi previsti, a suo tempo, per ripianare il «Fondo di dotazione» Enel sono stati, nel frattempo, a parere del Consiglio di Stato, già conseguiti. Tali quote aggiuntive furono, infatti, introdotte dal Comitato interministeriale prezzi nel maggio 1986 e, pertanto, avendo raggiunto lo scopo perseguito è ora indispensabile modificare urgentemente il meccanismo tariffario in vigore facendo cessare gli effetti di questo ultimo provvedimento; il secondo obiettivo, consentire l'ormai prossima privatizzazione dell'Enel, non alterando gli equilibri finanziari del bilancio statale e inglobando nelle «tariffe» solo le voci dei costi preordinati alla fornitura del servizio; il terzo obiettivo, provvedere alla progressiva riduzione delle forti agevolazioni tariffarie di cui beneficiano (ormai da oltre 30 anni) alcune imprese che hanno, nel frattempo, recuperato ampiamente capacità competitiva, e ciò anche per tener conto dei cogenti vincoli della Commissione europea intesi a garantire la libera concorrenza, non alterandola con benefici, non più giustificati, da ragioni di riequilibrio territoriale europeo.

Mi sia inoltre permesso, signor Presidente, di aggiungere che il nuovo comma 4 dell'articolo 1 ha recepito (come rilevato dal relatore) l'auspicio espresso dall'ordine del giorno della Commissione industria, auspicio già peraltro approvato sia dalla maggioranza che dall'opposizione, nella seduta del 1° agosto, concernente l'esame del precedente decreto-legge, mentre il comma 5 dello stesso articolo – che prevedeva maggiorazioni della tariffa a vario titolo – è stato abolito.

Comunque l'indirizzo del Governo, volto a contrastare l'inflazione, sembra essere quello di un blocco delle tariffe pubbliche (o, meglio, al più, di un loro aumento non superiore al tasso di svalutazione programmato al 2,5 per cento per il 1997), e ciò proprio per non alimentare l'inflazione stessa oltre tale limite.

A conclusione, ritengo che l'approvazione del provvedimento in discussione, l'avvenuta istituzione dell'Autorità per l'energia ed il gas e la ormai prossima privatizzazione dell'Enel, alimentino la prospettiva di raggiungere anche quest'ultimo obiettivo o, quanto meno, di contribuire fattivamente al suo perseguimento.

Ne consegue che il Gruppo Rinnovamento italiano, condividendo appieno l'articolato e le finalità del provvedimento in esame, preannuncia il proprio voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento italiano. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Asciutti. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 473 del 13 settembre 1996 reitera quasi integralmente il decreto-legge n. 371 del 15 luglio 1996, tranne il comma 4 dell'articolo 1 che viene modificato.

Il titolo del decreto «Disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche» denuncia di per sé una situazione di particolare gravità di rapporto fiduciario tra Stato (attraverso il monopolio Enel) e cittadini.

Oggi si invoca l'urgenza del provvedimento, come affermato dallo stesso relatore, soprattutto in vista della ormai prossima privatizzazione. Non possiamo non trovarci d'accordo, in quanto nella tariffa non possono esserci balzelli impropri che nulla hanno a che vedere con il costo della fornitura. Del resto anche questo è uno dei tanti primati negativi del nostro paese in quanto solo in Italia esiste un costo dell'energia costituito dalla tariffa (pagata al fornitore) e dal sovrapprezzo (versato alla cassa conguaglio del settore elettrico). Ma credo che all'urgenza del provvedimento abbia contribuito soprattutto la magistratura.

È auspicabile l'approvazione di questo decreto che rappresenta un primo atto per il passaggio dal regime tariffario imposto a quello della libera contrattazione, previsto dalla direttiva comunitaria che avvia la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica.

Ma il Governo e la sua maggioranza in questo Parlamento hanno la volontà di privatizzare e quindi liberalizzare il mercato dell'energia?

È da diverso tempo che alcuni *manager* di Stato, del settore elettrico e non, hanno iniziato con diverse critiche e proposte un cammino contrario alle privatizzazioni; tant'è che dallo stesso Governo è venuta una ammonizione per il troppo parlare, arrivando ad auspicare che il loro comportamento dovesse essere conformato a quello dei carabinieri «usi a obbedir tacendo». È questo il nuovo metodo democratico di gestione del potere?

A questo punto si pone obbligatoriamente una precisa domanda. I *manager* di Stato rispondono come i *manager* privati agli azionisti di maggioranza? Se la risposta fosse affermativa non occorrerebbe da parte del Governo, azionista unico delle proprie aziende, zittire i propri *manager*, ma sarebbe sufficiente, come avviene nel privato (basta prendere ad esempio l'Olivetti di questi giorni), sostituire, e in brevissimo tempo, quel *management* che non persegue più le direttive della proprietà.

Se invece le logiche del rapporto sono di altra natura, allora si comprende di tutto. Possiamo perciò capire anche che, per nominare un *manager* in una impresa pubblica, non occorrono particolari conoscenze culturali, economiche ed aziendali di settore, ma probabilmente ha valore solo l'appartenenza a quel particolare raggruppamento politico. Sono proprio questi «particolari» *manager*, che all'improvviso si scoprono essere veri dirigenti e ad avanzare, come prima richiesta, l'aumento del loro già elevato appannaggio.

Certo è che questi signori si saranno certamente domandati che sorte sarà la loro quando, una volta privatizzata l'impresa, saranno posti nel libero mercato. Forse è preferibile essere un *manager* di un'impresa di Stato che essere a capo di una qualunque lega ambientalista.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, consentitemi il dubbio che certi signori siano stati nominati a gestire aziende di Stato proprio per impedirne la privatizzazione, mentre il Governo a parole, e solo a parole, si esprime diversamente. Allora (mi rivolgo al ministro Bersani ed al sottosegretario Carpi) mi chiedo: con questi dirigenti quel processo graduale verso la privatizzazione, che dichiarano non sarà nè lento nè finito, sarà possibile?

Dicevo, ritornando più propriamente al decreto in questione, che il Governo ha accolto un ordine del giorno della Commissione industria del Senato che impedisce di aumentare immediatamente le tariffe elettriche delle aziende dell'ex Gruppo Terni. Si trattava dell'abolizione di un regime di risarcimento dell'esproprio subito ai tempi della nazionalizzazione. Del risarcimento in questione, il legislatore, con l'articolo 20, comma 4, della legge n. 9 del 9 gennaio 1991, si è fatto carico provvedendo a concordare, a titolo definitivo, alla Terni una proroga di nove anni più sei con *décalage*, cioè a scalare progressivamente, fino all'esaurimento del beneficio. La prevista abolizione di tale regime avrebbe costituito un ingiustificato esproprio riguardante una sola società, oltre a creare notevoli ripercussioni sul piano industriale, con sicure conseguenze occupazionali.

È evidente che la privatizzazione della Acciai Speciali Terni, effettuata dall'IRI, nell'incontro tra domanda ed offerta è stata basata anche sui vantaggi derivanti dalle leggi vigenti. A due anni dalla privatizzazione, e quindi dalla vendita, il venir meno di questo presupposto annulla uno dei fondamenti della vendita stessa e potrebbe mutare drasticamente le strategie del Gruppo Krupp acquirente. (*Diffuso brusio in Aula*).

Cerchiamo pertanto di evitare di dare ancora una volta del nostro paese l'immagine negativa ispirata anche dall'incapacità di questo Parlamento di rispetto delle nostre leggi nazionali (ancora una volta daremo prova di meschinità in campo internazionale, come ha recentemente dimostrato il nostro Governo nell'incontro con quelli spagnolo e francese).

Invito pertanto il Ministro dell'industria, nel disporre la graduale semplificazione delle tariffe elettriche, a sopprimere tutte quelle agevolazioni alle imprese incompatibili con il regime degli aiuti di Stato disciplinato dall'Unione europea, con il giusto equilibrio e correttezza economica. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Rivolgo ancora una volta all'Assemblea la preghiera di non coprire la voce degli oratori con il brusio o a non costringere i colleghi che intervengono a dover alzare i toni.

È iscritto a parlare il senatore Palumbo. Ne ha facoltà.

PALUMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Partito Popolare Italiano esprime un giudizio largamente positivo sul provvedimento legislativo all'esame dell'Assemblea in materia di trasparenza delle tariffe elettriche.

Credo di poter affermare senza enfasi che il Governo ha mantenuto gli impegni assunti in occasione delle dichiarazioni programmatiche del Ministro dell'industria innanzi alla 10ª Commissione in Senato all'indomani del varo del nuovo Esecutivo. In quella sede il ministro Bersani testualmente affermò: «Per quanto riguarda l'elettricità, le nostre tariffe non sono in realtà fuori misura rispetto a quelle dei paesi aderenti all'Unione europea; il problema, invece, riguarda una stratificazione molto confusa. Dobbiamo rendere il nostro sistema tariffario progressivamente leggibile e trasparente, comprensibile ed anche tendenzialmente antinflattivo». «Il cittadino» - proseguiva Bersani - «non è sovrapponibile all'utente: sono infatti due concetti ben distinti; così pure la tariffa non è un'imposta e lo Stato non è l'Enel». «Alla luce di queste considerazioni» - annunciava il Ministro - «nei prossimi giorni non proporrò al Consiglio dei ministri di ribadire *sic et simpliciter* il decreto sulle quote-prezzo, avvertendo che la questione è complicatissima, ma che è necessario dare un segno della volontà di intraprendere una strada di maggiore chiarezza»

Ebbene questa maggiore chiarezza c'è stata e si coglie in tutta la sua evidenza nel contenuto del decreto-legge che di lì a qualche giorno il Governo approvò e che con alcune modifiche suggerite dalla Commissione viene ripresentato nell'attuale testo, dopo la decadenza dei termini costituzionali per la conversione.

Dobbiamo allora dare atto al Ministro, e quindi al Governo, di aver mantenuto l'impegno; dobbiamo dare atto che a quelle indicazioni programmatiche che ho innanzi citato è stata data immediata attuazione e concretezza con il decreto-legge che sopprime le quote di prezzo introdotte nel 1986 a copertura della riduzione delle dotazioni finanziarie dell'Enel disposta dalla legge finanziaria per il 1986.

Tale valutazione positiva è viepiù corroborata dalla determinazione manifestata a fronte delle probabili resistenze messe in campo per conservare introiti aggiuntivi all'Enel, come agevolmente si rileva dalle vicende che hanno preceduto l'emanazione dell'attuale provvedimento. Basti qui ricordare i tentativi posti in essere al fine di rimettere in discussione il parere espresso dal Consiglio di Stato, da cui si evince che già alla fine del 1993 risultava conseguita la finalità contemplata dalla delibera Cip n. 32 del 1986, menzionata dal relatore; interpretazione che ancora il Consiglio di Stato ribadì a seguito di un'ulteriore sollecitazione ad esprimersi al riguardo.

Si tratta quindi, del primo importante passo sul terreno della trasparenza. I passi successivi dovranno essere compiuti dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, secondo quanto previsto dalla legge istitutiva n. 481 del 1995, al fine di realizzare la massima semplificazione delle ta-

riffe elettriche, dalle quali dovranno essere espunte tutte le voci improprie, obiettivo chiaramente indicato nell'ordine del giorno approvato dalla Commissione, ferma restando, naturalmente, la competenza del Ministro e del Governo per gli interventi che non possono essere assunti con provvedimenti amministrativi rientranti - solo questi - nelle attribuzioni dell'Autorità.

Per queste ragioni preannuncio il voto favorevole del Gruppo Partito Popolare Italiano alla conversione in legge del decreto-legge in esame. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Rinnovamento italiano).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerata la particolare rilevanza che assume il consumo di energia elettrica nei settori produttivi che impiegano energia di processo come materia prima di cui ai provvedimenti CIP n. 17 del 1990 e n. 15 del 1993;

tenuto conto che tali settori sono ormai limitati a consumi annui di circa 3 miliardi di chilovattora, dopo la adozione del particolare provvedimento per l'alluminio primario (decreto ministeriale del 19 dicembre 1995);

tenuto altresì conto che i provvedimenti di gradualità per l'applicazione del sovrapprezzo e delle tariffe hanno determinato aumenti del costo dell'energia, fra dicembre 1993 e settembre 1996, di oltre il 25 per cento per questi soli comparti industriali;

considerata l'opportunità in attesa della ristrutturazione tariffaria da parte dell'Autorità per l'energia ed il gas, di provvedere alla soppressione delle riduzioni tariffarie ancora esistenti per le utenze di processo,

invita il Governo:

ad esaminare con urgenza la situazione venutasi a determinare, applicando, contestualmente ad un riallineamento tariffario ai valori vigenti per la generalità dell'utenza, un trattamento complessivo di sovrapprezzi determinato in misura proporzionale alla tariffa, anziché in valore assoluto, e comunque nella sua totalità non superiore al 100 per cento della tariffa attualmente vigente».

9.1271.2

PREIONI

Il senatore Preioni ha facoltà di parlare.

* PREIONI. Signor Presidente, il testo dell'ordine del giorno è di facile comprensione; del resto ha molti punti in comune con l'altro ordine del giorno già illustrato dal senatore Asciutti. In quello da me firmato vi è un invito al Governo a tenere in considerazione la situazione in cui si trovano diverse imprese che usano l'energia come fonte per la loro produzione.

Del resto il Governo è già a conoscenza di queste situazioni. Il mio è un invito al Governo a tenerne conto nella debita sede e con le opportune graduazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

PAPPALARDO, *relatore*. Signor Presidente, rinunzio alla mia replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la relazione del senatore Pappalardo è stata così ampia e puntuale che mi esime da ogni ulteriore illustrazione. Così anche il tono del dibattito, al di là delle dichiarazioni di voto – per esempio, ho ascoltato con piacere le buone e confortanti parole del senatore Cimmino; mi sarei aspettato che si concludessero con una dichiarazione di voto a favore, purtroppo il senatore Cimmino ha annunciato un voto di astensione e me ne dolgo, anche se resta tutta l'importanza del suo apprezzamento per il lavoro del Governo – è stato tale che il Governo non può fare altro che registrarlo come conforto ad andare avanti per questa strada.

Mi sia consentita soltanto una precisazione per il senatore Asciutti. Molto cordialmente egli polemizzava con alcune nomine, dichiarando che erano dettate più che altro da appartenenza di partito. In risposta ad alcune interrogazioni, per esempio, sulle nomine relative all'Enel a cui probabilmente lei si riferiva, ho già avuto modo di esprimere il mio pensiero al riguardo. D'altra parte devo sottolineare che, se è vero che negli ultimi tempi ci sono state alcune effervescenze di dichiarazioni sulla questione politica Enel e politica per l'energia in questo paese, queste dichiarazioni per la verità sono andate del tutto in direzione della privatizzazione e non contro di essa. Lo voglio precisare non perchè sia tenuto a difendere chicchessia, anzi, come lei sa, ho abbastanza polemizzato su questo, ma per difesa della verità dei fatti.

Devo dire però che lei ha perfettamente ragione su un punto: se in questo paese si fosse mai avuta l'impressione che a dettare la politica dell'energia fosse l'Enel o fossero altri – che so io, i petrolieri – è un fatto che tale impressione oggi non può più aver luogo. Quindi lei, da questo punto di vista, in linea di principio consente con quanto il Governo ha già avuto a dichiarare.

Devo chiederle, Signor Presidente, se devo anche esprimermi sui due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Se ritiene, può farlo.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Vorrei esprimermi allora sui due ordini del giorno, che in realtà si riducono ad uno, perchè salvo sfumature corrispondono.

Comprendo da cosa essi sono motivati, però devo osservare che nel comma 4 dell'articolo 1 il Governo ha recepito un indirizzo unanime del Parlamento – votato appunto all'unanimità nella 10ª Commissione – nel quale si auspicava che venisse posta fine a qualunque forma

di incentivazione. Il Governo si vede poi proporre, sia pure con le migliori intenzioni, delle forme di incentivazione.

Ho anche preparato una breve relazione tecnica, che mostra come a queste aziende, accogliendo la posizione espressa dagli ordini del giorno, verrebbe di fatto concessa una agevolazione pari a circa 95 miliardi di lire all'anno.

Su questo tipo di agevolazioni abbiamo già avuto attenzioni da parte della Commissione europea per la concorrenza, che le ha considerate forme di aiuti di Stato, sia pur mascherate. Quindi, proprio per corrispondere all'indirizzo unanime del Parlamento, che chiede la fine di queste forme di agevolazioni, e per non entrare in contraddizione con la *ratio* stessa del provvedimento, e segnatamente con quanto dice all'articolo 1, comma 4, pur tenendo conto che le ragioni proposte riguardano comparti di grande importanza, mi vedo costretto a non poter dare un parere favorevole ma proprio nello spirito che si richiama - ripeto - ad un indirizzo votato all'unanimità da tutti i Gruppi. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Caponi)*.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli ordini del giorno presentati, avvertendo che, quando si passerà alla votazione, l'eventuale approvazione dell'ordine del giorno n. 1, presentato dai senatori Manfredi e Ascutti, precluderà la votazione dell'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Preioni.

PAPPALARDO, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è contrario per le medesime ragioni espresse dal sottosegretario Carpi.

PRESIDENTE. I presentatori degli ordini del giorno insistono per la votazione?

MANFREDI. Sì, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

Verifica del numero legale

NOVI. Signor Presidente, anche per l'orientamento della maggioranza, mi vedo costretto a chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Se i senatori richiedenti la verifica del numero legale non parteciperanno al voto saranno aggiunti al computo dei presenti, ai sensi dell'articolo 108, comma 3, del Regolamento.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,55).

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1271

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione dell'ordine del giorno n. 1, presentato dai senatori Manfredi e Asciutti.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Ricordo che se i senatori richiedenti la verifica del numero legale non parteciperanno al voto saranno aggiunti al computo dei presenti ai sensi dell'articolo 108, comma 3, del Regolamento.

(Segue la verifica del numero legale).

(La spia luminosa del banco del senatore Erroi non si accende. Vive proteste dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano) (Il Presidente dichiara chiusa la verifica del numero legale).

COVIELLO. Signor Presidente, non funziona! *(Commenti dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

BARBIERI. Signor Presidente, almeno dieci senatori non hanno votato. *(Proteste del senatore Di Orio).*

PRESIDENTE. Accertiamo se il dispositivo elettronico è stato chiuso prima per errore tecnico.

MORANDO. Signor Presidente, lei ha dichiarato chiusa la votazione prima che tutti i senatori presenti in Aula potessero far accertare la loro presenza.

PRESIDENTE. Dichiaro nuovamente aperta, sia pure per chiuderla immediatamente, la verifica del numero legale.

(Si riaprono le operazioni di verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta, rinviando il seguito della discussione del disegno di legge n. 1271 ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè il Governo ha chiesto un breve rinvio dello svolgimento delle interpellanze e interrogazioni sui problemi della giustizia, tale argomento sarà inserito all'ordine del giorno della seduta di lunedì 21 ottobre, con inizio alle ore 17.

Comunico inoltre che il calendario dei lavori della corrente settimana sarà integrato con la discussione del Documento IV-*bis* n. 2, riguardante la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Giovanni Prandini, con il disegno di legge recante concessione di un contributo a favore dell'Organizzazione per lo sviluppo dell'energia nella penisola Coreana, documenti di cui è stata stampata e distribuita la relazione, nonchè con il disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di edilizia residenziale pubblica (disegno di legge n. 1347) e con quello sull'editoria, l'esame dei quali risulta concluso in Commissione. Il disegno di legge n. 1347 sarà inserito all'ordine del giorno della seduta di domani.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 16 ottobre 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 16 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche (1271).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, recante potenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina (1362) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa-Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996 (1244).

3. Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996 (1274).

III. Votazione per l'elezione dei membri effettivi e supplenti della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'UEO.

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale (1347) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996 (1346) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1996, n. 444, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radio-televisiva (1219) (*Relazione orale*).

4. Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, recante istituzione dell'Ente tabacchi italiani (1229) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,05*).

Allegato alla seduta n. 60

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, nella seduta del 9 ottobre 1996, ha proceduto alla elezione di due Vice Presidenti e di due Segretari.

Sono risultati eletti Vice Presidenti: il deputato Grimaldi e il senatore Manca.

Sono risultati eletti Segretari: i senatori Bonfietti e Palombo.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 10 ottobre 1996, pervenuta il giorno successivo, il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente ha approvato le seguenti modificazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione: il senatore Preioni cessa di appartenervi, il senatore Serena entra a farne parte.

2ª Commissione: il senatore Serena cessa di appartenervi, il Senatore Preioni entra a farne parte.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 8 ottobre 1996, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 26 settembre 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Vincenzo Scotti e Nicola Mancino, nella loro qualità di Ministri dell'interno *pro tempore*.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 10 ottobre 1996, il senatore Valentino ha presentato la relazione

sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, nonché dei signori Mario Bondavalli e Filippo Blefari (*Doc. IV-bis, n. 2*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 10 ottobre 1996, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2106. - «Norme in materia di circolazione monetaria» (1451)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 10 ottobre 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Disposizioni in materia di anticipazioni di tesoreria all'INPS» (1452).

In data 12 ottobre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Norme di attuazione e modifiche della legge 18 novembre 1995, n. 496, concernente la Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, adottata a Parigi il 13 gennaio 1993» (1468);

dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica:

«Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo» (1469);

«Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo» (1470).

In data 14 ottobre 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro per i beni culturali e ambientali:

«Disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa» (1474).

In data 10 ottobre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, COZZOLINO, DEMASI, MANTICA, PONTONE e TURINI. - «Norme in materia di siti contaminati» (1453);

BONATESTA, VALENTINO, MACERATINI e BEVILACQUA. - «Istituzione della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici della provincia di Viterbo» (1454);

CAMPUS, CARUSO Antonino, LISI, MARTELLI e MULAS. - «Modifica alle misure in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione» (1455);

MANZI, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, MARCHETTI, RUSSO SPENA e SALVATO. - «Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici» (1456);

FUMAGALLI CARULLI, BRIENZA, DE SANTIS, MINARDO, NAVA, FAUSTI, TARROLLI, NAPOLI Bruno, BIASCO, NAPOLI Roberto e CALLEGARO. - «Tutela dei toponimi italiani nelle aree di insediamento storico delle minoranze italiane nella ex Jugoslavia» (1457);

LORENZI, BRIGNONE, SPERONI, MANARA, WILDE, CASTELLI, DOLAZZA, ROSSI, TIRELLI, TABLADINI, AMORENA, PERUZZOTTI, ANTOLINI, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, VISENTIN, MANFROI e PREIONI. - «Istituzione e disciplina del bonus per la parità nell'istruzione dell'obbligo» (1458);

MANCONI. - «Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti da strada» (1459);

RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO e SEMENZATO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro» (1460);

DE LUCA Athos. - «Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti» (1461);

DE LUCA Athos. - «Norme per la rappresentanza in giudizio delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti» (1462);

In data 11 ottobre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VALENTINO. - «Modifica dell'articolo 11 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, recante norme relative all'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate» (1463);

BONATESTA e VALENTINO. - «Istituzione della Lotteria Nazionale "Macchina di Santa Rosa"» (1464);

UCCHIELLI, LORETO, GAMBINI, CAPALDI, DIANA Lorenzo, PETRUCCI, DE GUIDI, NIEDDU, MICELE, LARIZZA, GRUOSSO, PAPPALARDO, SALVI, BATTAFARANO, MIGNONE, CALVI, FERRANTE, ARLACCHI, DEL TURCO, PIERONI, GIOVANELLI e PERUZZOTTI. - «Norme sul servizio di leva e sulla sua durata» (1465);

LA LOGGIA e D'ALÌ. - «Nuova disciplina delle attività commerciali» (1466);

ROBOL. - «Conferimento del titolo onorifico del grado superiore agli ufficiali e sottufficiali all'atto del congedo» (1467).

In data 14 ottobre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VALENTINO. - «Reimpiego degli ufficiali del corpo militare della Croce rossa italiana in esubero nei confronti dell'organico "Ausiliario Forze armate"» (1471);

CUSIMANO, MAGNALBÒ e RECCIA. - «Inquadramento del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386, nel Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali» (1472);

LAURO e TERRACINI. - «Norme concernenti il finanziamento di opere pubbliche con risorse private e alternative» (1473).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

CAMBER. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, istitutiva della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia» (1475);

DE ANNA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 116 della Costituzione e introduzione dello Statuto speciale per il Veneto» (1476);

BUCCI, D'ALÌ, BETTAMIO e GERMANÀ. - «Istituzione dell'Agenzia per l'attuazione della politica agricola comunitaria nazionale e degli interventi sul mercato agricolo» (1477);

DI BENEDETTO. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Castel di Sangro» (1478).

È stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del senatore:

NOVI. - «Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (1479).

Disegni di legge, assegnazione

In data 11 ottobre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa e

dell'aviazione del Regno dell'Arabia Saudita, fatto nella Città militare di Re Khalid il 17 febbraio 1993» (1281), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994» (1335) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995» (1341) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

BORNACIN ed altri. - «Istituzione della Guardia costiera» (1415), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª e della 13ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

BOCO ed altri. - «Protezione degli interessi commerciali italiani» (1102), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 3ª Commissione.

In data 14 ottobre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura, e norme in materia di tirocinio e di distinzione delle funzioni giudicante e requirente» (1383), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldavia, dall'altra, con cinque allegati, protocollo relativo all'assistenza tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e dichiarazioni, con scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 28 novembre 1994» (1337) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MAZZUCA POGGIOLINI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Integrazione dell'articolo 67 della Costituzione in tema di introduzione dell'obbligo di giuramento per i parlamentari» (1259), previo parere della 2ª Commissione;

RIPAMONTI ed altri. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 dicembre 1985, n. 816, sullo status degli amministratori e dei consiglieri degli enti locali ad ordinamento comunale e provinciale» (1314), previ pareri della 4ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

LUBRANO DI RICCO e BERTONI. - «Adeguamenti normativi urgenti alle funzioni specifiche dei conducenti di automezzi dipendenti del Ministero di grazia e giustizia» (1421), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

VERALDI ed altri. - «Immissione nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia dei messi di conciliazione non dipendenti comunali» (1410), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993» (1283), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995» (1284), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione Latina relativamente al suo Ufficio di Roma, fatto a Roma il 1º giugno 1995, con scambio di Note effettuato a Parigi il 12 febbraio 1996» (1325), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bielorussia, dall'altra, con otto allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e scambio di lettere tra la Comunità e la Repubblica di Bielorussia relativo allo stabilimento di società, fatto a Bruxelles il 6

marzo 1995» (1339), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

NAPOLI Bruno e CIRAMI. - «Interventi per il comune di Gerace città d'Arte» (1162), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

MAGNALBÒ ed altri. - «Istituzione di agenzie per i controlli comunitari con la costituzione di un consorzio tra le stesse» (1368), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

DE CAROLIS ed altri. - «Legge-quadro sul riordino del sistema fieristico italiano» (1375), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DANIELI. - «Abrogazione del regolamento sugli impianti termici» (1393), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. - «Sistema nazionale per la politica del lavoro e i servizi all'impiego» (1278), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MANCONI ed altri. - «Disciplina della professione di operatore psicomotricista» (1208), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

NAPOLI Roberto ed altri. - «Teleassistenza domiciliare agli anziani» (1403), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

COSTA. - «Nuove norme in materia di impianti di macellazione» (1404), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

TURINI ed altri. - «Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante legge-quadro sulle aree protette» (1394), previ pareri della 1ª, della

5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 11 ottobre 1996, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Jacchia sui disegni di legge:

«Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione sui sistemi e relativo supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993» (1213);

«Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica indiana, fatto a Roma il 4 novembre 1994» (1214);

«Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa riguardante la cooperazione per i materiali della difesa e supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa dell'Australia, fatto a Roma il 27 aprile 1995» (1215);

dalla senatrice De Zulueta sui disegni di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, fatto ad Hanoi il 5 gennaio 1992» (891);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, fatto a Caracas il 17 ottobre 1990» (894).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 10 ottobre 1996, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il seguente disegno di legge: BUCCIARELLI ed altri. - «Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali» (806-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 ottobre 1996, ha ritirato i disegni di legge: «Con-

versione in legge del decreto-legge 28 settembre 1996, n. 505, recante disposizioni urgenti per disincentivare l'esodo del personale militare» (1380); «Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1996, n. 508, recante disposizioni urgenti in materia di contratto di lavoro a tempo parziale e di pensionamento di anzianità» (1381), ai fini della loro ripresentazione alla Camera dei deputati.

Il senatore Robol ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Conferimento del titolo onorifico del grado superiore agli ufficiali e sottufficiali all'atto del congedo» (1467).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 ottobre 1996, ha trasmesso ai sensi della legge 22 febbraio 1994, n. 146 e della legge 6 febbraio 1996, n. 52, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo per l'attuazione delle direttive 92/91/CEE, del Consiglio, del 3 novembre 1992 (sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive per trivellazione: undicesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE) e direttiva 92/104/CEE, del Consiglio, del 23 novembre 1992 (sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive a cielo aperto o sotterranee: dodicesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE) (n. 36).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 novembre 1996. La Giunta per gli affari delle Comunità europee - ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento - e la 10ª Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 ottobre 1996, ha trasmesso ai sensi della legge 22 febbraio 1994, n. 146 e della legge 6 febbraio 1996, n. 52, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 92/85/CEE, concernente «Miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti e puerpere o in periodo di allattamento» (n. 37).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 novembre 1996. La Giunta per gli affari delle Comunità europee - ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento - potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 ottobre 1996, ha trasmesso ai sensi della legge 22 febbraio 1994, n. 146 e della legge 6 febbraio 1996, n. 52, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 94/22/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 1994, relativa alle condizioni di rilascio e di esercizio delle autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi (n. 38).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 novembre 1996. La Giunta per gli affari delle Comunità europee - ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento - potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 8 ottobre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1996 e situazione di cassa al 30 giugno 1996. (*Doc. XXV, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 26 settembre 1996, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 settembre 1996.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 11 ottobre 1996, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 19 settembre 1996.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dell'ingegner Luigi Fassò a membro del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per i combustibili di Milano.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di firme

I senatori Ceccato, Rossi, Brignone e Avogadro hanno apposto la propria firma all'interrogazione 4-02301, dei senatori Lorenzi ed altri.

Interpellanze

LA LOGGIA, CENTARO, SCHIFANI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che agli interpellanti risultano i seguenti fatti:

da articoli apparsi sulla stampa nazionale (L'«Espresso» del 15 settembre, 1996; «Il Giornale» del 14 settembre 1996, «Il Corriere della Sera» del 15 settembre 1996), si apprende che un vice ispettore dello SCO, agendo per conto della procura della Repubblica di Milano, avrebbe annotato su un tavolino di un bar frasi di una conversazione in corso il giorno 2 marzo 1996 tra il dottor Renato Squillante, capo dell'ufficio dei giudici per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, ed il dottor Francesco Misiani, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma;

la suddetta conversazione sarebbe stata «origliata» dal vice ispettore Vardeu, che si sarebbe seduto dietro le due persone indicate riuscendo ad ascoltare «parte» del colloquio;

come sembra dagli articoli di giornale citati, gli appunti redatti dal vice ispettore Vardeu sarebbero stati sintetizzati in una «trascrizione riassuntiva»;

tale «trascrizione riassuntiva» è stata posta a fondamento del provvedimento di carcerazione cautelare eseguito nei confronti del dottor Squillante il giorno 11 marzo 1996;

nella richiesta di applicazione della custodia carceraria nei confronti del dottor Squillante e nel provvedimento applicativo della stessa la conversazione presuntivamente intervenuta presso il bar Mandara di Roma tra il dottor Squillante ed il sostituto procuratore Francesco Misiani, assume un'importanza determinante per la giustificazione di un arresto che non ha precedenti nella storia giudiziaria del paese;

l'intero ragionamento del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano, che costituisce la motivazione del provvedimento di carcerazione nei confronti del dottor Squillante, è imperniato sulla conversazione presuntivamente avvenuta al bar Mandara il giorno 2 marzo 1996;

in particolare, in tale provvedimento il giudice dottor Rossato si esprime nei termini seguenti: «... la conversazione al bar Mandara da un lato chiude il cerchio aperto dalle dichiarazioni originarie del teste, dall'altro consente di ritenere che possano essere iniziati ulteriori approfondimenti della vicenda di cui ci si occupa...»; «... la straordinaria attivazione degli indagati (indotta dall'episodio della scoperta della microspia presso il bar Tombini di Roma avvenuta il giorno 21 gennaio 1996), diviene ancora più significativa se si osserva che l'interlocutore del 2

marzo al bar Mandara dimostra di essere perfettamente a conoscenza degli aspetti nascosti della vicenda che riguarda Squillante, oggetto di indagine»; addirittura il semplice riferimento alla conversazione al bar Mandara consente al giudice per le indagini preliminari di affermare che «non sembra necessario, al fine di adempiere all'onere di motivazione, soffermarsi ulteriormente sul punto, se non per ribadire la sua decisiva rilevanza nel procedimento»; «... la chiave di volta per illuminare l'intera vicenda è costituita dalla conversazione intercettata il 2 marzo 1996, alle ore 12, all'interno del bar Mandara tra Squillante ed il magistrato individuato dalla polizia, conversazione inquadrata nel contesto storico cronologico descritto in premessa. Seppur impropriamente si può affermare che essa costituisce una sorta di "confessione mediata" di amplissimo contenuto, sia in ordine alla sussistenza di un fatto di corruzione ("l'unica cosa che può uscire fuori è un miliardo"), sia in ordine all'esistenza di un conto per l'occultamento di fondi ("lo staranno cercando... non lo trovano... che c'è questo conto") sia riguardo alla natura dei rapporti tra Squillante e Pacifico (a proposito del conto si dice che "ci sono quattro firme" tra cui Pacifico... e pure quello di tua moglie". È da rilevare che queste ultime parole sono pronunciate non da Squillante, ma dall'interlocutore, e ciò acquista notevole significato poichè fornisce la misura di quale sia il livello di consapevolezza delle vicende, esterno alla ristretta cerchia dei protagonisti); la conversazione dà, inoltre, conto della natura di rapporti con gli altri coindagati («se la cosa è grave prendo la mia famiglia e me ne vado ai tropici... saluto tutti... *omissis*, si tratta dell'imprenditore di cui si è detto all'inizio) e... («ma secondo (*omissis*. 1° avvocato) la cosa non è così»);

insomma il giudice Rossato fonda il provvedimento di applicazione della carcerazione preventiva su gravi indizi di colpevolezza e su esigenze cautelari, pericolo di inquinamento probatorio e pericolo di fuga, quali desunti dalla conversazione al bar Mandara (da un lato la presunta disponibilità di «miliardo» su conti esteri, dall'altro «l'accento al miliardo come massimo che possa essere scoperto» e la giustificazione già pronta per legittimare la disponibilità e cioè «l'aver giocato qualche volta» ed il riferimento alla presunta intenzione di Squillante di recarsi ai «tropici»);

nella richiesta di custodia cautelare e della relativa ordinanza applicativa si dà conto dell'esistenza della registrazione dell'intera conversazione al bar Mandara ottenuta mediante intercettazione ambientale che sarebbe stata regolarmente autorizzata dal giudice per le indagini preliminari dottor Rossato, come si desume, oltre che dal contesto generale dell'esposizione degli avvenimenti, anche dai riferimenti espliciti contenuti nell'ordinanza custodiale alla «trascrizione integrale della conversazione del giorno 2 marzo 1996 ore 12 all'interno del bar Mandara, via San Tommaso D'Aquino 127 - Roma »; «alla conversazione intercettata il 2 marzo 1996 alle ore 12 all'interno del bar Mandara ... alla «intercettazione all'interno del bar Mandara»;

i riferimenti, impliciti o espliciti, contenuti nell'ordinanza custodiale emessa dal giudice di Milano dottor Rossato, all'esistenza di una intercettazione ambientale della conversazione sarebbe avvenuta il giorno 2 marzo 1996 tra il dottor Squillante ed il dottor Misiani

presso il bar Mandara di Roma risultano, alla luce di quanto emerso e riportato da articoli di giornale, oggettivamente falsi;

tale falsità è duplice, sia perchè concerne l'esistenza di un'intercettazione ambientale in realtà mai avvenuta, sia perchè viene, comunque, accreditata l'impressione, contraria al vero, dell'esistenza «di una trascrizione integrale» della conversazione, che invece non esiste, poichè secondo quanto riportato dagli articoli di giornale citati, la suddetta conversazione sarebbe stata oggetto di una doppia semplificazione e sintesi, la prima in sede di redazione degli appunti informali predisposti in seguito ad «ascolto auricolare» dal vice ispettore Vardeu, che esplicitamente ammette nella sua annotazione di servizio di avere potuto ascoltare solo «parte» della conversazione, la seconda in sede di redazione riassuntiva operata sugli appunti informali del Vardeu; dunque, il provvedimento applicativo della custodia carceraria emesso dal giudice per le indagini preliminari Rossato il giorno 11 marzo 1996 appare fondato su una macroscopica falsificazione della realtà processuale; inoltre, a parte il problema processuale dell'inutilizzabilità di acquisizioni probatorie macroscopicamente illegittime, quali quelle avvenute presso il bar Mandara, non avendo dato conto delle incredibili e rocambolesche modalità di «captazione» irrituale della conversazione al bar Mandara, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano ha di fatto reso possibile l'elusione di controlli giurisdizionali garantiti dalla legge sull'esecuzione dei provvedimenti di carcerazione anticipata, sottraendo cioè all'interessato ed ai giudici dell'impugnazione il potere, rispettivamente, di contestare e di valutare l'attendibilità di un'acquisizione probatoria avvenuta in modo sommario ed arbitrario, senza alcuna garanzia di genuinità;

la stessa Cassazione, chiamata a giudicare sul ricorso proposto avverso il provvedimento del giudice Rossato, ha rigettato il ricorso medesimo facendo continui riferimenti all'intercettazione ambientale del bar Mandara, ritenuta «di particolare valore indiziario» e di «una significativa valenza indiziante», «chiave privilegiata di lettura» del contesto di rapporti di natura correttiva attribuito dall'accusa all'indagato, tanto da costituire «un fatto dotato di inequivoca rilevanza ai fini indiziari e di pericolosità *de libertate*, in termini da rendere attuali presupposti e condizioni per l'adozione della misura cautelare»;

inoltre, la Cassazione ha rigettato le deduzioni difensive dell'indagato dirette a censurare la condotta delle autorità procedenti milanesi, che non hanno depositato la documentazione relativa alle intercettazioni effettuate, fondandosi sull'attestazione del giudice Rossato contenute nell'ordinanza custodiale, «di avere preventivamente all'emissione del provvedimento ed in modo esauriente esaminato le fonti documentali ed accertato l'autenticità delle medesime, nonchè la veridicità della riproduzione»;

a seguito delle contestazioni mosse dal dottor Misiani, chiamato a rispondere dinanzi alla commissione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, circa il presunto contenuto della conversazione del bar Mandara, che non si riconosceva nelle affermazioni e frasi a lui attribuite e chiedeva di poter esercitare il suo diritto di difesa ascoltando il nastro della registrazione, la dottoressa Boccassini, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, ha precisato che

«l'intercettazione» ambientale presso il bar Mandara sarebbe avvenuta solo in parte poichè, ad un certo punto, un difetto di funzionamento della microspia adibita all'intercettazione, avrebbe reso necessario l'intervento «diretto» del vice ispettore Vardeu, mobilitatosi prontamente per la redazione degli appunti della conversazione in quel momento in corso;

la versione della dottoressa Boccassini contrasta completamente con la versione dei fatti indicata dal vice ispettore Vardeu nella propria annotazione di servizio nella quale non vi è il minimo accenno, nè alla predisposizione di un'operazione di intercettazione ambientale presso il bar Mandara il giorno 2 marzo 1996, nè tanto meno ad un mancato funzionamento di una microspia;

allo scopo di suffragare le proprie dichiarazioni al Consiglio superiore della magistratura la dottoressa Boccassini ha depositato un nastro che a suo dire conterrebbe la registrazione della prima parte della conversazione avvenuta presso il bar Mandara;

tuttavia, in tale registrazione, molto disturbata, non è contenuta nessuna delle affermazioni riportate a fondamento della richiesta di applicazione della custodia carceraria presentata dalla medesima dottoressa Boccassini ed integralmente recepita dal giudice dottor Rossato e neppure la voce delle persone intercettate appare univocamente riconducibile a quella dei presenti alla conversazione presso il bar Mandara;

vi è quindi il sospetto di ulteriori falsificazioni processuali attinenti alla predisposizione «postuma» di un nastro di registrazione, volutamente disturbata ed indecifrabile, al fine di accreditare una versione dei fatti diretta a coprire o comunque mascherare la commissione di gravissimi abusi investigativi ed illegittimità processuali; d'altra parte, anche il resto del provvedimento applicativo della carcerazione cautelare emesso dal giudice Rossato si fonda sulle dichiarazioni della signora Ariosto, che risultano totalmente mendaci e calunniose, come risulta dall'incidente probatorio condotto dalla teste dinanzi al giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano;

inoltre, nel corso di tale incidente probatorio, è emerso che:

a) la signora Ariosto ha «recitato» in procura;

b) le dichiarazioni della testimone sono state rese previa consultazione con altra persona (vedi avvocato Dotti) e d'accordo con i pubblici ministeri Davigo e Greco della procura di Milano (si veda anche quanto riportato nel libro dell'Ariosto);

c) l'agenda del 1995 della signora Ariosto nella quale erano verosimilmente contenute le indicazioni relative agli incontri effettuati per la preparazione delle deposizioni della stessa, è oggetto di una misteriosa «sparizione» dopo che la signora Ariosto ha con certezza e più volte dichiarato di avere consegnato l'agenda alla dottoressa Boccassini, e quest'ultima non negando la circostanza di avere ricevuto tale agenda, ha dichiarato di averla fatta cercare e di non averla trovata,

si chiede di sapere:

di quanto il Governo sia a conoscenza relativamente ai fatti esposti e se si intenda adottare tutte le iniziative necessarie ad individuare le responsabilità penali e disciplinari di tutti coloro che attraverso deliberate e fraudolente falsificazioni delle risultanze processuali hanno reso

possibile un provvedimento di carcerazione cautelare *sine titulo*, con effetti, tra l'altro, di portata enorme sulle istituzioni giudiziarie;

se sia ancora tollerabile in un paese che dovrebbe essere democratico ed in uno Stato che dovrebbe essere di diritto che un corpo deviato della magistratura inquirente giunga all'estremo limite della «fabbricazione» della prova d'accusa pur di incriminare persone ritenute *a priori* colpevoli e di ottenere, così, ad ogni costo, la carcerazione anticipata;

per quali ragioni il Ministro di grazia e giustizia, nell'eventuale inerzia del Consiglio superiore della magistratura non abbia adottato alcuna doverosa iniziativa, immunizzando rispetto a pesantissime responsabilità disciplinari e/o penali i vari protagonisti dell'intera vicenda e rimanga inerte persino in presenza della «confessione» dei gravi abusi commessi, quale quella resa dalla dottoressa Boccassini, in un fax inviato allo stesso Consiglio superiore della magistratura nel quale si raccontavano gli incredibili avvenimenti sopra descritti.

(2-00096)

CONTESTABILE, MILIO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che a partire dal 22 di agosto di quest'anno tutta la stampa e le principali reti televisive hanno iniziato a riportare, testualmente e con grande risalto, parte del contenuto degli interrogatori resi ai procuratori della Repubblica di Palermo, Firenze e Caltanissetta da Giovanni Brusca, aspirante «pentito», assunto, a quanto sembra, a seguito di sue affermazioni politicamente «tranquillanti» e dopo un periodo di «dichiarante in osservazione», a pentito «ufficiale»;

che la divulgazione del contenuto di tali atti, avvenuta secondo una sapiente distillazione che sembra rispondere ad un disegno di cui ben si possono intravedere i contorni e le finalità politiche, ha aperto nel paese, con il contributo autorevole di qualche dirigente dello Stato, «ansioso» di giustificare possibili, future «imbarazzanti» affermazioni dell'ex latitante, una sorta di toto-Brusca, assai anomalo e preoccupante concorso a pronostici sulla valenza delle dichiarazioni del «pentito» sui suoi veri obiettivi, sul nome di questo o quel personaggio politico od istituzionale chiamato in causa od in lista di attesa per esserlo, sui riflessi di tale «pentimento» sulla imminente scelta del magistrato che dovrà ricoprire la carica di procuratore nazionale antimafia;

che, stando sempre alle notizie di stampa ed ai servizi televisivi, subito dopo l'acquisizione della ritrattazione del Brusca delle dichiarazioni rese all'atto dell'annunciato «pentimento» e secondo le quali «un'alta personalità dello Stato» (l'onorevole Luciano Violante, Presidente della Camera dei deputati) si sarebbe resa promotrice di un «complotto» in danno di un noto personaggio politico (il senatore a vita Giulio Andreotti), il procuratore della Repubblica di Palermo e quello di Firenze, il dottor Giancarlo Caselli e dottor Giovanni Vigna, si sarebbero, insieme, nella serata di mercoledì 28 agosto, recati dai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per informarli e rassicurarli circa tale avvenuta ritrattazione;

che i dettagliati servizi della stampa e delle principali reti televisive hanno altresì reso noto che un funzionario di polizia sarebbe venuto

a conoscenza dell'asserito complotto ordito contro l'alta personalità dello Stato molti giorni prima della rivelazione di Brusca agli inquirenti di siffatta trama e che lo stesso funzionario avrebbe svolto di sua iniziativa indagini varie senza nulla riferire all'autorità giudiziaria;

che in tutta questa vicenda le copiose, sistematiche «fughe di notizie» nonchè le numerose interviste che ne sono seguite, «a conferma» o addirittura «a chiarimento» delle dichiarazioni del Brusca, devono avere scosso lo stesso procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dottor Tinebra, il quale, meritoriamente, anche se con ritardo, ha innanzitutto invitato gli altri due suoi colleghi inquirenti ad un salutare ed operoso silenzio;

che analogo, implicito invito hanno rivolto noti opinionisti e studiosi nonchè magistrati già impegnati nella lotta alla criminalità organizzata allorchè sono stati costretti a ricordare la composta, assoluta riservatezza mantenuta dal compianto Giovanni Falcone in indagini di pari, se non maggiore importanza e delicatezza;

che non può disconoscersi che tale situazione genera ulteriori, gravi danni ad una giustizia già in profonda crisi di credibilità e rischia di fare apparire la drammatica lotta alla criminalità organizzata anche come occasione di quotidiana, colorita ribalta giornalistica, radiofonica e televisiva, attenuando pericolosamente quella tensione morale e civile senza la quale ogni aspettativa di vittoria sulla criminalità mafiosa e camorristica rimane vana speranza,

si chiede di sapere:

se, per la divulgazione degli interrogatori resi da Giovanni Brusca, fatto che appare di rilevanza penale, sia stato iscritto, ed a carico di chi, procedimento penale;

se sia stato individuato, e quali provvedimenti siano stati adottati nei suoi confronti e da parte di chi, il funzionario di polizia che, venuto con molto anticipo a conoscenza dell'anzidetto complotto, avrebbe condotto personali indagini senza nulla riferire all'autorità giudiziaria;

se effettivamente i suddetti procuratori della Repubblica, di loro iniziativa o perchè richiesti, abbiano rivelato agli interrogati Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, nel corso di un «colloquio» svoltosi presso i rispettivi Ministeri, il contenuto delle dichiarazioni rese da Brusca ed in particolare la ritrattazione fatta dallo stesso delle affermazioni relative al «complotto» cui più sopra si è fatto cenno;

se, a parte l'eventuale rilevanza penale e disciplinare di siffatta condotta dei magistrati, la richiesta, ove avvenuta, di tale «colloquio» debba essere interpretata come espressione di una volontà politica destinata ad inaugurare una preoccupante prassi volta ad istituzionalizzare di fatto, in contrasto con il principio costituzionale dell'autonomia ed indipendenza della magistratura, la sottoposizione dell'attività giudiziaria al potere ed al controllo politico;

se e quali iniziative abbiano assunto od intendano assumere, interessando se del caso anche il Consiglio superiore della magistratura, per evitare che la violazione del segreto investigativo diventi la regola e per scongiurare il pericolo che le vicende giudiziarie, specie quelle di particolare rilevanza e delicatezza, si trasformino sistematicamente in una passerella giornalistica, radiofonica e televisiva di tutti coloro

sui quali incombe il dovere di uniformare il proprio comportamento a riserbo, correttezza ed equilibrio.

(2-00097)

CENTARO, LA LOGGIA, PERA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* -
Premesso:

che nel procedimento penale n. 1 del 1995, avanti alla I sezione della corte d'assise di Roma per il processo alla «banda della Magliana», all'udienza del 26 gennaio 1996, è stata evocata la circostanza, peraltro risultante da atti della fase istruttoria (missiva della squadra mobile della questura di Roma alla questura di Milano, n. 9462/3 SM del 18 maggio 1982, mandato di cattura n. 1164/87 del giudice istruttore dottor Lupacchini), che il pregiudicato pluriomicida Daniele Abbruciati era in possesso del numero dell'utenza telefonica (06/317888) del dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, utenza chiamata il 22 aprile 1982 dal Motel AGIP di Asiago ove aveva soggiornato, dopo la sua liberazione dal carcere e poco prima della sua morte;

che non risultano essere state effettuate indagini in proposito dall'autorità giudiziaria, nè dal Consiglio superiore della magistratura per identificare il destinatario della chiamata ed accertare il contenuto della eventuale conversazione, nè risulta attivato il potere-dovere ispettivo del Guardasigilli per verificare se i fatti sopraesposti siano suscettibili di valutazione sotto il profilo disciplinare;

che il dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, anche precedentemente alla designazione a procuratore generale presso la Corte di cassazione, ha ricoperto funzioni delicate e di alta responsabilità presso la Corte di cassazione, consistenti, tra l'altro, nell'assegnazione dei processi penali alle relative sezioni e nella revoca di tali provvedimenti, in vista dell'assegnazione alle sezioni unite;

che l'alta carica ricoperta attualmente dal dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca comporta l'esercizio e la conduzione dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati, nonchè la titolarità della pubblica accusa in seno ai processi penali celebrati avanti alla Corte di cassazione;

che da tale posizione deriva il rilevante potere nei confronti delle attività dei magistrati di qualsiasi livello ed ufficio, nonchè un notevole potere di indirizzo nei singoli procedimenti in grado di Cassazione;

ritenuto che così alte e delicate funzioni non possono soffrire ombre o dubbi di alcun genere, per l'evidente appannamento della trasparenza nonchè dell'imparzialità conseguente;

che l'assenza di una qualsiasi iniziativa dell'autorità giudiziaria nonchè del Guardasigilli e del Consiglio superiore della magistratura suscita sicuramente seri dubbi e perplessità nei confronti della Istituzione;

che appare in ogni caso indifferibile l'attribuzione di una maggiore credibilità e trasparenza all'operato del dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro ritenga opportuno adottare sui fatti sopra rappresentati e, in particolare, se intenda verificare se siano

state esperite, da parte delle forze dell'ordine e delle altre autorità competenti, le necessarie indagini;

se e in quale modo sia stato attivato il potere-dovere ispettivo del Ministro interrogato e se ne risulti informato il Consiglio superiore della magistratura, e ciò al fine di accertare se il dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca abbia avuto effettivamente rapporti con il pregiudicato pluriomicida Daniele Abbruciati o con altri esponenti della «banda della Magliana»; la natura di tali eventuali rapporti; la ragione per la quale i doverosi accertamenti eventualmente non sono stati effettuati, diversamente da come è invece accaduto in casi analoghi nei confronti di altri magistrati che non ricoprivano il ruolo del dottor Galli Fonseca, ponendo così in essere una disparità di trattamento che offende il principio dell'imparzialità cui deve essere improntato il comportamento degli organi giudiziari, in ogni caso, al fine di accertare se siano riscontrabili, nell'operato del dottor Galli Fonseca, sia nel periodo in cui egli ricopriva incarichi presso la Corte di cassazione sia durante la titolarità della procura generale presso tale Corte, comportamenti (ad esempio nell'assegnazione o nella revoca di assegnazioni alle sezioni della Suprema Corte) in qualche modo favoritivi, compiacenti, tolleranti nei confronti delle organizzazioni delinquenziali (in particolare, di quello della quale faceva parte il pregiudicato Daniele Abbruciati) ovvero di singoli delinquenti;

inoltre, in modo specifico, se il Guardasigilli, sempre nell'ambito dei poteri sopra richiamati, intenda controllare se la conoscenza, a suo tempo fornita dalla stampa, del possesso da parte dell'Abbruciati del numero telefonico del dottor Zucconi Galli Fonseca, non abbia potuto condizionare, o non abbia condizionato di fatto, l'autonomia della condotta funzionale di lui sia nei confronti del Consiglio superiore della magistratura sia delle forze politiche in genere.

(2-00098)

SCHIFANI, BALDINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - (Già 3-00319)

(2-00099)

GRECO, CENTARO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - *Pre-*presso:

che il dottor Francesco Misiani, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, è stato sottoposto a procedimento disciplinare dinanzi al Consiglio superiore della magistratura, perchè avrebbe chiesto al dottor Francesco Greco, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, notizie in ordine ad un procedimento pendente presso quest'ultima procura nei confronti di Renato Squillante;

che analogo procedimento non è stato iniziato a carico del dottor Greco che a sua volta avrebbe chiesto al dottor Misiani non soltanto semplici informazioni in ordine ad un procedimento, ma addirittura di impugnare in appello la sentenza di proscioglimento pronunciato (dal tribunale di Roma) nei confronti di Clelio Darida nell'inchiesta Intermetro, e ciò per il fine antistituzionale ed interessato di impedire l'immediata chiusura del caso, prima che fosse definita

l'ispezione ministeriale condotta presso l'ufficio del medesimo dottor Greco, cioè la procura della Repubblica di Milano;

che accertate le ragioni di una simile gravissima disparità di trattamento, da parte degli uffici giudiziari competenti alla sorveglianza, da parte del procuratore generale presso la Corte di Cassazione e da parte dello stesso Ministro,

si chiede di sapere:

quali iniziative (a questo punto obbligatorie e necessarie) si intenda assumere per verificare l'esistenza di tale abuso da parte del dottor Greco;

all'esito, quali eventuali provvedimenti si intenda adottare per ripristinare il rispetto del principio della correttezza dei comportamenti di ufficio e privati da parte del dottor Greco, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano.

(2-00100)

MACERATINI, CARUSO Antonino, VALENTINO, BUCCIERO, BATTAGLIA, PASQUALI, LISI, MAGNALBÒ, MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che su «Il Giornale» dell'11 maggio 1996, a firma di Carmine Spadafora, veniva pubblicato un articolo riferito al proscioglimento dei magistrati che ordinarono l'arresto dell'ex amministratore delegato dell'allora SIP Vito Alfonso Gamberale;

che il pezzo pubblicato riferisce di gravi irregolarità o, comunque, di atteggiamenti di manifesta ingiustizia nei confronti dell'indagato, asseritamente riconducibile a condotte di alcuni magistrati impegnati, a diverso titolo, nelle indagini,

si chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti sopra riportati, il Ministro in indirizzo abbia disposto o intenda disporre apposite ispezioni per appurare in particolare se risponda al vero che l'arresto del Gamberale sia intervenuto nel mentre l'interrogatorio del suo «principale accusatore» era ancora in corso; se, del pari, risponda al vero che l'arresto risulterebbe eseguito prima ancora che la relativa ordinanza fosse stata firmata dal giudice per le indagini preliminari;

se, comunque, risultino conformi al vero le ulteriori circostanze addebitate ai magistrati coinvolti nelle indagini;

se il Governo sia a conoscenza:

delle motivazioni con cui la magistratura vietò all'indagato la visita di un sacerdote ed in cosa esse si siano sostanziate;

delle argomentazioni con cui sia stato disposto il proscioglimento dei magistrati interessati alla vicenda da parte dell'autorità giudiziaria e del Consiglio superiore della magistratura.

(2-00101)

BIANCO, ANTOLINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 581 del 1996, di attuazione della legge n. 580 del 1993, sancisce anche per gli agricoltori il vincolo ad iscriversi al registro delle imprese; tale adempimento costi-

tuisce un ulteriore onere a carico dell'imprenditore agricolo che di fatto sopporta per le complessità della regolamentazione dell'Unione europea un carico di adempimenti considerevole;

che ai fini degli adempimenti suddetti le aziende agricole risultano già «schedate» per finalità analoghe tipo ex SCAU, UMA, PAC, eccetera, laddove vengono di fatto utilizzati gli stessi dati, aggiornati anno per anno, che sono richiesti dalle norme di cui trattasi,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali vantaggi il Governo ritenga che gli operatori del settore possano conseguire con l'addebito di ulteriori oneri, burocratici e di spesa, oltre a quelli già esistenti (AIMA, SCAU-INPS, INAIL, regione, ispettorato agrario, denunce ministeriali varie, UMA, eccetera) e se non reputi invece di adoperarsi, già sulla base della prima esperienza, per esonerare, innanzitutto, le piccole imprese da tale obbligo, sospendere per il comparto agricolo l'attuazione delle procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 581 del 1990 e le scadenze relative, in attesa di definire, nella prospettiva – come auspicato dagli stessi agricoltori – un unico livello interlocutore burocratico, amministrativo, probatorio per tutte le imprese agricole attraverso il collegamento delle procedure tra i vari enti ed organismi della pubblica amministrazione operanti nel settore.

(2-00102)

D'ALÌ. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso: che l'Alitalia ha ufficialmente comunicato di essere venuta nella determinazione di sospendere definitivamente con decorrenza dal 26 ottobre 1996 l'effettuazione del volo Pantelleria-Trapani e viceversa esercitato tramite la controllata Avianova;

che tale tratta è da annoverarsi tra quelle ad elevato valore sociale costituendo in molti giorni dell'anno l'unico collegamento tra l'isola di Pantelleria ed il suo capoluogo provinciale poichè nel periodo invernale spesso il collegamento marittimo (peraltro di lunga durata e certamente da non potersi ritenere sostitutivo, ma integrativo di quello aereo) non può aver luogo per le avverse condizioni del mare,

si chiede di conoscere se entro il 27 ottobre 1996 il Ministero intenda assicurare il collegamento aereo tra l'isola di Pantelleria e l'aeroporto di Trapani, che di Pantelleria è il capoluogo di provincia, nella considerazione che è assolutamente arbitrario ritenere, come la compagnia di bandiera ritiene, che gli abitanti di Pantelleria possano utilmente utilizzare lo scalo di Palermo Falcone-Borsellino per recarsi successivamente nella loro città capoluogo sottoponendosi ad una odissea della complessiva durata di molte ore e dai rilevanti costi.

(2-00103)

MULAS, BONATESTA, FLORINO, MACERATINI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i Ministri interpellati hanno incaricato l'avvocato Antonino Freni, capo di Gabinetto del Ministro per la funzione pubblica, e il dottor Francesco Tomasone, capo dell'Ufficio legislativo del Ministero del lavoro, di predisporre un emendamento all'articolo 10 del disegno di legge recante «Legge di delega per il conferimento di funzioni e compiti

alle regioni e agli enti locali, per la riforma delle amministrazioni pubbliche e per la semplificazione amministrativa»;

che tale emendamento sembra avere lo scopo di azzerare gli organi degli enti previdenziali (INPS, INAIL, INPDAP, IPSEMA) e di sostituire gli attuali amministratori e direttori generali prima della scadenza del loro mandato;

che ugualmente con questo emendamento si mira a restituire alle organizzazioni sindacali (tramite un rafforzamento dei poteri dei consigli di indirizzo e vigilanza, dove siedono i rappresentanti delle forze sociali) gran parte di quelle funzioni che erano state loro sottratte con il riordino previsto nel decreto legislativo n. 479 del 1994 consentendo all'INPS di incorporare altri enti previdenziali, a scapito dell'autonomia delle categorie e della specificità dei problemi,

si chiede di conoscere:

se le notizie di cui in premessa rispondano a verità;

se non si ritenga di procedere ad un adeguato dibattito politico su un tema di così nevralgica importanza sia per l'imponenza delle risorse gestite (500.000 miliardi l'anno) sia per il numero di persone interessate (oltre 20 milioni) sia infine per l'entità del patrimonio immobiliare di cui si è profilata la dismissione (100.000 unità immobiliari).

Si chiede infine di sapere se il Governo non ritenga grave il rischio di lottizzazione e destabilizzazione che deriverebbe per gli enti previdenziali sopra menzionati, del tutto incomprensibile a fronte di un riordino, di consistente portata, intervenuto appena due anni or sono.

(2-00104)

BONAVITA. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che eventi alluvionali di portata eccezionale hanno colpito nei giorni scorsi l'Emilia-Romagna, e particolarmente la provincia di Forlì-Cesena, dove si è registrata anche una vittima;

che i danni sono ingentissimi e tuttora la situazione rimane grave e a rischio con intere zone ancora invase dall'acqua e con la popolazione costretta ad abbandonare le proprie abitazioni, come in località Maddonnina di Cesenatico e in parti dei comuni di Gatteo e San Mauro Pascoli;

che Forlì e Cesena, Savignano, San Mauro Pascoli, Longiano, Gambettola, Montiano, Gatteo, Cesenatico e Forlimpopoli paiono essere i comuni più danneggiati;

che enormi sono i danni e migliaia di animali sono morti; l'agricoltura ha subito un danno le cui proporzioni al momento sono incalcolabili, in quanto alla perdita di tutta una produzione specializzata come l'ortofruitticoltura, gran parte in serra, si aggiunge il fatto che mele, pere e uva, di fatto non avranno la raccolta;

che nel campo della coltura da olio e proteine, girasole, soia e mais, si parla di una perdita del prodotto del 70 per cento; difficile è la situazione anche per le barbabietole; lo zuccherificio SFIR (200 operai) è chiuso per mancanza di prodotto;

che le radici di peschi, peri e meli solo a primavera si saprà se hanno retto all'alluvione o se saranno da abbattere;

che le attività produttive hanno subito danni ingentissimi e solo per la provincia di Forlì-Cesena si segnalano circa 1.000 aziende che sono state colpite dall'alluvione;

che si evidenziano tali fatti soprattutto nelle zone del Rubicone, dove particolarmente colpito risulta essere il comparto calzaturiero di San Mauro Pascoli, ma l'intera zona risulta essere in emergenza; si segnalano la situazione delle aziende CAFAR (Gatteo), Pollini (San Mauro Pascoli), COCIF (Longiano), SILCEA e Soilmec nel Cesenate;

che migliaia di persone hanno perso i loro beni per l'allagamento delle abitazioni;

che danni hanno subito le infrastrutture pubbliche, dall'edilizia scolastica alla viabilità alle fognature,

si chiede di sapere:

come sia potuto accadere un evento così drammatico e se vi siano responsabilità;

quale sia la situazione attuale e quali interventi siano stati attuati di fronte all'emergenza verificata;

come si intenda provvedere e quali interventi si intenda attuare per l'agricoltura, per le categorie produttive, per le popolazioni, per le infrastrutture pubbliche, per gli enti locali.

(2-00105)

MACERATINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, PORCARI, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nei giorni scorsi è clamorosamente venuto alla luce, a seguito del ritrovamento di una potente microspia nell'ufficio dell'onorevole Silvio Berlusconi, il drammatico problema delle intercettazioni telefoniche e ambientali di cui si fa sempre più largo e spregiudicato uso nelle operazioni di polizia giudiziaria effettuate nel nostro paese, e spesso al di fuori dei limiti normativi previsti dal codice di procedura penale;

che, al di fuori delle operazioni previste dagli articoli 266 del codice di procedura penale e seguenti, appare altresì evidente che ambienti contigui a quelli istituzionalmente preposti a siffatto tipo di operazioni appaiono in grado di reperire il sofisticato materiale tecnologico occorrente e di metterlo in funzione al di fuori di ogni controllo, e ciò proprio avvalendosi della menzionata contiguità con le strutture statuali preposte ai servizi di polizia giudiziaria o, peggio ancora, per la ambigua frequentazione con i servizi informativi di cui dispone lo Stato italiano;

che inoltre i risultati di tali intercettazioni, al di fuori di una normale e riservata utilizzazione processuale, vengono adoperati per incredibili campagne di stampa nelle quali spesso sono coinvolte

persone ed istituzioni assolutamente estranee alle indagini penali per cui si procede;

che tale modo di procedere sta determinando un pericoloso clima di totale diffidenza verso le istituzioni e di obiettivo, costante pregiudizio per le fondamentali libertà del cittadino,

si chiede di conoscere quali siano le effettive dimensioni del fenomeno sopra riportato, quale sia il giudizio che il Governo esprime su di esso e quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per assicurare i cittadini italiani sul fatto che la parola libertà non è divenuta, nell'Italia di oggi, un pallido simulacro di quel valore fondante della Repubblica italiana sul quale essa doveva essere costituita.

(2-00106)

LA LOGGIA, NOVI, VENTUCCI, PERA, BALDINI, TRAVAGLIA, SCHIFANI, VERTONE GRIMALDI, BETTAMIO, DI BENEDETTO, AZZOLLINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in data 9 ottobre 1996 veniva scoperta all'interno dello studio personale del presidente di Forza Italia, onorevole Silvio Berlusconi, presso la sede del movimento sita in Roma, via del Plebiscito, una microspia nascosta in un radiatore dietro la scrivania dell'esponente politico;

che la microspia aveva un'autonomia di due mesi;

che presso il luogo di rinvenimento della microspia vengono tenute le più importanti riunioni politiche del movimento ed i vertici del Polo;

che il grave episodio veniva pubblicamente denunciato in una conferenza stampa convocata d'urgenza dallo stesso *leader* di Forza Italia;

che a norma dell'articolo 68 della Carta costituzionale i parlamentari della Repubblica non possono subire alcuna restrizione della libertà personale se non con specifica autorizzazione della Camera di appartenenza;

che tale norma, garantendo la libertà e l'autonomia del parlamentare, rappresentante del popolo nelle istituzioni, non costituisce un privilegio ma una specifica garanzia delle funzioni istituzionali;

che i fatti denunciati dall'onorevole Berlusconi sono di estrema gravità in quanto le intercettazioni ambientali riguardano un parlamentare che è tra l'altro il *leader* dell'opposizione;

che i fatti in oggetto hanno provocato grande sconcerto nell'intero mondo politico ed istituzionale;

che il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi ha taciuto l'episodio come «un fatto incivile, indegno di un paese decente»;

che a giudizio del segretario del PDS, Massimo D'Alema, «tale fatto si inserisce in un clima di sospetti, di manovre, di intrighi e di veleni che rischiano di rendere torbida la situazione del paese»;

che secondo quanto sostenuto dal segretario del CDU «vi è in Italia un sentimento di insicurezza, un clima in cui si sente la propria vita privata e la propria libertà esposta ad interessi arbitrari»;

che a parere del presidente di Alleanza nazionale, onorevole Gianfranco Fini, «ormai è certo che in Italia c'è qualcuno che attenta alle libertà fondamentali del cittadino»;

che fatti di tal genere non fanno che avvalorare i ripetuti gridi di allarme che si sono succeduti negli ultimi tempi sulla crisi in Italia dello Stato di diritto;

che nella denuncia presentata lunedì 14 ottobre alla procura di Roma dai legali dell'onorevole Berlusconi e annunciata alla stampa è ipotizzato anche il reato di abuso d'ufficio, paventando il rischio che l'installazione della microspia nello studio del presidente di Forza Italia possa essere stata disposta su ordine di una procura;

che ove ciò fosse accertato il fatto sarebbe di una gravità inaudita in quanto costituirebbe una violazione delle norme costituzionali ed integrebbene una specifica ipotesi di reato;

che appare comunque sintomatico della situazione del paese il fatto che alcune procure, fra cui quella di Palermo e quella di La Spezia, abbiano dovuto affrettarsi a smentire un loro coinvolgimento nel caso in questione,

si chiede di sapere:

quale sia l'atteggiamento assunto dal Governo rispetto ai fatti in oggetto che costituirebbero, come sostiene il presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia, senatore Enrico La Loggia, «un chiaro esempio di democrazia sospesa»;

in particolare se il Ministro in indirizzo abbia disposto gli opportuni accertamenti volti a verificare se vi sia responsabilità di qualche procura nel grave episodio denunciato.

(2-00107)

D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, FUMAGALLI CARULLI, LOIERO, MINARDO, NAPOLI Bruno, NAPOLI Roberto, NAVA, SILIQUINI, TAROLLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in data 9 ottobre 1996 veniva scoperta, all'interno dello studio del presidente di Forza Italia onorevole Berlusconi in via del Plebiscito a Roma, una microspia nascosta dietro la scrivania, avente autonomia di due mesi;

che presso il luogo del rinvenimento vengono tenute le più importanti riunioni politiche ed i vertici del Polo;

che a norma dell'articolo 68 della Carta costituzionale i parlamentari della Repubblica non possono subire alcuna restrizione di libertà personale se non autorizzata dalla Camera di appartenenza;

che tale norma costituisce una specifica garanzia delle funzioni istituzionali;

che i fatti di estrema gravità denunciati riguardano il *leader* dell'opposizione;

che nella denuncia presentata alla procura di Roma dai legali dell'onorevole Berlusconi è ipotizzato il reato di abuso di ufficio,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'interno non ritenga di svolgere con urgenza e accuratezza un'indagine al fine di chiarire se vi sia un concreto coinvolgimento dello Stato;

se il Ministro di grazia e giustizia abbia disposto gli opportuni accertamenti per verificare se vi sia coinvolgimento e responsabilità di qualche procura;

quali misure più in generale il Presidente del Consiglio dei ministri intenda promuovere per ripristinare al più presto il rispetto del diritto così profondamente violato.

(2-00108)

NOVI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - (Già 3-00242)

(2-00109)

RONCONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - In considerazione del fatto che le Ferrovie dello Stato hanno indetto un concorso per l'assunzione con contratto di formazione di 72 giovani da impiegare presso le Officine grandi riparazioni di Foligno;

considerato:

che il concorso si è svolto dando luogo alla formulazione delle graduatorie;

che le Ferrovie dello Stato con decisione unilaterale avevano stabilito di assumere per l'immediato solo 24 giovani e non 72 come invece era previsto dal bando di concorso;

che le Officine grandi riparazioni rappresentano tradizionalmente per l'economia di Foligno e dell'intero comprensorio un riferimento fondamentale ed irrinunciabile,

si chiede di conoscere:

le motivazioni per cui dopo l'invio dei telegrammi di assunzione per i 24 giovani le Ferrovie dello Stato hanno inviato altro successivo telegramma per sospendere le procedure di assunzione in corso;

se tale comportamento venga giudicato lecito dato atto che comunque sotto l'aspetto procedurale e morale la vicenda desta molte perplessità;

quali prospettive future le Ferrovie dello Stato riservino alle Officine grandi riparazioni di Foligno che per essere messe in condizione di piena produttività e di concorrenzialità con altre strutture necessitano di immediate e nuove assunzioni.

(2-00110)

Interrogazioni

CENTARO, MILIO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che dall'articolo comparso sul quotidiano «Il Giornale» in data 10 agosto 1996 si apprende la sconcertante notizia secondo cui sarebbe costato allo Stato italiano oltre tre miliardi il piano di protezione per la testimone Rosetta Cerminara;

che la Cerminara era stata teste principale d'accusa nel processo riguardante l'omicidio del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa e di sua moglie Lucia Precenzano e che vedeva in qualità di imputati Giuseppe Rizzardi e Renato Molinaro;

che la corte di appello di Catanzaro, nella sentenza in cui ha assolto i due imputati dai reati loro ascritti, ha dichiarato di non credere alle parole della Cerminara, la quale avrebbe, secondo la Corte, agito per fini economici; le sue sono, dice la Corte, «dichiarazioni fallaci e fatte per benefici economici»;

che a quanto si apprende dall'articolo anzidetto, infatti, in una telefonata la Cerminara ed il fratello parlano dei rilevanti problemi economici della famiglia ed in una successiva telefonata la testimone afferma che «hanno fatto tutto quello che ci avevano promesso, i genitori sono tranquilli ed il fratello ha ottenuto quello che voleva»; sarebbero stati ripianati i debiti bancari della famiglia Cerminara ed il fratello della teste sarebbe stato assunto nella polizia;

che durante il processo di appello, inoltre, gli avvocati degli imputati, fra cui il noto penalista Armando Veneto, hanno evidenziato come nel processo in corte di assise si siano verificate «sottrazioni, omissioni ed occultamenti di attività processuali»;

che fra le dichiarazioni di nuovi pentiti che hanno portato all'arresto di nuove persone per il duplice omicidio si ha quella di Massimo Di Stefano, il quale afferma che l'ispettore di polizia Busetti, che conduceva le indagini, diceva a proposito della Cerminara che si trattava di una persona debole, affascinata dalla polizia e dalla divisa, e che era stata indotta a fare le dichiarazioni accusatorie; lo stesso pentito afferma infine di essere a conoscenza delle promesse di danaro fatte alla Cerminara e della promessa dell'assunzione del fratello in polizia;

che il poliziotto De Fazio, molto vicino al sovrintendente Aversa, in contrasto con i suoi superiori sull'ipotesi di ricostruzione del duplice omicidio, è stato trasferito in altra destinazione;

che è indubbia l'estrema gravità dei fatti in oggetto,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare al fine di chiarire una così delicata e drammatica storia;

se in particolare il Ministro di grazia e giustizia intenda procedere a disporre gli idonei atti ispettivi al fine di accertare eventuali responsabilità da parte degli organi inquirenti, sia nella fase delle indagini preliminari sia nel dibattimento di primo grado;

se il Ministro dell'interno intenda accertare le modalità relative al piano di protezione della teste Cerminara e la precisa entità della somma pagata dallo Stato nei confronti della teste, ed in particolare di quali benefici effettivi essa abbia goduto a causa della propria collaborazione con la giustizia.

(3-00328)

ASCIUTTI, BALDINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il giorno venerdì 20 settembre 1996 il telegiornale regionale umbro di RAI Tre, durante l'edizione serale delle 19.30, ha trasmesso un servizio dedicato alla iniziativa della Coop Umbria relativa ad una cam-

pagna di sconti promossa dalla suddetta catena distributrice a favore dei consumatori, servizio peraltro presentato con dovizia di particolari e con tanto di intervista al presidente della Coop Umbria, Giorgio Raggi, come di seguito riportato:

«TESTO DEL SERVIZIO TRASMESSO DA RAI TRE-REGIONE UMBRIA

Mentre si prevede un ulteriore stop all'inflazione in settembre (i dati sulle città-campione, tra cui Perugia, saranno resi noti lunedì prossimo), anche i prezzi alla produzione frenano e a luglio hanno fatto addirittura registrare un calo dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente.

In questo senso va anche la decisione della Coop Umbria di ridurre dal 2 al 7 per cento, a partire da lunedì prossimo, i prezzi di 600 prodotti di largo consumo, tra cui olio, pasta di semola, parmigiano, pelati, riso, biscotti, latte, caffè, pane comune, frutta, acqua minerale, detersivi e pannolini per bambini.

Per i soci Coop, che in Umbria sono più di 100.000, è inoltre previsto un ulteriore sconto del 15 per cento, valido per tre mesi. Per realizzare questa iniziativa, la Coop Umbria abolirà le offerte speciali, le raccolte di bollini, i regali e tutte le altre iniziative promozionali.

L'iniziativa è stata presa per far fronte alla flessione percentuale di crescita delle vendite, registrata dalla Coop Umbria nel secondo semestre di quest'anno. Sull'iniziativa sentiamo ora il presidente della Coop Umbria Giorgio Raggi.

TESTO DELL'INTERVISTA

Per tutti, e maggiormente per i nostri soci, ci sarà la possibilità di risparmiare dalle 100 alle 150.000 lire al mese facendo spesa da noi.

Perchè facciamo questo?

Perchè pensiamo che siamo di fronte ad uno scenario in cui il consumatore è un consumatore austero che vuole la roba buona al prezzo più basso possibile, che non è più attratto dagli specchietti per le allodole, dalle offerte speciali del momento, dal collezionamento delle pentole, il cucchiaino e quant'altro; il consumatore sa che quando prende la pentola quelli sono soldi suoi e fa questo ragionamento: datemi le cose buone al prezzo più basso.

Pensiamo che questo sia lo scenario e a questo consumatore abbiamo risposto con questa politica»;

che tale servizio, per le caratteristiche contenute sia nel testo introduttivo che nell'intervista al presidente, ha avuto, senza ombra di dubbio, il tono di un messaggio promozionale senza tuttavia esserne legittimato;

che tale evento risulta particolarmente grave sia per il fatto di costituire un chiaro esempio di messaggio sublimale sia per l'arbitrio che RAI Tre ha palesato con tale iniziativa, arbitrio che va contro tutte le leggi che regolano il servizio pubblico delle informazioni;

che tale gravità si accentua nel momento in cui si va a valutare il danno che il passaggio di tale informazione arreca a tutti gli altri esercizi o attività commerciali di pari dimensioni che non godono dello stesso privilegio, che quindi non trovano gli stessi spazi e per di più gratuiti, un servizio pubblico non può ritenersi tale di fronte a parzialità di questa portata;

che il fatto sopracitato costituisce solo il particolare esempio di una consuetudine a cui il cittadino umbro è oramai uso, per la frequenza con cui Coop Umbria trova spazio sul telegiornali di RAI Tre;

che la suddetta consuetudine va letta, e a ragione interpretata, in un quadro ben preciso vista l'identica matrice ideologica che supporta sia la gestione del governo regionale umbro sia quella della terza rete RAI, «sinergia» che, come in questo caso, produce un prodotto di informazione esageratamente di parte,

si chiede di sapere cosa il Ministro in indirizzo intenda fare al fine di evitare il ripetersi di tali situazioni di forte disagio e disparità nell'ambito di un servizio di pubblica informazione destinato, comunque, a tutti i cittadini.

(3-00329)

LAURO, SELLA DI MONTELUCE, CENTARO, GRECO, TONIOLLI.
- *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che in data 24 luglio 1996 è stato presentato un ordine del giorno da parte del senatore Lauro con il quale si citava l'articolo 36 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante «Nuovo codice della strada», che prevedeva l'obbligo per i comuni con popolazione residente superiore a 30.000 abitanti di adottare i PUT (piani urbani di traffico veicolare) al fine di ottenere un miglioramento delle condizioni di circolazione e di sicurezza stradale ed una riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici e un risparmio energetico;

che il suddetto ordine del giorno è stato approvato dall'Aula del Senato nella seduta stessa nonostante il parere contrario del rappresentante di Governo presente in Aula;

che il comma 10 dell'articolo 36 del codice della strada prevede in caso di inadempienza del comune e degli enti locali l'intervento diretto del Ministero dei lavori pubblici il quale deve provvedere d'ufficio all'esecuzione del piano e alla sua realizzazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si intenda far rispettare il comma 10 dell'articolo 36 del codice della strada per i comuni inadempienti;

se si intenda, in caso contrario, procedere alla nomina dei commissari *ad acta* come richiesto nell'ordine del giorno approvato dall'Aula del Senato.

(3-00330)

DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - (Già 4-00880)

(3-00331)

DE LUCA Michele. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che l'11 ottobre 1996, secondo informazioni di stampa (si veda «l'Unità-Mattina» di Parma del 12 e 13 ottobre successivi), un carabinieri-

re, in servizio presso l'ispettorato provinciale del lavoro di Parma, è stato aggredito mentre, in compagnia di un ispettore, tentava (invano, a quanto consta) di identificare i lavoratori (presumibilmente «irregolari») che prestavano la loro opera presso un cantiere edile (in Parma, nel centro diurno ex Rossetti di via Marchesi), ove venivano eseguiti in appalto (dalla Corteggiano srl di Roma) lavori edili per conto di un ente pubblico;

che il sindacato provinciale di categoria (Fillea-CGIL), in un comunicato del 12 ottobre 1996 (riportato dalla stessa fonte giornalistica), ha denunciato «l'illegalità che vive e prospera nei cantieri, dove vere e proprie organizzazioni di caporalato e lavoro nero prosperano» sottolineando come «dalla piaga dell'illegalità non sono esenti gli appalti pubblici», (ove) «nelle pieghe del subappalto, sempre più sfrontatamente (si notano) personaggi poco rassicuranti», e contestualmente auspicando, da un lato, un «ruolo più attivo» degli stessi enti pubblici, volto «a far sì che la direzione dei lavori degli enti non valuti solo lo stato delle opere e la loro durata», e segnalando, dall'altro, come, in difetto di controllo, «il massimo ribasso rende più competitivo chi è meno in regola perchè ha un minore costo del lavoro»;

che il direttore dell'ispettorato provinciale del lavoro di Parma (come riferisce la menzionata fonte giornalistica) ha sottolineato, da un lato, che «la cosa più grave è che l'episodio sia accaduto in un cantiere pubblico» ed ha impietosamente denunciato, dall'altro, che «la realtà attuale è scoraggiante: a Parma ci sono una ventina di cantieri pubblici, al cui interno ho fondate ragioni di temere che esistano situazioni analoghe»;

che il riferito episodio di aggressione merita un accertamento immediato dei fatti e delle responsabilità;

che, tuttavia, suscita preoccupato allarme la illegalità diffusa (che viene concordemente denunciata dal sindacato e dall'ispettorato del lavoro) nei cosiddetti «cantieri pubblici» (ove «personaggi poco rassicuranti» eseguono lavori concessi in appalto da enti pubblici);

che, peraltro, ne risulta confermata la grave situazione di illegalità nei luoghi di lavoro in provincia di Parma (dal ripetersi di infortuni mortali sul lavoro a diffusi fenomeni di intermediazione vietata nelle prestazioni di lavoro, denunciati dallo stesso direttore dell'ispettorato provinciale del lavoro), che ha formato oggetto di interrogazioni urgenti dello scrivente (tuttora senza risposta, nonostante i ripetuti solleciti),

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati e quali le responsabilità relative, risultanti all'esito di urgenti, quanto accurati, accertamenti;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere.

(3-00332)

MACERATINI, BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO Antonino, VALENTINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - (Già 4-00912)

(3-00333)

GASPERINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – (Già 4-02234)

(3-00334)

PACE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'ex colonia «Vittorio Emanuele» di Ostia è un imponente edificio comunale di alto valore storico ed architettonico;

che essa attualmente ospita i vigili urbani del XIII gruppo, una mensa della Caritas, un centro per anziani, alcune aule dell'ITC «Magellano» ed un centro d'igiene mentale;

che i locali rimasti liberi (compresi gli scantinati e l'ex cappella) sono stati occupati abusivamente nel 1992 da extracomunitari;

che in più occasioni l'ufficio tecnico della XIII circoscrizione, la USL RMD e gli stessi vigili urbani hanno formalmente evidenziato lo stato di degrado della struttura, le condizioni di conflittualità con gli occupanti e la inaccettabile situazione igienico-sanitaria;

che lo sgombero doveva effettuarsi nell'agosto del 1995, ma esso fu «congelato» dall'assessore al demanio ed al patrimonio del comune di Roma;

che i lavori di ristrutturazione dell'ex colonia non possono essere completati a causa dell'occupazione abusiva,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per ristabilire, oltre alla legalità, la piena agibilità dell'intera struttura;

se non sia il caso di verificare la sussistenza di responsabilità amministrative da parte degli uffici competenti.

(3-00335)

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in data 10 ottobre 1996 è stata data notizia, da parte del presidente e amministratore delegato della Marconi spa Sandro Gualano, della nomina del generale di Corpo d'armata Franco Angioni a presidente della società MAC - Marconi Alenia Communications spa, una delle principali imprese italiane produttrici di apparecchiature di trasmissione ad uso militare, controllata per il 95 per cento dal gruppo britannico GEC-Marconi (attraverso la società Marconi spa) e al 5 per cento dalla Finmeccanica spa del gruppo IRI;

che il generale Angioni è stato nominato anche consigliere d'amministrazione della Marconi spa;

che il generale Angioni, attualmente cessato dal servizio attivo, ha rivestito sino al 6 settembre 1996 l'incarico di segretario generale del Ministero della difesa e direttore nazionale degli armamenti, è stato cioè al vertice dell'area tecnico-organizzativa del Ministero della difesa, con particolare responsabilità per quanto riguarda l'acquisto di armamenti ed equipaggiamenti per le Forze armate italiane;

che il segretario generale della difesa svolge un ruolo assai delicato anche nel settore dell'esportazione di armamenti;

che l'articolo 3 della legge n. 185 del 1990, recante «Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di

armamento», prevede l'istituzione «(...) presso il Ministero della difesa, ufficio del segretario generale e direttore nazionale degli armamenti, di un "registro nazionale delle imprese e dei consorzi di imprese operanti nel settore della progettazione, produzione, importazione, esportazione, manutenzione e lavorazioni comunque connesse di materiale di armamento"»;

che sempre secondo l'articolo 3 della legge n. 185 del 1990 «solo agli iscritti al registro nazionale possono essere rilasciate le autorizzazioni ad iniziare trattative contrattuali e ad effettuare operazioni di esportazione, importazione, transito di materiali di armamento»;

che l'articolo 22 della legge n. 185 del 1990 prevede inoltre al comma 1 dei divieti relativi al conferimento di cariche nelle società iscritte al registro: «i dipendenti pubblici civili e militari, preposti a qualsiasi titolo all'esercizio di funzioni amministrative connesse all'applicazione della presente legge nei due anni precedenti alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, non possono, per un periodo di tre anni successivo alla cessazione del rapporto stesso, a qualunque causa dovuta, far parte di consigli di amministrazione, assumere cariche di presidente, vice presidente, amministratore delegato, consigliere delegato, amministratore unico e direttore generale nonchè assumere incarichi di consulenza, fatti salvi quelli di carattere specificatamente tecnico-operativo, relativi a progettazioni e collaudi, in imprese operanti nel settore degli armamenti»;

che il comma 2 dell'articolo 22 della legge n. 185 del 1990 prevede come sanzione che «le imprese che violano la disposizione del comma 1 sono sospese per due anni dal registro nazionale di cui all'articolo 3»;

considerando la legislazione vigente, si chiede di sapere:

se l'attuale segretario generale abbia già provveduto alla sospensione, fino all'ottobre 1998, delle società MAC-Marconi Alenia Communications spa e Marconi spa dal registro nazionale previsto dalla legge n. 185 del 1990;

se il generale Angioni sia attualmente un ufficiale in ausiliaria;

se, in questo caso, considerando la notorietà del generale Angioni presso l'opinione pubblica, gli alti incarichi da lui svolti all'interno delle Forze armate e, per motivi di opportunità, anche il recente casuale coinvolgimento del suo nome in alcune intercettazioni disposte dalla magistratura durante le indagini su sospetti reati legati alla legge n. 185 del 1990, non si ritenga opportuno lo svolgimento di un'indagine interna al Ministero della difesa che accerti la natura dei rapporti del generale Angioni con le società MAC - Marconi Alenia Communications spa e Marconi spa anche nel periodo precedente alla sua cessazione dal servizio attivo;

se non si ritenga opportuna, dopo la nota del Ministero del 20 settembre 1996, protocollo n. 2/61848 riguardante «Disciplina dei rapporti con il mondo industriale», una nuova azione da parte del Ministro di sensibilizzazione degli alti gradi militari perchè siano esattamente informati sui limiti posti dalla legge alle loro attività anche nel periodo successivo alla cessazione dal servizio attivo;

se il registro nazionale di cui all'articolo 3, previsto dalla legge n. 185 del 1990, venga regolarmente verificato in rapporto ai casi

di incompatibilità e quanti e quali altri casi siano stati registrati dall'approvazione della legge;

se non si ritenga opportuno, dato il perdurare di anomalie, esprimere parere positivo ad una Commissione di inchiesta parlamentare sul fenomeno degli appalti e della corruzione all'interno delle Forze armate.

(3-00336)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il generale Franco Angioni, che fino al 30 agosto 1996 ha ricoperto la carica di segretario generale della difesa e di direttore generale degli armamenti del Ministero della difesa, è divenuto presidente della MAC (Marconi Alenia Comunicazioni spa) oltre che membro del consiglio di amministrazione della società Marconi, azienda *leader* delle telecomunicazioni ad uso militare;

che l'articolo 22 della legge n. 185 del 1990 prevede, al comma 1, divieti relativi al conferimento di cariche nelle società iscritte al registro; al comma 2 la stessa legge recita: «Le imprese che violano la disposizione del comma 1 sono sospese per due anni dal registro nazionale di cui all'articolo 3»;

che da poco più di un mese dalla sua messa in congedo il responsabile per il Ministero della difesa della stipulazione dei contratti e dei piani del settore ammodernamento dei sistemi d'arma delle Forze armate transita in incarichi di alta responsabilità con aziende del settore, in contrasto con l'articolo 22 della sopracitata legge;

che sono innumerevoli i casi di alti ufficiali poi «arruolati» dall'industria armiera italiana, con una commistione di fatto di ruoli e funzioni che contribuiscono a rendere meno trasparente un settore che non ha mai brillato per eccessiva correttezza;

che appare presumibile inoltre, visto il delicato incarico che sta per assumere il generale Angioni, che i dirigenti della Marconi spa abbiano sondato la disponibilità dell'alto ufficiale quando ancora egli ricopriva l'incarico istituzionale,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover intervenire per far applicare la legge n. 185 del 9 luglio 1990 e specificatamente i commi 1 e 2 dell'articolo 22;

quali, a quanto ammontino e in che data siano stati stipulati i contratti e le commissioni tra il Ministero della difesa e le società MAC e Marconi (compresi quelli stipulati con le precedenti proprietà delle stesse) dal 1994 ad oggi.

(3-00337)

MUNGARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nella prima mattinata del 14 ottobre 1996 un eccezionale nubifragio, il secondo nell'arco di sei giorni, si è abbattuto su Crotone e dintorni causando ovunque devastazioni e rovine con il pericolo del ripetersi a breve termine del fenomeno alluvionale;

che a seguito di questa seconda alluvione è straripato il fiume Esaro che con la violenza vorticosa delle proprie acque ha travolto la

ferrovia ionica – la sola in Italia a binario unico – ed i due viadotti di accesso a nord e a sud della città di Crotona, di fatto isolandola completamente;

che nell'evento calamitoso hanno perso la vita tre persone di cui una in giovane età e si lamentano peraltro alcuni dispersi per i quali sono tuttora in corso ricerche;

che la popolazione di Crotona è rimasta senza energia elettrica ed acqua potabile, mentre tutti i villaggi, le scuole ed altre strutture pubbliche e private della periferia sono rimasti letteralmente inondati e le campagne delle zone circostanti risultano allagate e sommerse di fango;

che risulta pressochè impraticabile la già precaria viabilità interna tra i vari paesi della provincia di Crotona e soprattutto tra i centri e le comunità montane;

constatati gli ingentissimi danni subiti dall'economia produttiva della zona ed in particolare dagli opifici e dalle aziende degli artigiani e dei piccoli imprenditori agricoli, industriali e del settore terziario, che costituiscono nel loro insieme il solo tessuto produttivo della città;

considerando che tale evento catastrofico colpisce la provincia più povera del nostro paese, quella appunto di Crotona, divenuta tale a seguito della progressiva spoliatura del suo apparato industriale (Enichem, Pertusola, Cartiera cellulosa, eccetera) ed infrastrutturale (porto, aeroporti, rete stradale e ferroviaria) senza che mai siano state intraprese le necessarie iniziative surrogatorie per garantire lo sviluppo di una normale attività produttiva locale,

si chiede di sapere:

se nella drammaticità della esposta situazione non si ritenga di dover accelerare le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità naturale nella provincia di Crotona, assicurando nel frattempo i necessari soccorsi di mezzi economico-finanziari per sopperire alle urgenti necessità;

se non si ritenga, al tempo stesso, di cogliere tale occasione per sollecitare ed esigere gli adempimenti attuativi dell'accordo di programma del 15 settembre 1993, stipulato fra Stato, ENI e regione Calabria, accordo da allora rimasto lettera morta.

(3-00338)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLORINO. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che gli infermieri professionali di Napoli sono da tempo alla ricerca disperata di una prima occupazione;

che è vero che Napoli è una realtà a sè stante: al mancato espletamento di concorsi pubblici, banditi da oltre un anno, si sostituiscono «inefficienti» e palesi forme di clientelismo, perpetuate da dirigenti di cliniche e case di cura private;

che oltre un centinaio di posti di lavoro sono occupati da infermieri già regolarmente in forza presso pubbliche amministrazioni,

si riferisce precipuamente alle case circondariali di Poggioreale e di Secondigliano, nonchè case di cura private;

che la legge n. 412 del 1991, all'articolo 4, comma 7, ha disposto che con il Servizio sanitario nazionale può intercorrere un unico rapporto di lavoro e che questo deve ritenersi incompatibile con ogni altro rapporto dipendente, pubblico o privato, e con altri rapporti, anche di natura convenzionale, con il predetto Servizio;

che anche da ulteriori disposizioni (circolare n. 900 1/4/235 1/3675 del 24 novembre 1992 del Ministero della sanità e circolare protocollo n. 1478 del 2 febbraio 1993 dell'assessore regionale alla sanità della Campania) si evince che il ricorso alle consulenze, giustificato, in passato, dalla necessità di fronteggiare particolari situazioni di carenza di personale nelle USL, non può più essere tollerato dopo la costituzione delle aziende sanitarie, dal momento che negli attuali organici delle ASL e delle aziende ospedaliere, nelle quali è confluito il personale dipendente delle disciolte USL, risultano notevolmente ridotte e, in alcuni casi, addirittura eliminate le predette carenze;

che, per quanto premesso, le ASL sono state invitate ad astenersi dal richiedere o autorizzare consulenze, ex decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, con personale dipendente da altre aziende sanitarie, provvedendo, con immediatezza, a far cessare eventuali rapporti in corso;

che questi infermieri «da doppio o triplo impiego», oltre a mantenere in vita situazioni di chiara illegalità, arrecano danni vistosissimi alle strutture nelle quali prestano servizio e al pubblico, che troppo spesso non usufruisce di prestazioni ottimali,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda intervenire al più presto al fine di tutelare e garantire i diritti della categoria degli infermieri professionali, altamente specializzata, e di migliorare i servizi della pubblica sanità, bandendo regolari concorsi in sostituzione delle procedure di impiego clientelari riservate a pochi privilegiati di dubbia competenza professionale.

(4-02306)

FLORINO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere se corrisponda al vero:

che dal 1° ottobre scorso, con provvedimento urgente, l'Ente poste italiane avrebbe istituito nella provincia di Napoli un servizio di «recapito pacchi - vuotatura cassette» attualmente gestito da ben 15 aziende private, allo scopo di utilizzare del personale in esubero, senza aver tenuto conto che tale operazione comporta (o ha comportato) il fallimento dei privati, di 15 piccole aziende che fino ad oggi hanno ben provveduto all'adempimento di questo compito e che occupano attualmente oltre 60 impiegati che rischiano il posto di lavoro;

che in altre città, come ad esempio Roma e Milano, per provvedere all'utilizzo del personale in esubero si è giustamente disposto il loro inserimento in servizi carenti, quali quello del portalettere,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo per verificare la razionalità e la legittimità di simili decisioni che incidono pesantemente su un territorio con il più alto tasso di disoccupazione;

se non si ritenga doveroso provvedere al rinnovo dei contratti in scadenza di tutte queste piccole aziende che hanno ampiamente dimostrato la loro efficienza lavorativa.

(4-02307)

FLORINO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che a Napoli, nel mese di agosto 1996, nell'ufficio centrale delle poste di piazza degli Artisti al Vomero, a causa di un disservizio, i pensionati sono stati sottoposti ad un'ennesima mortificazione, in quanto, recatisi nel suddetto ufficio postale, dopo interminabili ore di fila davanti agli sportelli, non hanno potuto riscuotere le loro pensioni;

che la motivazione addotta dagli operatori del citato ufficio postale è stata quella di «mancanza di contanti»;

che, al fine di ottenere delle spiegazioni in merito all'accaduto, è stato successivamente contattato il direttore dell'ufficio postale, il quale aveva assicurato che il giorno successivo sarebbe stato possibile adempiere alla liquidazione delle pensioni, ovviando all'increscioso evento: purtroppo il fatidico «giorno dopo» nell'ufficio postale veniva affisso un cartello con la seguente comunicazione: «I pagamenti sono subordinati agli incassi»;

che, in altri termini, le pensioni potevano essere liquidate solo dopo che lo stesso ufficio aveva incassato il pagamento di bollette sufficienti a poter disporre della liquidità per pagare le pensioni, oppure si pretendeva dagli stessi pensionati che portassero loro stessi dei pagamenti di bollette con importi «sufficientemente alti» in modo che la cifra potesse essere conguagliata con l'importo della pensione;

che, ancora una volta, i pensionati, vittime di tanti disservizi, si sono sentiti trattare come «accattoni» costretti a «mendicare il loro diritto a riscuotere la pensione», tanto che il direttore dell'ufficio centrale di piazza degli Artisti si è categoricamente rifiutato di rilasciare qualsiasi tipo di dichiarazione alla stampa;

che, di recente, lo stesso direttore, rispondendo ai reclami pervenutigli dai diretti interessati, ha espresso il proprio rammarico per il disservizio verificatosi e ha comunicato di aver interessato la filiale di Napoli (da cui è in attesa di riscontro), al fine di promuovere i provvedimenti del caso volti ad evitare per l'avvenire il ripetersi di tali inconvenienti;

che sarebbe opportuno ribadire il concetto che la pensione non è una «gentile concessione» ma un inderogabile diritto del lavoratore che lo Stato ha il dovere di garantire e salvaguardare;

che è necessario scongiurare il pericolo di una qualsiasi forma di palese incostituzionalità del trattamento normativo-economico e sociale riservato alla categoria dei pensionati;

che sarebbe opportuno che le autorità preposte si interessassero alla questione in oggetto, adottando adeguati provvedimenti al fine di individuare le cause e gli eventuali responsabili del disservizio,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda intervenire al più presto al fine di tutelare i diritti di questa categoria sociale costantemente penalizzata e di potenziare delle strutture vergognosamente carenti nei confronti di chi ha già dato alla collettività il contributo della propria vita attiva e di lavoro.

(4-02308)

TONIOLLI, MAGGIORE, DE ANNA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che sembra intenzione dell'attuale Governo reintrodurre l'imposta di soggiorno, che costituirebbe, se approvata, una grave lesione degli interessi degli operatori del turismo e soprattutto della popolazione che da tale attività trae il proprio sostentamento economico;

che la domanda di turismo relativa al nostro Paese è forse meno elastica relativamente a quella di altri paesi concorrenti, essa comunque, per costi comparati con Slovenia, Croazia, Spagna, Portogallo, Grecia ed altri paesi del Mediterraneo, è certamente a livelli di elasticità superiori, la qualità dell'offerta - caratteristiche geografiche, monumentali e culturali - infatti non sempre riesce a compensare i maggiori costi che dipendono in gran parte dal più elevato costo del lavoro che, stante la specificità del settore, non può essere sostituito dal fattore capitale, non essendovi nel caso specifico quella sostituibilità tra i due fattori che normalmente si trova in altre attività economiche politiche;

che da quanto sopra esposto consegue che un aumento del costo dell'offerta turistica, in un momento nel quale la sua potenzialità è per larga parte ancora inespressa per difetto di domanda, farebbe ridurre la domanda stessa in termini percentuali superiori all'aumento del prezzo, con una riduzione del fatturato complessivo e quindi del reddito imponibile,

si chiede di conoscere:

se, prima di dare effettività alla proposta, non si consideri opportuno esaminare in termini più approfonditi l'impatto dell'imposta che si vorrebbe reintrodurre, ricordando quali siano state le valide ragioni per cui era stata abrogata con decorrenza 1° gennaio 1989;

se non si giudichi necessario varare misure idonee a rivitalizzare e galvanizzare questo settore che, per la generosità della natura e per la grandezza artistica del passato, ha in sé un enorme potenziale da sfruttare a vantaggio di una stabile, consistente e qualificata occupazione;

se non si ritenga che sul maggiore reddito può aumentare il gettito fiscale, mentre nuove imposte, che potrebbero ridurre il reddito o anche solo la sua crescita, finiscono per dare un gettito minore con grave pregiudizio per le attività vessate dal fisco.

(4-02309)

WILDE, DOLAZZA. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che nella prima parte del mese di luglio il titolo Olivetti Ordinarie ha evidenziato un rimbalzo tecnico fino a raggiungere un massimo di

885 lire (a fronte di un MIB generalmente cedente), e ciò in concomitanza con la nomina del nuovo amministratore delegato, ingegner Caio, e del direttore generale, dottor Francesconi; successivamente ed a seguito della diffusione sul mercato di notizie relative alla riorganizzazione del gruppo il titolo ha subito un ridimensionamento;

che dalla fine di agosto al 4 settembre si registrava una ulteriore sensibile flessione del titolo fino a far segnare, il 4 settembre, un prezzo ufficiale (media di tutti i contratti conclusi) nella seduta di lire 767;

che dopo due giorni di sospensione il titolo ha riaperto il giorno 9 settembre intorno alle 615 lire (-18 per cento circa rispetto alla seduta precedente) ed ha mantenuto un andamento negativo per tutta la settimana fino a far segnare il venerdì 13 un prezzo ufficiale di lire 572;

che nel corso delle sedute del 16 e 17 settembre 1996 il titolo ha accentuato l'andamento negativo fino a raggiungere il prezzo ufficiale di lire 472;

che in relazione ai quantitativi dei titoli trattati dal 16 agosto 1996 sul mercato telematico italiano sono stati mediamente negoziati oltre 26 milioni di titoli per seduta e sono stati conclusi 32.250 contratti per una media giornaliera di oltre 1.400; sembrerebbe sia quindi transitato sui mercati regolamentati circa il 26 per cento del capitale ordinario e nel solo mese di settembre è stato negoziato il 23 per cento dello stesso;

che è noto che in un mercato regolamentato la tutela dell'investitore si traduce nell'assicurare la regolarità nella formazione di prezzi nonché nella parità di accesso alle informazioni disponibili; nel caso specifico della Olivetti tali informazioni sono state comunque con grande lentezza e con poca trasparenza diramate,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il rimbalzo tecnico di luglio, fino a lire 885, del titolo Olivetti Ordinarie, in un mercato generalmente cedente, ravvisi operazioni di *insider trading* o aggio e se risulti che la Consob possa ritenere lecita e giustificata un'indagine in merito essendo noti i dati relativi alla semestrale;

se corrisponda a verità che i 5 operatori maggiormente attivi sul mercato dal lato degli acquisti hanno intermediato il 13,4 per cento dei titoli scambiati, mentre dal lato vendite si sono registrati scambi per un totale del 23 per cento del totale e quindi se tali scambi siano in relazione a variazioni delle partecipazioni dei maggiori azionisti o se ci siano nuovi azionisti con partecipazioni superiori al 2 per cento e se in tal caso siano state date le opportune informazioni di legge;

se corrisponda a verità che il 18 settembre 1996, in attesa che il mercato potesse valutare adeguatamente le risposte del *management* Olivetti ai quesiti posti dalla Consob sulla gestione del 1° semestre 1996, con provvedimento urgente n. 78 del 1996, la Consob abbia ritardato l'inizio delle contrattazioni fino alle ore 12 ed il titolo riapriva a lire 511, 78 per cento rispetto alla seduta precedente e se tale riammissione sia stata dalla Consob comunque attivata anche senza le opportune e sufficienti garanzie, tempestività e trasparenza delle informazioni da parte della suindicata società;

come mai il titolo rimanesse comunque in contrattazione nonostante venisse sottoposto a continue forti variazioni dei prezzi sempre a

causa di mancanza di informazioni aziendali ed anche per le dimissioni dell'ingegner Caio, al posto del quale veniva cooptato l'ingegner Colaninno e nonostante lo stesso non chiarisse i conti della semestrale se non dopo il 1° ottobre 1996, facendo rilevare risultati inattesi fortemente negativi;

visto che se un titolo è sospeso nelle borse italiane può essere trattato in contemporanea nelle borse estere, al Seaq di Londra, Parigi, Bruxelles, Ginevra e Vienna, come intendano intervenire i Ministri in indirizzo per ovviare a inevitabili successivi adeguamenti dei prezzi, spesso di oltre due cifre percentuali, in rialzo o ribasso, che disturbano comunque gli andamenti del titolo ed il mercato in generale e soprattutto nel caso speciale del titolo Olivetti, visto che è inserito nei MIB 30 e quindi costituisce un importante parametro per tutto il listino;

visto che il provvedimento della sospensione delle negoziazioni del titolo riveste un carattere di eccezionalità connesso a casi di particolare gravità ed è pertanto adottato solamente in circostanze straordinarie e per quanto possibile per periodi limitati, se nel contesto dei fatti Olivetti gli stessi non evidenziassero il carattere di estrema eccezionalità e quindi tale da attivare il provvedimento di sospensione in maniera diversa, specialmente in relazione alla difesa dei piccoli azionisti;

se anche l'obbligo della dichiarazione della semestrale è al 30 settembre, se nel suindicato caso tale situazione straordinaria non imponesse più veloci e trasparenti informazioni e quindi maggiori e più tempestivi controlli da parte della Consob; essendo l'Olivetti *public company* e se il modello deve essere quello anglosassone e quindi il consiglio di amministrazione dovrebbe essere composto da *manager* rappresentanti piccoli azionisti, come mai tale consiglio sia rappresentato in maggioranza da *manager* strettamente legati alla famiglia De Benedetti e come mai non venga convocata l'assemblea degli azionisti per chiarire anche tale non trascurabile particolare.

(4-02310)

WILDE. - *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che il Ministro dell'industria, con comunicazione dell'8 maggio 1996, protocollo n. 380483 avente ad oggetto «vendita di audiovisivi abbinati a quotidiani e periodici», ha ribadito la validità dell'articolo 56, comma 10, del decreto ministeriale n. 375 del 1988 che dispone che «la vendita al pubblico, in un'unica confezione e ad un unico prezzo, di prodotti appartenenti a tabelle merceologiche diverse è consentita nell'esercizio che abbia nella propria tabella merceologica il prodotto che rispetto agli altri contenuti nella confezione risulti di valore ragguagliabile ad almeno i tre quarti del prezzo della confezione stessa, tenendo conto dei valori di mercato dei rispettivi prodotti ciò in relazione alla vendita di videocassette abbinata a quotidiani e periodici»;

che tale situazione evidenzia una concorrenza sicuramente «sleale» che per l'ampiezza raggiunta sta provocando la chiusura di moltissime attività regolari; sono essenzialmente tre i motivi che provocano la concorrenza «sleale»:

l'abusivismo che ha raggiunto livelli insostenibili;

la mancanza di regole commerciali certe per questo settore;

il diverso trattamento fiscale per prodotti omogenei;
che in particolare i produttori di opere cinematografiche rivendono a più soggetti i diritti di riproduzione e di proiezione, per cui non esistono garanzie sull'effettivo rendimento dell'investimento effettuato;
che il medesimo «titolo cinematografico» può essere proiettato in sale cinematografiche, distribuito presso le videoteche, abbinato a giornali e riviste, portato in televisione in chiaro o a pagamento;
che in data 19 giugno 1996 è stata presentata dallo scrivente l'interrogazione 4-00518, ancora priva di risposta;
che tale contesto evidenzia una situazione di grande confusione normativa, emersa anche per le recenti sentenze dall'esito contrastante da parte di tribunali di Roma e Milano,
l'interrogante chiede di sapere:
quali soluzioni intendano intraprendere i Ministri in indirizzo e se non sia importante proporre controlli per le vendite sottocosto;
come mai presso la grande distribuzione vengano posti in vendita prodotti audiovisivi a prezzi chiaramente sottocosto, con il risultato che nelle zone dove la grande distribuzione è fortemente presente, come nella provincia di Brescia, nelle videoteche questi «titoli» rimangono completamente invenduti creando di fatto danni certi;
cosa ne pensa il Garante della libera concorrenza e dell'editoria;
come mai il medesimo articolo, se viene posto in vendita presso le edicole, è sottoposto all'IVA del 4 per cento, mentre se viene posto in vendita presso le videoteche è sottoposto all'IVA del 16 per cento, con un danno per l'erario e con riflessi notevoli sul prezzo finale per il consumatore, facendo preferire un certo canale distributivo a scapito di un altro;
se siano in corso indagini di polizia giudiziaria e della Guardia di finanza.

(4-02311)

NIEDDU. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da lungo tempo le istituzioni locali, le forze sociali, l'ordine forense hanno a più riprese evidenziato e sottoposto all'attenzione degli organi istituzionali la insostenibile situazione, a causa della carenza di organico, degli uffici giudiziari della provincia di Nuoro;

che non è esagerato definire la condizione di tali uffici drammatica, tale da impedire il diritto alla giustizia in una delle aree più sensibili del territorio nazionale ed isolano;

che la già esigua funzionalità degli uffici giudiziari richiamati è stata ulteriormente limitata dalla sentenza dello scorso aprile della Corte costituzionale sulla incompatibilità dei magistrati quali componenti del collegio penale nella fase decisionale ove gli stessi abbiano fatto parte di collegi pronunciatisi sulla custodia cautelare;

che lo scorso 8 ottobre con ordinanza del tribunale di Nuoro è stata disposta la remissione degli atti del procedimento penale n. 9/96 registro generale modello 16 del tribunale penale di Nuoro al tribunale di Palermo in forza degli articoli 34-43 e 11 del codice di procedura penale;

che il procedimento in questione, già inoltrato in fase processuale nella scorsa primavera dopo 12 udienze celebrate, molti atti istruttori

compiuti, compresa l'audizione di decine di testimoni, è stato sospeso a causa della citata sentenza della Corte costituzionale;

che appare in tutta evidenza l'assurdità della situazione così determinatasi, per cui con il processo quasi concluso si dovrebbe cominciare *ex novo*, chiamando a Palermo ben 60 testi tra accusa e difesa, con costi notevoli per il rinnovo del dibattimento per la stessa amministrazione giudiziaria;

che, a parte le discrasie evidenziate, sia per i cittadini a vario titolo chiamati in aula sia per la macchina giudiziaria, le motivazioni addotte a supporto della decisione di trasferimento (articoli 34-43 e 11 del codice di procedura penale) parrebbero in contrasto con il principio costituzionalmente garantito del giudice naturale precostituito per legge;

che l'articolo 3 della Costituzione obbliga la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che limitano l'uguaglianza dei cittadini;

che l'articolo 2 della Costituzione garantisce i diritti inviolabili del cittadino;

che nel caso in questione il principio costituzionale di cui all'articolo 25 della Costituzione è violato dagli articoli 34-43 e 11 del codice di procedura penale, laddove consentono al giudice naturale di spogliarsi del processo per fatti e cause estranee alla volontà del cittadino ed invece riferibili all'inerzia dello Stato, che secondo quanto disposto dagli articoli 2 e 3 della Costituzione, da una parte è tenuto a garantire l'esercizio di un diritto inviolabile del cittadino (articolo 25 della Costituzione) e dall'altra a rimuovere gli ostacoli che limitano l'uguaglianza dei cittadini (nel caso specifico il completamento degli organici presso il tribunale di Nuoro),

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per dare soluzione ai problemi richiamati.

(4-02312)

LA LOGGIA, AZZOLLINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, nella seduta del 17 luglio 1995, ha deciso lo scorporo dei rami EDP e TLC delle Ferrovie dello Stato spa mediante conferimento degli stessi al capitale della società Tele sistemi ferroviari (TSF srl) all'uopo costituita il 23 dicembre 1994;

che l'assemblea straordinaria della TSF srl ha deliberato, in data 18 aprile 1996, di aumentare il capitale sociale mediante conferimento dei due rami d'azienda EDP e TLC per il valore determinato dalla perizia elaborata dal professor Stefano Sandri ai sensi dell'articolo 2343 del codice civile;

che, da qualche mese, è stato dato mandato dalle Ferrovie dello Stato spa a due banche d'affari internazionali per reperire, sul mercato internazionale, offerte di società operanti nei settori TLC ed EDP e disponibili ad acquisire partecipazioni azionarie nella società TSF dopo l'espletamento delle procedure di conferimento dei due rami suddetti;

che le Ferrovie dello Stato spa hanno avviato, in data 28 giugno 1996, le procedure previste dall'articolo 47 della legge n. 428 del 1990 al fine di scorporare i rami d'azienda delle telecomunicazioni (TLC)

e dell'informatica (EDP) con trasferimento degli *assets* relativi alla società Tele sistemi ferroviari (TSF);

che, da accreditate fonti di stampa riportanti dichiarazioni dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa avvocato Lorenzo Necci, si viene a conoscenza che le Ferrovie dello Stato spa manterranno una partecipazione azionaria di minoranza nella suddetta TSF;

che l'«Atto di concessione Ministero dei trasporti - Ferrovie dello Stato spa» del 26 novembre 1993, con decorrenza 6 dicembre 1993, prevede all'articolo 4, punto e) che le Ferrovie dello Stato spa, onde assicurare il complesso svolgimento dei servizi e delle attività concesse, eroghino anche i servizi di informatica (EDP) e di telecomunicazioni (TLC);

che lo stesso atto di concessione suddetto prevede, all'articolo 5, che la società concessionaria - ovvero Ferrovie dello Stato spa - può svolgere le attività oggetto della concessione sia direttamente che per tramite di società partecipate maggioritariamente, alle quali le Ferrovie dello Stato spa possono conferire apposite sub-concessioni;

considerato:

il ruolo strategico dei servizi di telecomunicazione e soprattutto dei servizi informatici in un moderno gruppo industriale quale, nell'interesse di tutto il paese, le Ferrovie dello Stato spa dovrebbero essere;

che, prefigurandosi una partecipazione di minoranza delle Ferrovie dello Stato spa a TSF di fatto verrebbero messe sotto il controllo di un soggetto terzo (TSF) importanti attività informatiche che hanno strettissima correlazione con la sicurezza e la fruibilità, da parte di tutti i cittadini, del prodotto treno (gestione e sicurezza dei dati strategici di Ferrovie dello Stato - integrazione e razionalizzazione del sistema trasporto - teleprenotazione - servizio informativo merci - controllo centralizzato rotabili);

che tali servizi di telecomunicazione ed informatici sarebbero riacquistati da TSF da parte delle Ferrovie dello Stato spa attraverso la stipula di un contratto di *outsourcing* che le due società si appresterebbero a sottoscrivere;

che, essendo il Ministero del tesoro l'azionista unico delle Ferrovie dello Stato spa, tale operazione assumerebbe i connotati di un trasferimento di risorse e beni di proprietà pubblica ad un soggetto privato,

gli interroganti chiedono di conoscere:

il contenuto della delibera del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato spa della seduta del 17 luglio 1995;

il contenuto della delibera dell'assemblea straordinaria di TSF srl del 18 aprile 1996;

il contenuto della perizia elaborata dal professor Stefano Sandri ai sensi dell'articolo 2343 del codice civile;

i contenuti del mandato dato dalle Ferrovie dello Stato spa alle due banche d'affari per reperire gli eventuali *partner* di TSF;

con quali criteri le Ferrovie dello Stato spa selezioneranno le offerte pervenute alle due banche d'affari dagli eventuali acquirenti di TSF;

entro quale data, presumibilmente, si concluderà la gara internazionale suddetta e si conosceranno gli eventuali *partner* di TSF; quali siano gli atti esperiti dalle Ferrovie dello Stato spa, anche nei confronti dell'azionista unico - Ministero del tesoro - per poter dare avvio alle procedure formali di scorporo dei due rami d'azienda suddetti;

quale sarà la partecipazione azionaria che le Ferrovie dello Stato spa manterranno in TSF, dopo l'eventuale ingresso dei *partner* e se tale partecipazione azionaria consentirà alle Ferrovie dello Stato spa il controllo strategico della suddetta TSF;

quali siano i benefici economici e finanziari che le Ferrovie dello Stato spa trarranno da tale operazione e quale sia l'ammontare finanziario complessivo che le Ferrovie dello Stato spa prevedono di introitare dalla collocazione sul mercato di TSF;

in quale piano organico, di rilancio strategico delle Ferrovie dello Stato spa, si inserisca l'operazione TSF;

se TSF, in un prossimo futuro, contestualmente all'ingresso dei *partner*, procederà al successivo scorporo del ramo EDP da quello delle TLC;

quali siano state le motivazioni che hanno portato le Ferrovie dello Stato spa a perseguire la strada del conferimento dei rami dell'azienda anziché la strada, prevista dall'atto di concessione richiamato in premessa, della sub-concessione da una società controllata maggioritariamente e che lascia intravedere il progetto TSF come un'operazione di smissoria di patrimonio e risorse pubbliche che non tengano in debito conto le esigenze di mobilità del paese;

quale sia la spesa informatica sostenuta dalle Ferrovie dello Stato spa nel 1995 ripartita per centri di costo elementari;

quanto costerà annualmente alle Ferrovie dello Stato spa l'acquisto dei servizi informatici e telematici da TSF in base al contratto di *outsourcing* suddetto.

(4-02313)

TOMASSINI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Premesso:

che la navetta Milano-Malpensa delle Ferrovie Nord Milano passa per 2,5 chilometri nel comune di Castellanza (Varese) e che lo stesso comune di Castellanza ha nel tratto Saronno-Malpensa il più alto numero di «nodi» di tutta la tratta;

che detti «nodi» sono concentrati nel breve spazio di 2,5 chilometri dividendo in due l'abitato di Castellanza;

che Castellanza ha, secondo la valutazione di impatto ambientale delle Ferrovie Nord Milano, un rischio ambientale molto alto;

che secondo il progetto delle Ferrovie Nord Milano il passaggio «a raso» del treno chiuderebbe i passaggi a livello delle tre strade principali a scorrimento veloce di Castellanza; di queste, solamente due verrebbero riattivate con lavori molto costosi ed allungamenti di percorsi nel tessuto urbano;

che il progetto «a raso» porterebbe modifiche nelle strade commerciali e di scorrimento rendendo problematica la sopravvivenza

delle attività commerciali ed economiche dei residenti già in precario equilibrio;

che il passaggio «a raso» imporrebbe espropri per una quantità molto vicina ai 60.000 metri quadrati di terreno con gravissimi danni economici ed ambientali per i cittadini;

che tutte le civili abitazioni nelle immediate vicinanze della ferrovia subirebbero grossi danni economici non quantificabili;

che le Ferrovie Nord Milano prevedono di far passare da Castellanza, oltre al collegamento con Malpensa 2000, anche la linea cosiddetta «Gronda Nord», per il passaggio dei treni merce che transiteranno nelle ore notturne, con ulteriori disagi per la cittadinanza;

che il passaggio «a raso» comporterebbe una serie di opere aggiuntive e di «mitigazione» stimate in almeno 42 miliardi di lire, cifra che non include i costi di manutenzione delle nuove strade;

che alla fine del 1995, opponendosi alla soluzione «a raso», per tutte le ragioni sopra esposte, si è costituito a Castellanza un comitato civico che ha raccolto ben 7.500 firme a sostegno dell'interramento della linea ferroviaria nei 2,5 chilometri previsti e che si è autotassato per finanziare uno studio di fattibilità per dimostrare che l'interramento era possibile;

che la regione Lombardia investita del problema ha incaricato la Metropolitana milanese di completare lo studio per l'interramento ed esprimere una valutazione tecnico-economica;

che la verifica in questione ha confermato la piena fattibilità del progetto difendendone chiaramente i costi e che comunque l'interramento, a differenza del «passaggio a raso», non comporta espropri, realizzazione di sottopassi o nuove strade e di opere di mitigazione ambientale, e in definitiva un minor impatto ambientale;

che Malpensa 2000, con una previsione di 11-15 milioni di viaggiatori l'anno, trasferirà in zona una media di 35-40.000 viaggiatori e porterà un pendolarismo di notevoli proporzioni oltre a quello provocato dai 1.500 studenti della locale università che creeranno ulteriori disagi viabilistici sul territorio,

l'interrogante chiede di conoscere il parere dei Ministri in indirizzo in merito ai provvedimenti urgenti da adottare per scongiurare la realizzazione di un'opera ad altissimo impatto ambientale ed acustico che stravolgerebbe il tessuto urbano e sociale di una cittadina che già allo stato attuale, dal punto di vista degli assetti viari, è fortemente penalizzata e per favorire di contro la realizzazione dell'interramento, risultato più conveniente sotto molteplici profili, ambientali ed economici.

(4-02314)

TOMASSINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che dalla stampa si sono apprese notizie sulle dimissioni di Alfonso Quaranta, presidente della Commissione d'inchiesta;

che si sono altresì apprese notizie riguardanti progetti scarsamente controllati ed affidati a persone non sufficientemente competenti;

che appare infine insufficiente l'utilizzo delle risorse economiche investite sull'AIDS, con notevole spreco delle stesse,

l'interrogante chiede di conoscere:

il motivo delle dimissioni del presidente Quaranta (non essendo credibile la citata incompatibilità della recente nomina, che ha portato al passaggio da una sezione all'altra);

l'esito dei 2.100 miliardi stanziati per la costruzione di posti letto;

quanti alloggi siano stati realizzati sui 2.000 ipotizzati;

notizie sulla Vª campagna di prevenzione affidata ad una ditta fallita;

se sia vero che 95 miliardi su 216 siano stati assegnati a componenti della Commissione nazionale assegnazione fondi o a persone a loro strettamente collegate;

se sia vero che alcuni membri della Commissione d'inchiesta fossero allo stesso tempo consulenti di case farmaceutiche;

se si sia verificata per le campagne informative la disponibilità di strumenti idonei mediante le istituzioni dello Stato.

(4-02315)

PERA. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che la chiesa del Suffragio a Lucca, eretta nel 1634 dal Buonamici sul luogo dove avevano trovato sepoltura i morti della peste del 1630 (quella manzoniana), si trova in un avanzato stato di degrado: una parte del tetto è già crollata ed esiste il rischio del crollo totale, mentre sorgono gravi problemi di igiene;

che nel mese di settembre Villa Puccini di Chiatari (Lucca), luogo in cui il Maestro ebbe l'ispirazione per comporre la «Tosca», è stata devastata da ladri e vandali, che hanno trafugato anche il caminetto abbattendo a colpi di mazza e di piccone parte della parete;

che la testa del Bambino della Madonna in trono, opera risalente alla seconda metà del secolo tredicesimo e attribuita al Valdambrino, esposta alla mostra della scultura lignea a Palazzo Mansi a Lucca, è stata rubata presumibilmente nel maggio 1996; risulta infatti una denuncia presentata a fine maggio ai carabinieri dalla curatrice della mostra, dottoressa Baracchini, che aveva inspiegabilmente tenuto all'oscuro l'opinione pubblica su tale vicenda, resa nota dalla stampa locale in data 8 settembre 1996;

considerato inoltre:

che nonostante i numerosi beni culturali e ambientali presenti nella provincia non esiste a Lucca una sede centrale della soprintendenza, ma è la soprintendenza di Pisa che ha competenza per le province di Pisa, Lucca, Massa Carrara e Livorno, comprese le isole dell'arcipelago toscano;

che l'assenza nella provincia di Lucca di una sede operativa della soprintendenza crea difficoltà logistiche per il celere svolgimento delle pratiche di competenza della stessa, come recentemente rilevato da varie associazioni culturali e dal comitato interprofessionale (ordini degli ingegneri e architetti, collegio dei geometri),

l'interrogante chiede di conoscere:

se si convenga sul fatto che il patrimonio artistico di Lucca non sia tutelato a sufficienza sia rispetto all'integrità che alla manutenzione;

quali urgenti provvedimenti si consideri necessario adottare per assicurare la conservazione del patrimonio artistico e culturale della provincia di Lucca;

se non si giudichi ormai improcrastinabile la creazione di una sede autonoma, o almeno di una sede distaccata, della soprintendenza a Lucca.

(4-02316)

MANCONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la presenza di immigrati non comunitari nel territorio nazionale impone la necessità di estendere e approfondire le politiche dell'intervento pubblico per consentire una loro integrazione socio-culturale, nonchè per garantire la parità di trattamento e la piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani;

che allo scopo di assicurare una migliore funzionalità ed efficienza dei servizi offerti ai lavoratori immigrati non comunitari e alle loro famiglie la legge n. 39 del 1990 con l'articolo 12 autorizzava il Ministero del lavoro e della previdenza sociale all'assunzione di 80 sociologi, 20 assistenti sociali e 20 psicologi da adibire a tali servizi presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione;

che, dal novembre 1995, la quasi totalità di questi sociologi sono entrati in servizio sottoscrivendo, dopo l'apposizione della firma, contratti di lavoro individuali a tempo indeterminato per essere adibiti, come previsto dall'articolo 12 della legge n. 39 del 1990, «ai servizi per i lavoratori immigrati, extracomunitari e apolidi»;

che a tutt'oggi non risulta essere stata emanata dal Ministero del lavoro nessuna disposizione volta a organizzare e definire i compiti e le mansioni di tali sociologi per i servizi ai lavoratori immigrati non comunitari nè si è provveduto a formalizzare nei ruoli il loro corrispondente profilo professionale specifico;

che molti dei sociologi in questione, in mancanza di tali disposizioni, sono stati impiegati dalle rispettive direzioni in ambiti diversi rispetto ai servizi per i lavoratori immigrati non comunitari e con compiti spesso di natura amministrativa, il che prefigura una distrazione di risorse umane e professionali specializzate rispetto a quanto sancito dalla legge n. 39 del 1990 e dai contratti di assunzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

verificare le attività effettivamente espletate dai sociologi in questione, al fine di accertare se l'utilizzo lavorativo e l'utilizzo di tali risorse professionali siano, in ogni sede di servizio, corrispondenti a quanto stabilito dalla legge n. 39 del 1990 e dai relativi contratti di assunzione;

procedere alla formalizzazione, nei ruoli del Ministero del lavoro, del corrispondente e specifico profilo professionale e mansionario per

i sociologi assunti per i servizi ai lavoratori immigrati non comunitari e apolidi;

prevedere, in vista delle annunciate trasformazioni organizzative e funzionali del Ministero del lavoro, l'organizzazione di un ambito istituzionale con compiti specifici per l'immigrazione, come un'area o un servizio, negli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, con funzioni di monitoraggio, osservazione, indirizzo e coordinamento delle attività in materia e al fine di dare continuità funzionale e organizzativa, attraverso la figura professionale del sociologo, a quelle attribuzioni e compiti ora in parte localizzati, a livello centrale, nel «Servizio per i problemi dei lavoratori immigrati extracomunitari e delle loro famiglie» presso la Direzione generale per l'impiego.

(4-02317)

RUSSO SPENA. - *Ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* - Premesso:

che il 21 luglio 1996 in località Alessandria del Carretto (Cosenza), definita zona D1 presenza antropica, aggregati urbani dal decreto ministeriale 31 dicembre 1990, n. 26, pagina 52 (supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 16 aprile 1991 - serie generale), veniva rinvenuto un ordigno bellico da alcuni giovani campeggiatori presso il lago dello Sparviero nel Parco nazionale del Pollino;

che, cercando di custodirla per consegnarla agli artificieri, la bomba esplodeva provocando gravi ferite alla mano destra dell'educatore Antonio De Marco di 48 anni, col rischio imminente dell'amputazione dell'arto, e il ferimento della signora Rosa Civale di 37 anni e della sua figlioletta Verdiana di anni 8, tutti di Cassano Ionio, essendo ricoverato l'uno all'ospedale di Bari e le altre a quello di Trebisacce;

che nel Parco nazionale del Pollino, il cui stato di conservazione è stato definito «in delirio» dal presidente del WWF, Grazia Francescato («Corriere della sera» del 6 dicembre 1995, pagina 7), il residuo bellico sarebbe stato lì «dimenticato» dopo un'esercitazione di un reparto del battaglione San Marco,

si chiede di sapere:

come in un'area dichiarata parco nazionale si siano potute compiere manovre militari;

chi abbia dato l'autorizzazione a tali manovre e, quindi, di chi sia stata la responsabilità: se del comando militare o, eventualmente, del presidente e del direttore dell'Ente parco qualora avessero concesso l'autorizzazione predetta;

se la gravità dell'incidente, che poteva degenerare in una strage (notizia del «Corriere della sera» del 22 luglio 1996), non ponga, una volta per tutte, la soluzione del problema della tutela e l'avvio della reale organizzazione delle infrastrutture del Parco, che è il più grande d'Italia per superficie ed uno dei più interessanti per rarità di flora (il famosissimo pino loricato) e di fauna;

se, esistendo ormai la legislazione completa per la realizzazione del Parco (istituito con l'articolo 18, comma 1, lettera c), della legge 11 marzo 1988, n. 67, e decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1993, «Istituzione dell'Ente parco nazionale del Pollino, *Gazzetta Ufficiale*» 13 gennaio 1994, n. 9), non si possa non pensare ad essa come

cospicua fonte di occupazione in una vasta area ricadente tra le due più povere regioni d'Italia quali la Basilicata e la Calabria.

(4-02318)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il fenomeno del randagismo è in notevole aumento tanto che a fine estate è previsto che il numero dei cani randagi in Italia avrebbe superato le 351.000 unità (Bollettino ufficio diritti degli animali del comune di Roma - via Montanara n. 8);

che, nella sola prima metà del mese di agosto, a Roma più di 40 cani abbandonati sono finiti in vendita al mercato di Porta Portese («Corriere della sera di Roma» in «Corriere della sera», 17 agosto 1996, pagina 38);

che i cani abbandonati in 10 anni hanno causato 40.000 incidenti d'auto causando la morte di 200 persone e il ferimento di 4.000 («La Repubblica», 4 luglio 1996, pagina 21);

che nonostante le iniziative contro il randagismo prese in collaborazione con gli uffici comunali per i diritti degli animali il fenomeno non è destinato a diminuire con conseguenti pericoli per la salute pubblica quali la leptospirosi, l'echinococcosi, alcune micosi e vari tipi di rogna, problemi dermatologici dovuti alla «larva migrans»;

che il fenomeno è particolarmente grave in zone come la penisola salentina, il Lazio, con particolare riferimento alla provincia di Viterbo, in Campania nel Casertano, in Abruzzo, in Emilia-Romagna con una punta massima di 35.000 unità;

che i danni per rimborsi di risarcimenti dovuti dalle regioni ammontano a vari miliardi di lire,

si chiede di sapere:

perchè non sia stata data ancora attuazione alla legge 14 agosto 1991, n. 281 (*Gazzetta Ufficiale* 30 agosto 1991, n. 203), «Legge-quadro in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo», che prevede la condanna dell'abbandono degli animali di affezione;

perchè, nonostante alcune regioni abbiano emanato leggi in attuazione dell'articolo 3 della predetta legge-quadro, i comuni - nella maggior parte dei casi - non abbiano provveduto all'istituzione o al risanamento dei canili comunali (articolo 4, comma 1), all'istituzione dell'anagrafe canina e a quella dell'unità veterinaria in collaborazione con le unità sanitarie locali incorrendo nel reato previsto dall'articolo 328 del codice penale (omissione o rifiuto di atti di ufficio);

infine come e se sia stato utilizzato l'accantonamento «Prevenzione del randagismo» previsto dal comma 1, articolo 9, della legge-quadro.

(4-02319)

CORRAO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per l'istituzione a Mazara del Vallo (Trapani) di un nuovo corso per operatore della moda presso la sede coordinata di quell'istituto professionale di Stato.

Il consiglio d'istituto ha già deliberato nel 1995 l'apertura di tale corso a seguito della iniziativa del collegio dei docenti; sono già perve-

nute 41 iscrizioni ai corsi, a dimostrazione dell'interesse dei giovani e delle famiglie alla disciplina della moda, utile al processo di ammodernamento e sviluppo dell'economia di un territorio e di popolazioni con determinante ruolo propulsivo.

(4-02320)

CORRAO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che il piano regolatore del porto del comune di Balestrate, in provincia di Palermo, approvato nel 1974, consente la realizzazione di un porto peschereccio di seconda categoria, quarta classe;

che nel 1989 l'ufficio del Genio civile per le opere marittime ha redatto un progetto per il prolungamento fino a 513 metri del molo foraneo di sopraflutto e fino a 300 metri della scogliera di sottoflutto nonché la realizzazione di una banchina di riva con piazzale retrostante e pontili galleggianti;

che nel 1994 il progetto esecutivo del porto è stato inserito al secondo posto del piano triennale regionale delle opere pubbliche da finanziare nel 1995;

che la regione siciliana non ha finora dato corso a tale impegno; le attuali condizioni del porto di Balestrate non garantiscono un rifugio sicuro per le barche e sicurezza per i pescatori, contribuendo alla grave crisi in cui versa il settore della pesca locale;

considerate le opportunità di sviluppo e di occupazione che la realizzazione dell'opera consentirebbe, innanzitutto per la pesca e per le attività complementari alla pesca, ma anche per nuove iniziative nel campo, per esempio, del turismo nautico ed in quello dei collegamenti e dei trasporti marittimi;

tenendo conto del grande interesse che tale realizzazione riveste per il comune di Balestrate il cui consiglio comunale ha recentemente approvato un circostanziato ordine del giorno volto a sollecitare il finanziamento del progetto del porto da parte della regione siciliana,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire presso gli organi competenti della regione interessata per accertare i motivi che non hanno finora consentito il finanziamento del progetto e se non si intenda sollecitare la regione siciliana affinché metta il massimo impegno alla definizione e al finanziamento delle opere infrastrutturali regionali che sempre più rappresentano il volano necessario per la creazione di nuove attività imprenditoriali e per lo sviluppo di quelle esistenti con generale beneficio per l'economia locale e per il recupero dell'occupazione.

(4-02321)

SERENA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che si è appreso da fonti giornalistiche che l'avvocato Di Rezze avrebbe presentato un esposto in merito alle vicende relative al processo Erich Priebke e alle richieste di estradizione in relazione al mantenimento in stato di detenzione del signor Priebke nelle ore successive alla lettura del dispositivo contenente l'ordine di scarcerazione;

che sempre da fonti giornalistiche si è appreso che il procuratore della Repubblica competente avrebbe trasmesso gli atti al collegio per i reati ministeriali di Roma con proposta di archiviazione, si chiede di sapere:

- se i fatti esposti corrispondano al vero;
- se il collegio per i reati ministeriali stia procedendo all'esame del caso.

(4-02322)

SERENA, CECCATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la notte dell'8 ottobre 1996, qualcuno ha tentato di dare fuoco alla fotografia dell'onorevole Bossi appesa nella bacheca della Lega di Rieti (che è stata forzata e danneggiata ed è ora da rifare) sotto i portici del comune e ha quindi lasciato un cappio di corda attorno alla foto raffigurante la testa del segretario federale della Lega Nord; i vandali hanno inoltre lasciato una scritta a pennarello «Lega nella fossa, Dux»; che l'episodio è anche stato riferito dal telegiornale delle ore 14,30 del 9 ottobre 1996 dell'emittente locale RTR,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su tale grave episodio di intolleranza, se siano in corso indagini e quale ne sia l'esito e se non si ritenga che tale episodio sia da inserirsi in una strategia più vasta di intimidazioni ai militanti e al movimento politico democratico Lega Nord,

come si intenda garantire la libera manifestazione del pensiero, garantita dalla nostra Costituzione, ai rappresentanti di un movimento che, oltretutto, conta decine di eletti nel Parlamento della Repubblica italiana.

(4-02323)

LAURICELLA. – *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il signor Moscato Giuseppe padre di Moscato Anna, nata ad Agrigento il 17 febbraio 1982 e residente in Siculiana, via Europa n. 8, affetta da sindrome di Down ha presentato in data 29 febbraio 1996 agli organi scolastici preposti (al preside della scuola media di Siculiana, Stefano Militello ed al consiglio scolastico), istanza al fine di valutare la possibilità di far ripetere alla propria figlia la III classe nell'anno scolastico 1996-97;

il preside della scuola media, senza aver esaminato la richiesta del signor Moscato, l'ha prosciolta dall'obbligo scolastico ai sensi dell'articolo 8 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, violando in questo modo lo stesso articolo 8, comma 2, l'articolo 16 della legge n. 86 del 1990 e l'articolo 314 del decreto legislativo 1994, n. 297;

che in data 10 settembre è stato inviato a codesto Ministero un esposto da parte del signor Moscato con relativa documentazione,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per garantire il diritto all'educazione dei portatori di *handicap*.

(4-02324)

GRILLO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la legge 14 novembre 1995, n. 481, «Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità», prevede all'articolo 2 l'istituzione dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas;

che la Commissione attività produttive della Camera, nei giorni scorsi, ha approvato le designazioni del Governo per la nomina dei tre commissari dell'Autorità per l'energia;

che per l'esercizio delle proprie funzioni previste dall'articolo 3 della legge 14 novembre 1995, n. 481, l'Autorità per l'energia dovrà tenere conto di una serie di fattori connessi anche con la localizzazione dell'Autorità e sarà, quindi, particolarmente importante per un organismo prevalentemente tecnico operare in una città ed in un territorio in cui siano storicamente presenti competenze culturali, tecnologiche e produttive di alta e specifica professionalità;

che la sede operativa dell'Autorità dovrà essere facilmente accessibile soprattutto dai principali interlocutori dell'Autorità stessa e garantire possibilità di interscambio di esperienza e di informazioni, nonché assicurare idonei supporti per la valutazione dei costi delle materie prime dei fattori di produzione;

che la città di Genova può rispondere a queste esigenze e potrebbe diventare la sede dell'Autorità per l'energia per i seguenti motivi:

la presenza di infrastrutture di comunicazione di livello nazionale quali il porto, l'aeroporto, le autostrade ed il previsto collegamento con l'alta velocità ferroviaria;

la collocazione nel Nord Italia dove sono concentrati la maggior parte dei produttori indipendenti e delle municipalizzate che operano nel campo della produzione di energia elettrica nonché la più fitta rete distributiva nel campo dell'energia;

la collocazione nell'area geografica dove sono concentrati i maggiori consumi di energia;

il supporto culturale tecnologico all'attività di determinazione dei costi di produzione derivante dall'essere Genova il più significativo distretto dell'industria termomeccanica italiana ed uno dei più importanti d'Europa;

il supporto culturale informativo all'attività di definizione delle tariffe, derivante dalla presenza storica di funzioni commerciali che hanno sempre operato nel settore delle materie prime, quali carbone ed idrocarburi, e dei prodotti e dei sottoprodotti dell'industria;

la presenza delle più significative capacità, a livello nazionale, nel campo dell'automazione di controllo e di processo, che potrà supportare i futuri sistemi di gestione ed erogazione dell'energia;

le tradizioni e le caratteristiche culturali, tecnologiche, imprenditoriali e sindacali riconosciute ed apprezzate, tanto che Genova avrebbe dovuto, a seguito di impegni governativi e parlamentari, diventare la «capitale dell'industria nucleare»;

la Liguria è una delle poche regioni ad apportare all'economia nazionale un consistente contributo in termini di energia elettrica rispetto al consumo interno,

si chiede di sapere se anche in ossequio alla prospettiva di dare avvio ad una politica di reale decentramento, non si ritenga opportuno scegliere la città di Genova quale sede dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, scelta che potrebbe rappresentare un forte fattore di rilancio e di immagine, anche fuori dell'Italia, di una città duramente provata da processi di ristrutturazione industriale, ma sempre pronta a cogliere nuove opportunità che valorizzino le competenze e le risorse presenti nel suo ambito territoriale.

(4-02325)

D'ALÌ. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso: che l'Alitalia ha ufficialmente comunicato di sopprimere definitivamente dal 26 ottobre 1996 il volo sulla tratta Pantelleria-Trapani e viceversa;

che si ha motivo di ritenere che tale decisione sia stata assunta unilateralmente e senza consultare codesto Ministero il quale, essendo ben al corrente (non fosse altro per le numerose interrogazioni sull'argomento, delle quali a tutt'oggi senza risposta) del valore sociale di tale collegamento, avrebbe certamente eccepito la decisione della compagnia di bandiera azionando l'articolo 5 della convenzione sulle linee aeree nazionali,

si chiede di sapere:

se tale decisione sia stata assunta nel rispetto di quanto previsto nella convenzione tra codesto Ministero e la compagnia di bandiera sulla attivazione e gestione delle linee aeree nazionali ed in particolare della previsione dell'articolo 5 in ordine alle tratte aeree di utilità sociale;

se, ove ciò non sia avvenuto, non ritenga il Ministro in indirizzo di avviare immediata contestazione alla compagnia di bandiera, intimandole di richiedere ed ottenere, prima di interrompere lo svolgimento del servizio, il previsto assenso del Ministero.

(4-02326)

MANZI, CRIPPA, CAPONI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che la Tubi Ghisa di via Allegro 1 a Cogoleto (Genova) è stata sino al 31 dicembre 1992 di proprietà dell'ILVA per il 75 per cento e della società francese Pont a Mousson per il restante 25 per cento;

che sino a quel momento l'azienda, che produce tubi in ghisa sferoidali per il ciclo integrale dell'acqua, vedeva la sua situazione finanziaria in attivo di 2,5 miliardi;

che, ceduta la quota azionaria dell'ILVA alla Pont a Mousson per circa 130 miliardi, l'attività dell'azienda è drammaticamente diminuita sino a raggiungere perdite annue nel triennio 1993-95 rispettivamente di 8, 13 e 9 miliardi;

che la Tubi Ghisa di Cogoleto è una delle poche aziende in Italia specializzata per la tipologia del prodotto e non si capisce quindi il repentino crollo; i lavoratori sono fortemente preoccupati per la progressiva riduzione occupazionale, poichè si è passati dai 460 dipendenti del 1992 ai 283 del 1995 sino ai 270 attuali, minacciati da un'ulteriore richiesta da parte dell'azienda di esubero di altri 55 dipendenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative anche d'intervento pubblico il Governo intenda assumere per salvaguardare capacità produttive ed occupazionali,

se il Governo intenda procedere ad una verifica degli atti della vendita.

(4-02327)

MANCONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che dalla lettura del calendario delle udienze del tribunale di Milano del mese di ottobre parrebbe che i processi ai militanti del centro sociale «Leoncavallo» costituiscano il problema più rilevante - sotto il profilo criminale e dell'allarme sociale - per il palazzo di giustizia milanese, come si evincerebbe dal calendario delle udienze del mese di ottobre:

2 ottobre: udienza avanti il giudice per le indagini preliminari per il reato di blocco stradale contro una decina di imputati;

3 ottobre: udienza avanti la corte d'appello contro più di settanta imputati per la manifestazione con cui avvenne il «trasloco» da via Leoncavallo a via Salomone (20 gennaio 1994), manifestazione configurata come «sediziosa»;

4 ottobre: inizio avanti il pretore, e presso il cosiddetto «bunker Filangeri», del processo, sempre per adunata sediziosa, contro circa 40 imputati, relativamente alla manifestazione davanti alla Scala la sera dell'inaugurazione, nel dicembre 1993;

5 ottobre: previsto il proseguimento del processo di cui sopra;

7 ottobre: presso il «bunker Filangeri» prosegue il processo avanti il pretore, in corso da molti mesi, contro circa 40 imputati per i fatti relativi alla contestazione della manifestazione sindacale del 1° maggio 1991;

11 ottobre: previsto, sempre presso il «bunker», il proseguimento del processo per la manifestazione in occasione dell'inaugurazione della Scala;

12 ottobre: come sopra;

14 ottobre: prosegue il processo, in corso da mesi, avanti il tribunale contro più di 70 imputati per svariati fatti, che vanno dall'ottobre 1993 al dicembre 1994 (blocchi stradali, adunate sediziose, eccetera);

17 ottobre: prosegue il processo di cui sopra;

18 ottobre: processo in pretura contro una decina di partecipanti a una manifestazione dell'ottobre 1993;

19 ottobre: previsto, al «bunker», il proseguimento del processo per la manifestazione in occasione dell'inaugurazione della Scala;

23 ottobre: continua il processo in pretura contro 12 imputati per occupazione del vecchio centro sociale;

24 ottobre: processo in pretura relativo ai concerti in via Salomone e in via Watteau;

25 ottobre: continua in tribunale il processo di cui al 14 ottobre;

26 ottobre: prevista la continuazione del processo, al «bunker Filangeri», per la manifestazione in occasione dell'inaugurazione della Scala;

28 ottobre: continua il processo avanti il tribunale e previsto il processo (inaugurazione Scala) avanti il pretore;

che nel corso del mese di novembre avrà inizio il processo per i fatti del 10 settembre 1994, relativo a più di 130 imputati,

si chiede di sapere:

se, ritenendosi incontestabile che i processi vanno svolti e che l'azione penale è e deve restare obbligatoria, il Ministro competente non ritenga che alcuni processi vengano svolti in maniera più solerte e celere di altri e che, nei casi sopra evidenziati, l'azione penale venga considerata addirittura più obbligatoria di altri casi;

se il Ministro ritenga opportuno che - anche a causa del sovrappollamento delle cause sopra ricordate - non vengano celebrati processi relativi ad altri reati, quali infortuni sul lavoro o inquinamento ambientale;

se il Ministro non intenda verificare come mai non è stata applicata la procedura normalmente usata dalla pretura milanese, che prevede udienze cosiddette «filtro», nelle quali o si patteggia o viene fissata l'ulteriore udienza per il processo vero e proprio: come mai, cioè, tale udienza «filtro» per la quasi totalità dei processi riguardanti cittadini appartenenti all'area dei cosiddetti «centri sociali» sia completamente omessa;

se il Ministro non intenda verificare come mai i giudizi siano stati fissati nelle cosiddette «aule bunker», configurando un aprioristico giudizio di pericolosità degli imputati, i quali imputati, invece, devono rispondere di reati per lo più contravvenzionali o comunque di scarso rilievo.

(4-02328)

MANCONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nell'ambito dei processi di privatizzazione dell'EFIM, in data 8 agosto 1996, l'azienda Nuova Comsal spa (gruppo Alumix) è stata ceduta alla Industria laminazione e alluminio srl (ILA), con effetto retroattivo dal 1° agosto 1996;

che, a seguito di questo trasferimento e del contestuale passaggio dei dipendenti della Nuova Comsal spa alla società ILA, la procedura di conciliazione esperita in sede sindacale ha previsto la corresponsione, entro il 30 settembre 1996, di tutte le competenze maturate dai lavoratori della Nuova Comsal alla data del 31 luglio 1996, comprensivo delle spettanze di trattamento di fine rapporto, ratei di tredicesima, ferie e riduzioni orarie;

che in sede di attuazione dei procedimenti conciliativi la società Nuova Comsal e l'associazione sindacale Intersind hanno opposto diniego alla sottoscrizione del verbale di conciliazione da parte del garante conciliatore dell'organizzazione sindacale CSS-CUB (Confederazione sindacale sarda-Confederazione unitaria di base), in rappresentanza e per tutela dei lavoratori ad essa iscritti;

che la CSS, presente nelle rappresentanze sindacali di base (RSU), rappresenta un organismo locale delle federazioni nazionali della CUB e, in quanto tale, è pienamente abilitato ad agire come associazione sindacale per il mandato che gli viene volontariamente assegnato dai

lavoratori: nel caso specifico del trattamento di fine rapporto di lavoro tra il prestatore di lavoro e l'alienante per l'assistenza che gli viene richiesta al momento della sottoscrizione dell'atto di conciliazione;

che i lavoratori che richiedono la rappresentanza della Confederazione sindacale sarda sono stati esclusi dall'atto di conciliazione e non hanno ottenuto la erogazione delle proprie spettanze, per le quali la Nuova Comsal avrebbe stabilito un termine di corresponsione alla data del 30 settembre 1996, oltre il quale i lavoratori perderebbero la possibilità di soddisfazione dei diritti maturati,

si chiede di sapere:

se a parere del Ministero non si ravvisino le condizioni di illegalità della procedura adottata in sede aziendale e sindacale, stante la palese violazione dei diritti dei lavoratori iscritti alla CSS-CUB, per gli aspetti economici e giuridici del rapporto di lavoro intercorso con la Nuova Comsal;

se, ai fini di una piena e completa risoluzione delle problematiche legate alle procedure di conciliazione, il commissario liquidatore dell'EFIM, professor Alberto Predieri, non debba intervenire a garanzia della legittimità della procedura adottata, nel rispetto del combinato disposto dall'articolo 2112 del codice civile, per il quale con l'intervento delle associazioni professionali alle quali appartengono l'imprenditore e il prestatore di lavoro questi può consentire la liberazione dell'alienante dalle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro.

(4-02329)

DOLAZZA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che con interrogazione 4-01357 del 24 luglio 1996 era rappresentato che, in un tratto di terreno demaniale ex alveo del fiume Serio in Ghisalba (Bergamo), già adibito a discarica abusiva, con concessione n. 66848/2415 rilasciata in data 8 gennaio 1987 dall'intendenza di finanza di Bergamo, la ditta Castagna Primo Antonio con il concorso dell'associazione di volontariato «Tuttinsieme», dopo aver eseguito un'appropriate bonifica, aver messo in sede 500 piante ed aver approntato appropriati attrezzi e ricoveri, istituiva sia un centro per il ricovero e per l'esecuzione delle terapie di riabilitazione motoria per giovani handicappati sia un'area di ritrovo e di svago per la popolazione locale tutta;

che la Guardia di finanza provvedeva ad accertare che fosse rispettata la destinazione d'uso (a finalità filantropiche ed assistenziali), come specificato nell'atto concessorio;

che i ricorrenti e progressivi aumenti del canone imposti dall'intendenza di finanza di Bergamo hanno superato le capacità economiche del complesso organizzativo che cura il parco, pertanto abbandonato;

che all'abbandono del parco, per i motivi riassunti al capoverso precedente, da parte dell'organizzazione concessionaria, v'è la possibilità che, subentrate nel parco stesso, vengano poste in essere iniziative ed attività varie - si presume prive di appropriata autorizzazione - per le quali l'area, fino a poco tempo fa oasi di verde e di pace, rischia di diventare edificabile, con la distruzione delle 500 piante messe in opera dall'organizzazione già concessionaria;

che, mentre la funzionaria della competente amministrazione finanziaria ha assunto nei confronti dell'organizzazione volontaristica di

Ghisalba un atteggiamento tanto intransigentemente fiscale, viene omessa da parte dei competenti uffici dello Stato l'esazione di canoni (come in molti aeroporti) ed altre concessioni di ammontare ben più elevato, si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare per salvare quanto rimane dell'oasi di verde creata nel terreno demaniale ex alveo del fiume Serio in Ghisalba (in particolare al fine di impedire la distruzione di 500 piante) e per perseguire coloro i quali stanno degradando l'oasi ambientale creata da detta organizzazione volontaristica;

se quanto sta accadendo a Ghisalba, or ora sintetizzato dallo scrivente, debba considerarsi espressione della politica di salvaguardia del territorio e di tutela ecologica, ripetitivamente declamata dall'attuale Governo.

(4-02330)

DE CORATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la struttura Format del dottor Giovanni Minoli, direttore della terza rete RAI, è impegnata nella produzione di una *soap-opera* presso la RAI di Napoli;

che per la realizzazione della *soap-opera* sarebbero stati stanziati circa 18 miliardi;

che la RAI ha appaltato la produzione della suddetta *soap-opera* alla società australiana Grundy che a sua volta ha subappaltato produzione e parte amministrativa alla società Aran, amministrata da Stefania Craxi;

che il 5 novembre 1992 si apprendeva da alcuni quotidiani («La Repubblica», «Il Mattino», «L'Indipendente», «Il Tempo», «Il Messaggero», «Il Manifesto», «L'Avvenire», eccetera) che la magistratura di Milano aveva avviato un'inchiesta nei confronti della Aran;

che il 5 febbraio 1993 «La Repubblica» dava notizia di un'inchiesta avviata dalla magistratura di Roma nei confronti delle società Italiana Produzioni e Aran facenti capo a Stefania Craxi,

si chiede di sapere:

se risulti che il direttore generale ed il consiglio di amministrazione della RAI siano a conoscenza del subappalto concesso all'Aran dalla Grundy;

se il Governo sia a conoscenza dei criteri che sono stati seguiti per l'affidamento dell'appalto alla società australiana Grundy;

se il Governo sia a conoscenza di altre produzioni affidate alle società Grundy, Aran e Italiana Produzioni dai dirigenti RAI;

quali iniziative si intenda assumere a garanzia della trasparenza delle risorse economiche del servizio pubblico radiotelevisivo fatte salve le competenze attribuite, dalla normativa vigente, al direttore generale ed al consiglio di amministrazione della RAI;

come si intenda intervenire affinché sia salvaguardato il settore cinetelevisivo italiano.

(4-02331)

DE CORATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che le strutture esterne ed i liberi professionisti che propongono offerte di servizi alla RAI oltre a presentare un «foglio informativo» sui dati societari sono tenuti a dichiarare, sotto la propria responsabilità, su un allegato al «foglio informativo» quanto segue: «non esistono rapporti di parentela od affinità entro il quarto grado fra il titolare ed i suoi istituti (o, nel caso di società, gli amministratori, sindaci, soci e dirigenti) dell'azienda suddetta e gli amministratori, sindaci, dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana»; questo vale, oltre che per i dipendenti RAI con contratto di lavoro subordinato, a tempo indeterminato e determinato, anche per i collaboratori con contratto di lavoro autonomo; la società il cui amministratore, socio, eccetera cessa dalla predetta funzione per iniziare un rapporto di lavoro con la RAI non potrà essere interpellata – ai fini dell'attribuzione di commesse – per un periodo non inferiore ai sei mesi dalla data di cessazione; non vi sono amministratori, sindaci, dipendenti della RAI – Radiotelevisione italiana, ovvero loro parenti od affini fino al quarto grado che abbiano partecipazioni od interessenze nell'azienda suddetta;

che amministratore unico della Luxvide spa risulta essere Matilde Bernabei, coniugata con il dottor Giovanni Minoli, direttore della terza rete RAI,

si chiede di sapere:

se risulti che alla Luxvide siano state appaltate o subappaltate produzioni RAI;

se si sia a conoscenza dell'entità delle commesse attribuite alla Luxvide dalla RAI;

se risultino, e quali eventualmente siano, relazioni tra la Luxvide e la Lux film alla quale sarebbero state assegnate produzioni RAI per diversi miliardi;

se risulti che ai sensi dell'articolo 2, comma 7, punto *b*), della legge 25 giugno 1993, n. 206, il direttore generale intenda approvare il piano annuale di produzione dell'azienda contenente eventuali conferimenti di produzioni alla Lux film, qualora risultasse fondato il rapporto con la Luxvide amministrata dalla moglie del dottor Minoli;

se si sia a conoscenza delle azioni che intenda attuare il consiglio di amministrazione RAI, preposto a svolgere funzioni di controllo e garanzia circa il corretto adempimento delle finalità del servizio pubblico radiotelevisivo ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 25 giugno 1993, n. 206, e dell'articolo 18 dello statuto sociale della RAI;

quali provvedimenti si intenda assumere per salvaguardare la trasparenza del servizio pubblico radiotelevisivo.

(4-02332)

VALENTINO, BONATESTA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* – Premesso:

che l'esito del referendum del 29 settembre 1996, con il quale la popolazione di Monfalcone si è espressa negativamente in ordine alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione, ripropone le direttive a suo tempo assunte dal Governo Dini afferenti la riconsiderazione

del progetto di Montalto di Castro ove mai la consultazione comunale non avesse avuto esito favorevole;

che l'Enel ha già sottoscritto un impegno con la Nigeria volto ad utilizzare parte del gas (GNL) colà prodotto;

che le clausole contrattuali impongono comunque all'Enel di provvedere ai pagamenti ipotizzati anche in caso di mancato prelievo del gas;

che gli impianti di rigassificazione programmati subiranno un notevole ritardo e di conseguenza non potrà essere importato il metano liquido dalla Nigeria;

che il mancato rinvenimento di una idonea e tempestiva soluzione determinerà un esborso elevatissimo senza che si realizzi la controprestazione contrattualmente ipotizzata;

che allo stato il mancato rispetto del contratto in argomento determina l'obiettivo possibilità che il gas disponibile nel paese non sia sufficiente alle esigenze attuali, nonchè comporta il reale pericolo di ritardare l'alimentazione a metano di talune centrali alimentate, come Montalto di Castro, con l'evidente grande pregiudizio sotto il profilo ambientale;

che le informazioni di stampa rilevano, addirittura, che il Ministro dell'ambiente ha manifestato disinteresse rispetto all'impianto GNL di Montalto di Castro,

si chiede di conoscere:

se sia vero, innanzitutto, l'orientamento governativo in ordine al presunto disinteresse sull'impianto di Montalto;

quali iniziative si intenda adottare al fine di evitare che l'Enel debba affrontare i gravosissimi impegni economici derivanti dal contratto stipulato con la Nigeria senza poter beneficiare delle controprestazioni previste, il tutto per fatti imputabili alla lentezza ed alla problematicità che hanno caratterizzato le attività sin qui svolte;

se risulti che l'Enel per ovviare alla incapacità di acquisire con strutture autonome il gas nigeriano stia negoziando l'intervento di paesi stranieri al fine di attenuare un pregiudizio economico che avrebbe potuto evitarsi se si fosse operato con un'accortezza pari all'entità del progetto da realizzare.

(4-02333)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che in data 11 gennaio 1996, con protocollo n. 11662/8.0249.8, il Ministro per la funzione pubblica ha inviato una lettera al Gabinetto e alla Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione in relazione ai permessi sindacali di cui avrebbe usufruito il signor Costantino Rossi, rappresentante sindacale della FIT-CISL, della cui «vicenda», peraltro, detto Ministro ha chiesto «con urgenza un circostanziato rapporto», tenuto conto che «sono in corso anche indagini da parte dell'autorità giudiziaria», si chiede di sapere quale risposta, innanzitutto, abbia dato al riguardo il Ministro dei trasporti ed in particolare, poi, qualora fossero emerse irregolarità, quali misure ammi-

nistrative o iniziative i Ministri abbiano intrapreso a tutela dell'immagine della pubblica amministrazione.

(4-02334)

PIERONI. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che Asani Ismet, un macedone di 27 anni, il 5 settembre 1996 ad Ancona veniva fermato per controlli dagli agenti della Polfer: alla richiesta di documenti il giovane faceva capire di non averli con sé, ma col terminale della questura, e soltanto dopo una perquisizione personale, si giungeva alla sua identificazione;

che la suddetta perquisizione personale portava alla scoperta, nelle tasche del macedone, di ventotto francobolli suddivisi in tre pacchetti, forse pronti, secondo la Polfer, per essere venduti: gli agenti ipotizzavano che fossero imbevuti di LSD e che il macedone fosse uno spacciatore o un corriere, per cui Asani Ismet, che secondo la polizia «si aggirava con fare sospetto» sui marciapiedi della stazione ferroviaria, veniva trasferito nel carcere di Montacuto;

che risulterebbe che tali sospetti siano venuti dai successivi accertamenti della scientifica, seguiti a un primo test risultato positivo;

che i magistrati affidavano una perizia tossicologica al medico legale Mariano Cingolani, il cui risultato è arrivato pochi giorni fa: nessuna traccia di LSD in quei francobolli;

che Asani Ismet è stato scarcerato il 7 ottobre 1996, dopo 32 giorni di carcere, dopo aver tentato inutilmente di difendersi sia al momento dell'arresto sia in sede di convalida: in quest'ultima occasione aveva cercato di spiegarsi con l'ausilio di un interprete, che però era croato, si chiede di sapere:

come sia potuto accadere quanto sopra descritto;

chi siano i responsabili della vergognosa vicenda e quali provvedimenti si intenda assumere nei loro confronti;

se e come si intenda risarcire dell'ingiustizia subita Asani Ismet e se i Ministri in indirizzo intendano dare per scontato che nel nostro paese un uomo privo di strumenti per difendersi possa subire quel che ha subito il giovane macedone.

(4-02335)

MONTAGNA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che con l'adozione dello schema di regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, veniva soppresso l'obbligo della bolla di accompagnamento delle merci viaggianti;

che «ogni e qualsiasi trasporto e trasferimento di riso greggio, anche non in conseguenza di vendita», è accompagnato da un certificato rilasciato dall'Ente nazionale risi;

che il «certificato di trasferimento risone» è stato istituito dal regio decreto-legge 11 agosto 1933, n. 1183 (convertito in legge dalla legge 28 dicembre 1933, n. 1932), costitutivo dell'Ente nazionale risi;

che «per il trasporto del riso greggio effettuato in seguito a vendita» il certificato «serve da buono di consegna» ai sensi dello stesso regio decreto-legge istitutivo dell'Ente;

che il certificato di trasferimento risone, opportunamente modificato per rispondere alla nuova normativa, ha quindi assunto valore di bolla di accompagnamento ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 1978, articoli 4 e 5;

che «all'atto della denuncia delle vendite ... l'Ente ... rilascia un buono di consegna, previo pagamento del diritto di contratto»;

che il certificato di trasferimento risone è estremamente più oneroso per le imprese di quanto non sia la bolla di accompagnamento; infatti:

a) il certificato è rilasciato dall'Ente a seguito della denuncia da parte dei produttori, compratori e mediatori di tutti i contratti di vendita di risone, denuncia da effettuarsi entro tre giorni dalla stipula;

b) prima di poter trasportare il risone le imprese devono quindi recarsi presso la più vicina sezione dell'Ente nazionale risi per farsi rilasciare un certificato;

c) il certificato è rilasciato dall'Ente previo pagamento del «diritto di contratto» che è commisurato al quantitativo oggetto del contratto; il certificato dà quindi luogo alla gestione di una contabilità complessa connessa ai conguagli di diritto di contratto per le differenze tra il peso netto definitivo consegnato e i quantitativi indicati sul certificato preventivamente al trasporto;

d) il certificato deve essere utilizzato entro un mese dalla data di emissione e deve essere restituito, anche se non utilizzato, all'Ente nazionale risi entro 5 giorni dalla scadenza della validità;

che il certificato di trasferimento risone è estremamente oneroso anche per l'Ente nazionale risi e, ancorchè quest'ultimo sia restio a una sua eliminazione, ciò consentirebbe un consistente recupero di risorse a beneficio dell'intero settore; si stima infatti che più della metà dei costi dell'Ente nazionale risi derivino dalla gestione stessa dei certificati; basti pensare che l'Ente è costretto a mantenere operative le proprie sezioni dislocate in tutte le zone di produzione del risone solo per poter adeguatamente gestire l'emanazione dei certificati di trasferimento risone e l'incasso del diritto di contratto; quest'ultima esigenza verrebbe comunque facilmente soddisfatta grazie alla denuncia che produttori, compratori e mediatori sono tenuti a fare per legge relativamente ai contratti stipulati;

che il saldo del diritto di contratto è legato a una contabilità dei conguagli: ciò di per sè dimostra come il diritto di contratto sia già oggi di fatto riscosso dall'Ente sulla base della denuncia degli operatori; in congruità, pertanto, con le motivazioni poste alla base del provvedimento di soppressione della bolla di accompagnamento, sembrerebbe doversi disporre la soppressione dell'obbligo di emissione del certificato di trasporto risone previsto dal regio decreto-legge 11 agosto 1933, n. 1183, convertito in legge dalla legge 28 dicembre 1933, n. 1932,

l'interrogante chiede di sapere come si intenda procedere in relazione al problema sollevato.

(4-02336)

BRIENZA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che il mercato di grano duro su tutto il territorio nazionale è caratterizzato da una caduta di prezzi di circa il 30 per cento, anche per l'inesistenza di domanda;

che la produzione di grano duro del raccolto 1996 giace invenduta e stoccata presso aziende agricole e presso strutture associative;

che l'industria di trasformazione opera forti importazioni di grano duro da altri mercati europei e internazionali e rifiuta la produzione nazionale, ritenuta non corrispondente in termini qualitativi;

che anche il settore ortofrutticolo ha perso ormai ogni competitività a causa degli altissimi costi di produzione;

che questa situazione si è creata grazie ad una politica agricola molto discutibile attuata nell'ultimo triennio;

che si annuncia un taglio considerevole per gli aiuti a prodotti seminativi, allarmando i produttori per le conseguenti, insostenibili spese,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda adottare misure urgenti a sostegno del mercato agricolo e a tutela delle produzioni nazionali, attuando maggiori e più puntuali controlli sulle importazioni di grano duro europeo e internazionale;

se non si intenda ripristinare le agevolazioni contributive previste dalla legge 11 marzo 1988, n. 67, per le zone montane e svantaggiate;

se non si intenda prorogare di ulteriori dieci anni la fiscalizzazione degli oneri sociali del Mezzogiorno;

se non si intenda allineare le aliquote contributive alla media di quelle previste nei paesi della Comunità economica europea;

se non si intenda ovviare ai ritardi dell'AIMA nell'erogazione dei legittimi diritti degli agricoltori.

(4-02337)

LORENZI, BRIGNONE. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che a distanza di meno di due anni la provincia di Cuneo è stata nuovamente interessata da un'ondata alluvionale, i cui effetti si sono drammaticamente fatti sentire nei giorni 7, 8 e 9 ottobre 1996;

che fra gli innumerevoli disastri prodotti si è registrato anche il crollo di un ponte ferroviario particolarmente grave, sulla linea ferroviaria Cuneo-Mondovì, in quanto esso sarebbe avvenuto pochi minuti dopo (alle ore 13,49) il passaggio di un treno carico di studenti pendolari e partito dal capoluogo alle ore 13,23 del giorno 8;

che nella notte fra l'8 e il 9 è crollato un altro ponte stradale, sulla statale Mondovì-Fossano, producendo l'interruzione di fatto della viabilità ordinaria, la quale tuttora trova sfogo solo grazie alla relativa tratta autostradale della A6 Torino-Savona;

che a titolo di significativo esempio il comune di Roccaforte Mondovì ha dovuto provvedere, in sintonia con il comitato operativo misto di Mondovì, ricostituito per l'emergenza, a deliberare interventi urgenti a tutela della pubblica incolumità ai sensi dell'articolo 38 della legge n. 142 del 1990;

che, in base alle prime valutazioni, l'ammontare complessivo dei danni subiti nel Monregalese e nelle restanti aree della provincia si aggira intorno ad una cifra che potrebbe essere dell'ordine dei 100 miliardi di lire;

che con la manovra economica recentemente posta in atto dal Governo in carica veniva decurtato di 100 miliardi il capitolo 9087 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, il cui stanziamento complessivo era stato previsto dalla legge n. 35 del 1995 relativa agli eventi alluvionali del novembre 1994;

che l'informazione a livello nazionale sugli attuali eventi alluvionali non ha reso giustizia della gravissima situazione di emergenza in cui si è trovata nuovamente la provincia di Cuneo, la quale solo per la solerzia e la tempestività d'intervento nelle opere di presidio ed interruzione del traffico è riuscita ad evitare ben più gravi conseguenze alle persone,

si chiede di conoscere quale risposta intendano dare il Ministro in indirizzo e tutto il Governo alla situazione in essere, in termini di provvedimenti finanziari urgenti, di assunzione di responsabilità governativa per i lavori manutentivi pregressi non effettuati per mancanza di copertura finanziaria e soprattutto di necessaria e non più dilazionabile mobilitazione che a partire dal recepimento dello stato di calamità naturale possa tradursi in una vera e massiccia azione di prevenzione per l'immediato futuro.

(4-02338)

DE LUCA Athos. - *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che si assiste ogni giorno al diffondersi tra i giovani di problemi alimentari che assumono spesso connotazioni drammatiche;

considerato:

che si calcola che oggi nel nostro paese ci sono circa 700.000 ragazze affette da anoressia e circa 1.500.000 sofferenti di bulimia;

che in un caso su 7 la giovane è condannata a morire, mentre in circa 5 casi su 10 guarisce completamente;

che tale affezione investe tutte le classi sociali, colpendo - nel 95 per cento dei casi - la popolazione femminile compresa nella fascia d'età tra i 13 e i 22 anni;

sapendo che tali forme di disturbo affondano le loro radici in ambito psicopatologico e sono spesso correlate a problemi di ordine intrapsichico, familiare e relazionale su cui si innescano tematiche e tensioni di carattere culturale e sociale cui non corrisponde nessun adeguato livello di informazione;

visto che nessuna forma di prevenzione primaria - a livello di informazione e conoscenza - è mai stata attuata, nè di educazione alimentare,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno inserire un corso di educazione alimentare nelle scuole - a partire dalle medie e proseguendo anche nelle scuole superiori, con particolare attenzione per gli istituti di formazione che ospitano un pubblico prevalentemente femminile - al fine di diffondere tra i giovani elementi di conoscenza e cultura alimentare in grado

di controbilanciare informazioni devianti e pericolose diffuse anche dalle pubblicità di prodotti alimentari e da riviste femminili;

se non si ritenga di far conoscere - senza allarmismi nè sottovalutazioni - i rischi di tali forme di disturbo, operando così una forma di prevenzione primaria di tali affezioni che dovrebbe contenere il rischio di ingresso della popolazione giovanile in tali aree problematiche.

(4-02339)

MINARDO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il giorno 8 ottobre 1996 nell'aeroporto di Catania-Fontanarossa i passeggeri del volo Catania-Roma delle ore 9,40 hanno subito gravi disagi causati dal personale della compagnia aerea Alitalia;

che nella fattispecie un dipendente Alitalia, tale Di Lorenzi, si è rivolto ai passeggeri in modo scortese e non tenendo conto delle priorità nelle prenotazioni;

che molti passeggeri del suddetto volo hanno giustamente manifestato le loro rimostranze in quanto, pur essendo regolarmente prenotati, sono risultati in soprannumero rispetto ai posti e per questo non sono stati ammessi alla partenza;

che pare consuetudine dell'Alitalia accettare prenotazioni per un numero superiore a 30 unità circa rispetto al numero dei posti disponibili, per cui, quando tutti si presentano regolarmente alla partenza, qualcuno deve rimanere necessariamente a terra; sono state sporte denunce al commissariato di polizia di frontiera presso l'aeroporto di Catania;

che lo scrivente ha tentato ripetutamente, ma invano, di mettersi in contatto col dottor Zanichelli, responsabile Alitalia per i rapporti con le istituzioni;

che episodi di questo genere sicuramente si verificano in tutti gli aeroporti italiani, dove la compagnia Alitalia sembra esercitare una sorta di gestione esclusiva ed intollerante nei confronti di utenti che pagano tariffe molto elevate per le quali dovrebbe essere offerto loro un servizio qualitativamente migliore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di situazioni di questo genere, ed in particolare di quanto verificatosi in data 8 ottobre 1996 nello scalo aeroportuale di Catania-Fontanarossa e delle relative denunce presentate dai passeggeri;

se non ritenga di intensificare gli obbligatori servizi ispettivi nella competenza del regime di concessione;

se si sia mai preoccupato di accertare la qualità dei servizi offerti dall'Alitalia anche attraverso opportune ricerche da esperirsi presso gli utenti;

se i comportamenti della compagnia aerea nell'accettazione delle prenotazioni siano legittimi e se i comportamenti di qualche dipendente rispondano a criteri professionalmente compatibili con un pubblico servizio;

mediante quali provvedimenti si intenda tutelare i diritti dei cittadini che per necessità o per diporto devono utilizzare questo

tipo di servizi aerei che certamente non conferiscono al nostro paese un'immagine degna e civile;

se, con riferimento a quanto sopra esposto, sia stata avviata un'apposita inchiesta amministrativa ovvero, in mancanza, se non si ritenga di avviarla urgentemente.

(4-02340)

BEVILACQUA, CASTELLANI Carla. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* Premesso:

che la legge 14 maggio 1981, n. 219, di conversione del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, reca disposizioni sugli interventi in favore delle popolazioni colpite da eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981;

che l'articolo 2, comma 10, della legge 24 luglio 1984, n. 363, di conversione del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, recante provvedimenti per particolari terremoti, conferiva al Ministro per il coordinamento della protezione civile la facoltà di derogare ai termini, alle procedure e alle modalità di erogazione dei contributi previsti dalla legge n. 219 del 1981;

che il decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani, all'articolo 8, comma 2, prevede la destinazione dell'importo di lire 230 miliardi - di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 341 - al completamento funzionale delle opere infrastrutturali da realizzare, in regime di concessione, ai sensi dell'articolo 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982;

che il decreto-legge di cui sopra non ha previsto alcuno stanziamento per la regione Abruzzo, ugualmente colpita e danneggiata dal sisma del 7 e 11 maggio 1984,

si chiede di sapere:

quali siano stati i motivi di tale esclusione;

se non s'intenda adottare provvedimenti allo scopo di consentire la realizzazione di interventi adeguati in relazione alle esigenze conseguenti al fenomeno del bradisismo, ripristinando, in tal modo, i diritti lesi della regione Abruzzo.

(4-02341)

PIERONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che da notizie stampa risulta che la conservatoria dei registri immobiliari di Fermo sta per essere soppressa e accorpata alla conservatoria di Ascoli Piceno;

che nel 1992 la conservatoria fermana, dotata di 10 persone, ha avuto un gettito di 2 miliardi e 176 milioni, pari a 167.918 visure ipotecarie, mentre nello stesso anno il gettito della conservatoria ascolana, dotata di 12 persone, ha avuto un gettito di un miliardo e 248 milioni e ha effettuato 136.921 pratiche;

che nell'anno successivo gli uffici fermani confermarono la maggior mole di lavoro: il gettito fu infatti di un miliardo e 610 milioni contro il miliardo e 354 milioni degli uffici ascolani;

che i dati sopra riportati confermano che il gettito dal territorio è risultato quasi doppio rispetto a quello calcolato nella parte sud della provincia di Ascoli Piceno,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno spinto il Ministro in indirizzo a richiedere l'accorpamento della sede della conservatoria di Fermo con quella di Ascoli e se non ritenga tale provvedimento in contrasto con la linea di decentramento più volte declamata dal Ministero;

se, alla luce dei dati sopra esposti, non si ritenga necessario mantenere la sede di Fermo al fine di garantire un servizio migliore ai cittadini del territorio fermano evitando di costringerli a percorrere 150 chilometri per ottenere una semplice certificazione.

(4-02342)

SEMENZATO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile 1996 è pubblicata l'approvazione del secondo programma triennale per le aree naturali protette (1994-1996), già varato il 18 dicembre 1995 dal ministro Baratta nella sua qualità di presidente del «Comitato per le aree naturali protette»;

che nel programma in questione alla tabella 5 (ripartizione delle risorse destinate alle azioni nazionali) sono previsti fondi per Emilia-Romagna (295 milioni), Toscana (295 milioni), Marche (190 milioni), Lazio (270 milioni), Abruzzo (370 milioni), eccetera; in sostanza sono interessate tutte le regioni dell'Italia centrale con la sola esclusione dell'Umbria,

si chiede di sapere:

se l'esclusione dell'Umbria dal citato elenco risponda a volontà del Comitato e in questo caso quali ne siano le motivazioni;

se, come auspica lo scrivente, si tratti invece di un errore e in questo caso come il Ministro intenda porvi rimedio;

se in ogni caso non si ritenga di dover incontrare al più presto i responsabili della regione Umbria per fornire i dovuti chiarimenti.

(4-02343)

CADDEO, NIEDDU, MURINEDDU. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che ad Oristano il porto industriale è dotato di un canale largo 200 metri, dispone di 1.500 metri di banchina operativa destinata agli accosti e di 672 metri di banchina al servizio delle industrie che vi sono insediate, con vaste aree per lo stoccaggio ed il parcheggio dei *container* e delle merci varie;

che il porto è dotato di un sistema efficiente di collegamento con la dorsale ferroviaria, la viabilità principale dell'isola e l'aeroporto di Fenosu;

che nell'ultimo quinquennio si è registrata una costante e progressiva crescita del movimento delle merci che per lo più ha un carattere interregionale ed una destinazione extraeuropea;

che conseguentemente il porto ha una funzione propulsiva per l'economia di un vasto territorio circostante e si sta caratterizzando per la sua funzione di supporto al settore agroalimentare che è fondamentale per lo sviluppo dell'economia dell'isola;

che per la sua importanza economica e le sue prospettive di sviluppo la regione Sardegna ha inserito tra le proposte prioritarie presentate al Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica per la formazione dei programmi di investimenti previsti dalla delibera CIPE del 12 luglio 1996 proprio il finanziamento di interventi per il potenziamento del porto con il prolungamento del canale navigabile sud per un importo di 23.700 miliardi;

che lo sviluppo dei traffici e della proiezione interregionale del porto è confermato dalla possibilità di istituire con la commissione paritetica Stato-regione uno dei punti franchi previsti dallo statuto sardo;

che alla base di queste considerazioni l'ipotesi di inserire il porto di Oristano nella classe terza della seconda categoria, comprendente i porti di rilevanza economica regionale, sarebbe oltremodo penalizzante e non terrebbe conto di un'evoluzione che gli sta dando una proiezione mediterranea;

che la stessa regione Sardegna ha già formulato un parere contrario alla classificazione proposta dallo schema di decreto già predisposto,

si chiede di conoscere se non si ritenga di riconsiderare la situazione proponendo la classificazione del porto di Oristano almeno nella categoria seconda, classe seconda, col suo inserimento almeno tra quelli di rilevanza economica regionale.

(4-02344)

CADDEO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che tra il comune di Monserrato, in provincia di Cagliari, e la Gestione governativa ferrovie della Sardegna in data 3 maggio 1996 è stata sottoscritta una convenzione per la realizzazione dei lavori di automazione dei passaggi a livello lungo la linea ferroviaria Monserrato-Cagliari piazza Repubblica e precisamente nelle vie San Gottardo e Porto Botte-Caracalla;

che tali interventi rivestono una grande importanza per la regolazione del traffico di una parte importante dell'area metropolitana di Cagliari e sono tra l'altro finalizzati a garantirne la sicurezza;

che sulla base della convenzione la Gestione governativa delle ferrovie della Sardegna si è impegnata a curare la progettazione, l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte del Ministero dei trasporti e poi la gestione dell'appalto, la direzione dei lavori ed il collaudo;

che l'amministrazione comunale si è impegnata a finanziare i lavori stimati in 285.000.000 lire;

che la direzione della Gestione governativa delle ferrovie della Sardegna ha tempestivamente richiesto la necessaria approvazione da parte della direzione generale del Ministero;

che sulla base dell'articolo 6 della convenzione l'intervento doveva essere realizzato entro il mese di settembre 1996;

che a tutt'oggi non solo non sono stati avviati i lavori ma non si ha notizia dello stato della progettazione e della stessa autorizzazione ministeriale;

che i lavori sulla linea ferroviaria diventano ogni giorno più urgenti,

si chiede di conoscere:

quale sia lo stato dell'*iter* amministrativo per l'attuazione della convenzione stipulata tra il comune di Monserrato e la Gestione commissariale delle ferrovie della Sardegna;

quali iniziative si intenda assumere per accelerare l'autorizzazione e la realizzazione degli interventi.

(4-02345)

RIGO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che all'amministrazione comunale di San Donà di Piave veniva negata da parte del provveditorato agli studi di Venezia la formazione di un terza prima classe del locale liceo classico «E. Montale»;

considerato come gli iscritti alla prima classe superano il numero di 62 ed un numero così eccessivo di studenti compromette un produttivo rapporto con l'insegnante e crea condizioni sfavorevoli all'apprendimento approfondito ed al raggiungimento degli obiettivi didattici per la totalità dei discenti;

atteso che le dimensioni delle aule dell'istituto di cui trattasi non consentono l'accoglimento di gruppi classe così numerosi, per indiscutibili ragioni di funzionalità e sicurezza;

valutato come la mancata costituzione di tre sezioni complete comporta un evidente scompensamento nell'organizzazione dell'istituto che si protrarrebbe nel corso di cinque anni, con conseguenze negative di ordine didattico e funzionale tali da porre le premesse per la perdita dell'autonomia didattica se non per la sua scomparsa,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare al fine di correggere eventualmente le determinazioni assunte dal provveditorato agli studi di Venezia in merito a quanto sopra esposto.

(4-02346)

BATTAGLIA, CUSIMANO, PORCARI, RAGNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premesso:

che ieri, 14 ottobre 1996, un gruppo di circa 130 immigrati clandestini, sbarcati sull'isola di Lampedusa, hanno dato vita ad una maxi-rissa con le forze dell'ordine nel corso della quale due carabinieri sono rimasti contusi;

che, sempre ieri, a Lampedusa si è dovuto registrare un altro drammatico scontro tra un altro gruppo di clandestini, ubriachi, ed una trentina di lampedusani intervenuti a difesa di una camionetta dei carabinieri in servizio di sorveglianza che era stata circondata e fatta oggetto di tentativi di aggressione da parte degli extracomunitari (due carabinieri hanno riportato contusioni);

che nelle ultime due settimane sono oltre 700 gli immigrati sbarcati clandestinamente a Lampedusa e che, ieri mattina, 70 tunisini irre-

golari sono stati sorpresi dai carabinieri durante un rastrellamento mentre un ulteriore gruppo è stato sorpreso dalla guardia costiera su un peschereccio giunto da Sfax;

che tale stato di cose rischia di creare una miscela esplosiva di cui si sono avute le prime avvisaglie: alcuni sconosciuti, nei giorni scorsi, hanno lanciato una bottiglia molotov contro un gruppo di clandestini che, dopo lo sbarco, si erano rifugiati su un camion;

che lo stato dei lampedusani ed il clima di rivolta cittadina traspaiono dalle reiterate denunce del sindaco Salvatore Martelli che ha deciso di convocare, in seduta straordinaria, il consiglio comunale per proclamare uno «sciopero generale ad oltranza» per smuovere il disinteresse del Governo, sin qui registrato, per un problema che sta assumendo, per l'isola, sempre più le proporzioni e gli effetti di un dramma, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare in adempimento dei doveri del Governo ed a tutela degli inalienabili diritti degli abitanti di Lampedusa (costituzionalmente garantiti) nonchè al fine di evitare che, nel lembo più meridionale di Europa, la disperazione e la intolleranza inneschino ed alimentino, con la forza degli avvenimenti denunciati, un processo di rifiuto endemico di ogni forma di aggregazione sovranazionale.

(4-02347)

WILDE. - Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:

che pochi giorni prima dei conferimenti degli incarichi annuali da parte del provveditorato agli studi di Brescia sono state azzerate le graduatorie per riproporle in altro modo; nella nuova proposta di graduatoria alcune abilitazioni nella scuola media inferiore possono dare diritto di precedenza assoluta in tutte le materie nella scuola media superiore;

che la classe di concorso «C 520» (esercitazioni di pratica professionale) permetteva, con un semplice diploma di qualunque tipo, di avere precedenza assoluta, ma recentemente per tale classe di concorso tale prassi è stata abolita e non si capisce per quale motivo rimane in essere per i conferimenti degli incarichi annuali;

che può capitare che in determinate graduatorie siano inseriti quindi docenti che non hanno mai sostenuto concorsi di abilitazione all'insegnamento;

che con circolare n. 562, protocollo n. 5020, dell'11 settembre 1996 del ministro Berlinguer, avente per oggetto personale docente-concorsi per soli titoli anno 1996, attribuzione precedenze nel conseguimento dei contratti di lavoro a tempo determinato, sono state date disposizioni in merito alle assunzioni ed il diritto di precedenza interviene nel corso del periodo triennale di vigenza delle graduatorie provinciali di supplenza, per gli anni scolastici 1996-97 e 1997-98; ai docenti medesimi è attribuita precedenza (qualifica B1) in subordine, a parità di condizione, ai docenti già titolari del diritto di precedenza nell'anno scolastico 1995-96 e per tale precedenza si applicano le disposizioni di cui ai commi 10 e 11 dell'articolo 1 della ordinanza ministeriale n. 317 del 1994,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che docenti delle materie letterarie (classe di concorso 051) iscritti nelle graduatorie provinciali del provveditorato agli studi di Brescia che, pur trovandosi nell'anno di apertura delle graduatorie 1995-96 in posizione molto arretrata, sono ora riusciti, in virtù del cosiddetto «doppio canale», a scavalcare tutta la graduatoria dei non abilitati;

se sia vero che molte richieste sono supportate non da documentazioni, ma da autocertificazioni che dichiarano di aver conseguito un'abilitazione alle medie; in tal caso se avvengano controlli, visto che l'ultimo concorso per ottenere l'abilitazione alle medie e superiori è stato bandito nel 1989 ed espletato nel 1990 ed alcuni di questi insegnanti si sono laureati nel 1991 (ad esempio Iole Bernardini, laureata nel 1991 con 101 su 110 e con diploma di conservatorio conseguito prima della laurea, oppure altri casi come quello del signor Golia, laureato a Napoli con 80 su 110, autocertificato per abilitazione per le medie conseguita a Napoli, Lavarello, Sessa ed altri);

se il lavoro svolto dal responsabile delle graduatorie presso il provveditorato di Brescia, ragionier Battista, sia da ritenersi regolare a tutti gli effetti di legge o se si ritenga opportuna una seria indagine; se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-02348)

WILDE. - Ai Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e per le pari opportunità e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:

che in base alla legge 13 marzo 1958, n. 250, in provincia di Brescia molti pescatori professionisti sono stati cancellati dall'elenco dei nominativi dei pescatori del lago di Garda e del lago d'Iseo, da parte della commissione provinciale per l'assicurazione della pesca, con la motivazione che in periodi estivi i pescatori svolgono l'attività di motoscafista; per tale motivo viene loro ritirata la licenza di pesca;

che la commissione provinciale per l'assicurazione dei pescatori delle acque interne della provincia di Brescia evidenzia la presunta doppia attività, di cui quella di motoscafista sarebbe prevalente rispetto a quella di pescatore, ma in realtà la pesca viene esercitata per tutto l'anno mentre l'attività di motoscafista solo nella stagione turistica; infatti anche nella stagione turistica il pescatore svolge la propria attività la mattina presto (recupero delle reti) e la sera (collocamento);

che per gli interessati è un durissimo colpo non solo per il magrissimo bilancio familiare, ma anche per la tradizione; molti infatti praticano la pesca da generazioni,

si chiede di sapere:

quali soluzioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere onde ovviare a tali privazioni in modo da permettere ai pescatori-motoscafisti dei laghi del Nord di poter far fronte in modo appena accettabile alle più semplici esigenze di vita;

se non sia comunque assurdo ritirare licenze di pesca affermando che gli interessati non svolgono l'attività per l'intero anno quando tutti sanno che i pescatori la sera collocano le reti ed il mattino presto le re-

cuperano, mantenendo quella continuità lavorativa che la commissione riterrebbe non essere tale e quindi prevalente;

se in base agli esigui ricavi relativi all'attività della pesca lacuale non si debba trovare una soluzione che permetta di svolgere comunque le due attività (che bene si compensano) e che la ricerca «tempo» e «reddito» per definire quale è l'attività permanente non sia una norma ormai superata anche dalla logica delle leggi fiscali;

come mai la provincia di Brescia non si attivi anche nell'individuazione del lavoro nero nel settore privato e pubblico con la stessa determinazione dimostrata nei confronti dei pescatori;

come mai venga permesso al lavoratore-dipendente pubblico un secondo lavoro e non in questo caso al lavoratore autonomo di una micro-attività come quella di motoscafista;

come mai la commissione provinciale per l'assicurazione della pesca dopo anni si sia attivata proprio ora in un momento di forte crisi economica così da determinare problemi non indifferenti ai diretti interessati e quindi se si ravvisino omissioni per i periodi precedenti;

se siano in corso ricorsi al TAR per la sospensiva e l'annullamento della delibera provinciale.

(4-02349)

WILDE. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che con decreto del Ministero dei lavori pubblici in data 1° aprile 1993, n. 459/234/751, si è approvato il progetto n. 8511 del 22 novembre 1989, redatto dall'ANAS, compartimento regionale per la viabilità di Milano, avente per oggetto i lavori di ammodernamento del tratto Montichiari-Mantova strada statale n. 236-variante Castiglione delle Stiviere e collegamento con la strada statale n. 567 al casello autostradale di Desenzano; tale opera creerebbe problemi, visto che la nuova arteria lunga 23 chilometri sarà di due corsie, per una larghezza di metri 10,50 (sezione tipo IV delle norme CNR) ad esclusione del tratto di 2,8 chilometri per il quale sono previste ben quattro corsie per una larghezza complessiva di metri 20,50 di larghezza (sezione tipo III del CNR);

che i seguenti commercianti, artigiani ed industriali: Oxiturbo-Cameo spa, Crg srl, Trattoria Corsini, Costa-Bollani, Mercatone della scarpa, 4 M-Zaglio & Pollini snc, Centro Gamma spa, Bonera spa, Nuova Garda gomme spa-Baccinelli, Telesis srl, Radio mobilificio di Cantù, Garda pneuservice snc, Mam srl, Nazzareno Gualtieri, Gonzato coperture, Visconti Carlo e Giuseppe snc, Pan Garda srl, Story Loris spa, Venturini Albino, Agripool di Maritano Riccardo 6 C. sas, Baden-Cmo hanno presentato ricorso davanti al TAR della Lombardia in quanto nel tratto di 2,8 chilometri la larghezza della strada diventa di quattro corsie creando serie difficoltà alla viabilità interna, in una zona densamente urbanizzata con abitazioni di tipologia residenziale e con numerosissime attività industriali, artigianali, commerciali, discoteche e *pub*, così che le nuove opere stradali andrebbero ad occupare i parcheggi a disposizione delle attività suindicate creando quindi

danni certi e notevoli problemi pratici e logistici e riducendo la viabilità interna già esistente;

che l'attuale arteria soddisfa già le esigenze del traffico insistente in tale bacino; tra l'altro non ci sarebbero studi precisi, relativi ai flussi di traffico, che consiglierebbero tale mega-soluzione;

che in relazione alle suindicate problematiche i comuni di Desenzano e Lonato indirizzarono all'ANAS in data 12 luglio 1993 alcune note negative evidenziando l'inutilità di tale sproporzionata opera pubblica; a tale protesta si sono poi aggiunte la Confederazione italiana coltivatori diretti, Italia nostra, il consorzio Medio Chiese, ma non veniva data alcuna risposta in merito;

che lo scrivente nella XII legislatura presentava interrogazioni, cui vennero fornite risposte non chiare, ed in data 20 giugno 1996 ripresentava l'ennesima interrogazione 4-00679, ancora priva di risposta, si chiede di sapere:

quali siano le reali motivazioni che hanno determinato la scelta delle quattro corsie per soli 2,8 chilometri, nonostante le forti opposizioni dei comuni di Lonato e Desenzano in relazione ai grossi problemi logistici che tale soluzione creerà, come l'eliminazione di parcheggi di fronte alle attività commerciali, nonché l'eliminazione di strade interne con relativa riduzione di tale viabilità;

quali siano le motivazioni per cui la sede stradale è stata prevista con una larghezza di metri 20,50, quando la sezione III delle norme CNR prevede una larghezza di metri 18,60;

come mai venga prevista una barriera (*new jersey*) di ben 3 metri e non di metri 1,10 come indica la normativa, e quindi se tali maggiori spese siano giustificate e se l'impatto ambientale sia stato verificato in tutti i suoi aspetti e così anche gli alti costi dell'esecuzione;

se in questo momento il rallentamento dei lavori sia dovuto alla mancanza di dotazioni finanziarie o a quali altri motivi, visto che la disordinata esecuzione dei lavori sta attualmente creando problemi alla viabilità ed ha favorito numerosi incidenti mortali;

per quale motivo non siano state accolte le osservazioni completamente contrarie dei comuni interessati di Desenzano e Lonato, considerando l'impatto ambientale del bacino delle colline moreniche del lago di Garda, e non si siano ancora avute risposte, tra l'altro garantite dal sottosegretario Antonio Bargone nell'incontro avvenuto alla provincia di Brescia;

se tali soluzioni siano state suggerite o pilotate da interessi particolari che nulla hanno a che vedere con lo sviluppo del bacino sia in relazione all'economia locale che alle esigenze dei residenti;

se i responsabili dell'ordine pubblico siano al corrente di una possibile grande manifestazione che bloccherebbe l'intera area, ciò in relazione all'assenza di chiare e motivate risposte in merito;

se i responsabili del progetto non abbiano considerato la possibilità che i 2,8 chilometri di rettilineo possano trasformarsi in una pista da corsa per i giovani frequentatori della maxidiscoteca Genux e della nuova Fura;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-02350)

PIERONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da notizie stampa risulta che gli organi elettivi del SIULP della provincia di Ancona hanno denunciato una situazione di paralisi operativa nei commissariati di Jesi, Fabriano, Senigallia e Osimo, per carenza di organico e di risorse finanziarie;

che i dati divulgati dal segretario provinciale del sindacato dei poliziotti, Paolo Andreucci, sono allarmanti: sui circa 300 uomini previsti in organico ne mancano circa 60 e le risorse finanziarie per la gestione logistica dell'attività di polizia sono al momento di lire 100.000;

che il controllo del territorio, fondamento della sicurezza pubblica, è praticamente inesistente; infatti i quattro commissariati, nell'arco di 24 ore, riescono a mettere su strada in media due sole volanti fino ad arrivare al paradosso di Senigallia che per due giorni non ha potuto far uscire nessuna macchina;

che l'impiego di gran parte del personale in servizi di scorta rappresenta un ulteriore ostacolo alle squadre operative, le quali hanno interi filoni di indagini bloccate per carenza di personale che viene dirottato sul servizio scorta;

che numerose notizie di cronaca hanno dimostrato che la provincia di Ancona è un terreno fertile sia per infiltrazioni della criminalità organizzata sia per infiltrazioni di bande isolate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda porre fine alla situazione sopra esposta inviando nuovo personale di polizia nei commissariati della provincia di Ancona, non trascurando l'assegnazione delle funzioni di controllo del territorio;

se non intenda attivarsi per verificare le reali necessità economiche dei quattro commissariati.

(4-02351)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della sanità.* – Considerato:

che tutte le organizzazioni sindacali mediche palermitane denunciano, a più di un anno dall'aziendalizzazione della ASL n. 6 di Palermo, il permanere di una gestione amministrativa e sanitaria assolutamente difforme dallo spirito e dalla lettera dei decreti legislativi nn. 502 del 1992 e 517 del 1993, ma anche del decreto legislativo n. 29 del 1993;

che alla ASL n. 6 di Palermo si continua ad assistere ad una gestione clientelare, fonte di sprechi e di sperperi;

che non è stato applicato il decreto ministeriale sui livelli uniformi di assistenza;

che non si è fatto alcun lavoro per l'individuazione dei centri di costo;

che non si è pervenuti all'istituzione del nucleo di valutazione previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

che numerose inchieste della magistratura, anche in questi giorni, hanno messo in luce, nel settore della sanità, pericolosi rapporti di contiguità politico-mafiosa,

si chiede di sapere per quali motivi il Ministro della sanità non abbia ancora disposto l'urgente ispezione tecnico-amministrativa anche

da parte della Ragioneria generale dello Stato ai sensi dell'articolo 65 del decreto legislativo n. 29 del 1993.

(4-02352)

RIGO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che con decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, integrato dal decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito dalla legge 30 novembre 1994, n. 656, che ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, ed ulteriormente integrato con l'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 1996, n. 123, reiterato fino ad oggi, è stata introdotta nell'ordinamento giuridico della Repubblica italiana la nuova normativa del nuovo processo tributario;

che tale normativa è entrata in vigore dal 1° maggio 1996 dopo l'emanazione degli opportuni provvedimenti attuativi;

che tale nuova normativa e tale nuovo processo tributario sono stati voluti e regolamentati al fine di snellire il processo tributario e di permettere proprio attraverso questo nuovo strumento più snello un maggior introito all'erario dello Stato;

che l'istituto cardine assolutamente nuovo di questa nuova normativa e di questo nuovo processo tributario e quello ritenuto di maggior efficacia causale per il raggiungimento dei due obiettivi sopra descritti di snellimento e di maggior introito per l'erario è costituito dalla conciliazione giudiziale su proposta dell'ufficio o in accordo con l'ufficio prevista dall'articolo 20-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, introdotto dal decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, e modificato dall'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 1996, n. 123;

che inopinatamente, a sei mesi dalla data di entrata in vigore della nuova normativa, il giornale «Il Sole 24 Ore» del 7 ottobre 1996, n. 275, sotto il titolo «Il contenzioso? Una beffa» dà la notizia stupefacente di un arretrato alle sole commissioni tributarie regionali di 340.000 pratiche, per cui maggiore ancora e di molto sarà l'arretrato delle commissioni tributarie provinciali essendovi un'alta percentuale di rinuncia all'impugnazione dall'una o dall'altra parte in secondo grado;

che, secondo notizie fornite dagli ordinari di diritto tributario del Veneto e da numerosi commercialisti del Veneto, risulta che lo strumento previsto principalmente per lo smaltimento dell'arretrato, e cioè la conciliazione giudiziale, non viene mai proposto dall'ufficio;

che l'ufficio IVA di Venezia, interpellato in proposito da queste fonti, ha comunicato di avere a ruolo davanti alla commissione tributaria provinciale di Venezia ben 500 procedimenti dal 1° ottobre 1996 al 31 dicembre 1996,

si chiede di conoscere:

quante proposte di conciliazione abbiano presentato gli uffici finanziari periferici, l'ufficio imposte, l'ufficio IVA ed altre parti in controversie tributarie davanti alle commissioni provinciali tributarie dall'entrata in vigore della nuova normativa ad oggi;

quali introiti espressi in valore monetario abbiano procurato all'erario le eventuali proposte conciliative formulate fino ad oggi o fino alla data di risposta alla presente interrogazione;

quali iniziative, ordini, disposizioni, circolari, regolamenti, direttive il Governo intenda emanare al fine di rendere effettivo, attuale, applicato l'istituto della conciliazione, ottenuto lo snellimento della procedura fiscale, diminuito l'arretrato, aumentato l'introito dello Stato.

(4-02353)

SALVATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che nell'edizione delle ore 19 del telegiornale della terza rete della RAI di venerdì 11 ottobre 1996 sono stati resi noti i risultati di un ennesimo sondaggio relativo al ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane dottor Antonio Di Pietro, alle sue attività professionali e politiche e ai desideri che la «gente» dei sondaggi nutre in merito al suo destino pubblico e personale;

che, nonostante assolva a rilevanti funzioni pubbliche nel Governo presieduto dal Presidente del Consiglio, il dottor Di Pietro ha diritto alla riservatezza che dovrebbe essergli garantita al di fuori dell'esercizio delle sue funzioni;

che, del resto, alla figura del dottor Di Pietro, in qualità di potenziale punto di riferimento politico di un'area culturale e di figure sociali che nel suo operato si vedono rappresentate, un telegiornale del servizio pubblico radiotelevisivo - anche in assenza di un regime di *par condicio* - non dovrebbe dare maggior spazio di quanto se ne potrebbe dare a qualunque altro cittadino che intenda promuovere un movimento politico ispirato al suo operato sociale o professionale;

che, in particolar modo, lo strumento del sondaggio della pubblica opinione, se effettuato con la dovuta accortezza e serietà professionale, richiede un impegno di mezzi e di spesa non irrilevante,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza di quali siano le metodiche utilizzate e gli impegni di spesa contratti all'interno dei bilanci delle testate giornalistiche del servizio pubblico radiotelevisivo per simili rilevazioni di opinione;

se non si ritenga che sia discutibile un simile modo di fare informazione, che tende oltre misura ad enfatizzare il ruolo e le ambizioni di un singolo uomo.

(4-02354)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00336, del senatore Semenzato, e 3-00337, del senatore Russo Spena, sulla nomina del generale Angioni a presidente della società MAC;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00329, dei senatori Asciutti e Baldini, sul servizio relativo alla Coop Umbria trasmesso da RAI Tre;

3-00330, dei senatori Lauro ed altri, sull'adozione dei Piani urbani di traffico veicolare;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00332, del senatore De Luca Michele, sulle illegalità diffuse nei cantieri in provincia di Parma.

